ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre Estero L. 30.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14.—: Estero semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può co da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbo si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia po l'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II · Un es cent. 20, arretrato cent 40. — Non si conservano e non si restituiscono ma

ICOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.30. Comunicati, ringraziamenti L. 2. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, ecc. L. 5. Asterischi (nel «Piccolo della Sera») L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa gov. in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Goldoni 1. Tel. 761

Anno 40 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. — Trieste, Sabato 14 Giugno 1924 — Telefoni: Direzione politica N. 580 – Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 – Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1385

Unanime senso d'orrore alla Camera e nel Paese per la tragica fine dell'on. Matteotti

L'on. Mussolini dichiara che giustizia sarà fatta inesorabilmente

La Camera si aggiorna dopo avere approvato l'esercizio provvisorio

ROMA, 13

L'attesa per la seduta odierna è vivissima tanto nei corridoi quanto nell'aula. Alle 15.30 tutte le tribune pubbliche sono affollatissime e anche nei banchi della maggioranza si notano già vari deputati. Tra i primi ad entrare è Delcroix che conversa con alcuni colleghi. Nelle tribune dei diplomatici vi sono diversi rappresentanti esteri e nella tribuna dei senatori gremita, notiamo gli on. DALL'OGLIO, CORRADO RICCI, RAVA, PAVIA, CIMATI e moltissimi altri. Nessun commento nell'aula. Tutti i deputati rimangono silenziosi ai loro posti, taluni leggendo sulle ultime edizioni dei giornali i particolari che riguardano la tragica scomparsa dell'on. Matteotti. I banchi della minoranza sono deserti. Mancano tutti i gruppi di opposizione, compresi i popolari.

Alle 16 precise entra il Presidente della Camera, on. ROCCO, accompagnato dai segretari della Presidenza. Nell'aula il silenzio è religioso. Dietro il Presidente entrano a frotte i deputati della maggioranza e subito dopo appare l'on. MUSSOLINI, la cui espressione oggi è più che mai chiusa in una maschera impenetrabile e severa. Egli prende posto al banco del Governo seguito dagli on. DI GIORGIO, DE STEFANI, FEDERZONI, CORBINO, OVIGLIO, CIANO, CARNAZZA, ACERBO, SARDI, LISSIA e ultimo, l'on. FINZI. Subito dopo dalla porticina di sinistra entra la piccola pattuglia dei giolittiani alla cui testa è l'on. GIOLITTI stesso che è seguito dall'on. SOLERI.

Tutti i deputati della maggioranza sono ormai seduti sui loro banchi e rimangono in un atteggiamento di ansiosa attesa senza fiatare. Il Presidente, on. Rocco, dichiara aperta la seduta. Le sue parole risuonano insolitamente nitide nell'aula. Il processo verbale della seduta di ieri è approvato in un istante.

Il discorso del Presidente della Camera

Appena il Presidente accenna a parlare la Camera si fa ancora più raccolta:

On. colleghi! L'ipotesi che ci apparve in un primo momento mostruosa ed assurda, che la scomparsa del nostro collega on. Matteotti potesse celare un crimine, si va purtroppo ogni ora che passa confermando (*I ministri e i deputati si alzano*). Con animo angosciato e trepidante la Presidenza ha seguito e segue le indagini che la P. S. compie febbrilmente per squarciare il velo del mistero orribile che circonda la sorte del nostro collega. E malgrado tutto, per quanto tenue possa essere oggi il filo della speranza, non abbiamo rinunciato a sperare. (*Approvazioni*).

Da un nuovo colloquio con l'on. Presidente del Consiglio ho tratto il pieno e sicuro convincimento che il Governo conscio dei suoi doveri li adempierà fino in fondo e contro tutti. (*Benissimo*). Le notizie diramate ufficialmente ci annunciano già l'arresto di tre dei presunti colpevoli, gli altri non tarderanno a cadere nelle mani della vindice giustizia. Della giustizia, appunto, perchè questo e non altro vuole la Camera colpita non solo nei suoi sentimenti più sacri, ma nei suoi diritti e nelle sue prerogative da un delitto senza precedenti. Giustizia pronta, inesorabile; giustizia che sia monito severo ai facinorosi e ristabilisca l'impero dell'ordine morale violato oggi per il fatto inaudito che ci riempie di commozione e di orrore. (*Vive approvazioni*).

Io confido che la Camera tutta, come fu unanime nell'esacrare il misfatto e nel chiedere la più severa punizione dei colpevoli sarà unanime altresì nel serbare la più serena compostezza come richiede la gravità dell'ora e la coscienza delle sue tremende responsabilità. Io sono sicuro, on. colleghi, che ognuno farà il suo dovere. Adempirà certo il dover suo il Governo, col perseguire inesorabilmente i malfattori, il Governo, dico, che oggi è il più duramente colpito nella sua missione pacificatrice, poichè questa improvvisa cagione di turbamento interviene proprio quando l'appello del Presidente del Consiglio spinge alla concordia ed alla pacificazione e collaborazione e stava per recare i suoi frutti. (*Vive approvazioni*). Adempirà il suo dovere la Camera, conservando la calma serena che si addice ai forti nel giorno della sventura, e adempirà, non ne dubito, il suo dovere la Nazione tutta, che tante e così gravi prove ha superato facendo tacere le ire di parte e raccogliendosi concorde intorno alla bandiera della Patria. (*Vivissime approvazioni*).

L'on. Dino Grandi per la maggioranza

A nome della maggioranza prende quindi la parola l'on. DINO GRANDI. L'assemblea si fa attentissima. L'oratore dichiara che non vi è nessuno che non senta un senso di raccapriccio, commozione e dolore per il delitto consumato contro un membro del Parlamento. Siamo davanti a un triste episodio di ferocia individuale e anarchica per il quale nessuna spiegazione, nessuna attenuante è possibile. (*Approvazioni*). L'on. Matteotti era un oppositore talvolta non equanime e non sereno. Ma questa constatazione che io faccio, al di sopra di ogni rancore e di ogni polemica, non turba e non diminuisce di una linea sola la nostra riprovazione e il nostro dolore. (*Approvazioni*). Gli autori di sì nefando delitto non possono considerarsi nelle file di qualsiasi partito politico. (*Approvazioni*). Essi appartengono alle zone grigie che affiorano sempre in tutti i momenti di trapassi rivoluzionari al ciglio della lotta civile, ai margini non controllati e non controllabili di tutte le parti in contesa. Costoro non furono, come i fascisti, contro *una* legge, ma contro *la* legge. E quando si crea un nuovo stato di diritto, frutto di angosciosa vigilia ad innumeri sacrifici, il delitto è l'ultimo tentativo al di fuori di ogni morale civile e umana per resistere alla nuova legge che fatalmente li espelle come impuri dal suo seno (*Approvazioni*).

L'aggressione contro l'on. Matteotti non è stata meditata e consumata contro il socialismo, ma contro il fascismo, contro il tronco di questo movimento rivoluzionario, del quale si manifesta ognora più la ragione di vita (*Benissimo!*).

E' stata perpetrata contro la nostra diuturna tormentosa fatica di conquistare alla Patria, dopo lo spasimo delle sue doloranti ferite, un'altra anima fatta di fierezza, ma di altrettanta civiltà e nobiltà. E' fatta contro il nostro sforzo tenace di conquistare finalmente alla Patria il cuore concorde ed operoso di tutti i suoi figli migliori. In tutto questo il fascismo non c'entra, ma appunto per questo noi abbiamo il dovere, qui in questo momento, di fare una precisa dichiarazione.

L'episodio della seduta di ieri, che definisco, per rispetto alla Camera, soltanto grottesco, e che è indegno della tradizione del partito al quale l'on. Chiesa vanta troppo spesso di appartenere, rappresenta un freddo e meditato tentativo, mal calcolato tuttavia, perchè i fascisti con la stessa franchezza di soldati, che sanno l'esperienza dura di tutte le battaglie (e appunto per questo, abituati ad assalire in faccia il proprio nemico, sentono tutta l'infamia di questo delitto anonimo e vile), con la stessa energia inflessibile con cui domandano e sarà fatta, esemplare giustizia dei colpevoli, con altrettanta inflessibile energia impediranno che sopra questo tristissimo fatto si tenti dall'opposizione una meschina speculazione partigiana. (*Approvazioni*). Il delitto è stato consumato pochi giorni dopo il discorso del Presidente del Consiglio, il quale conteneva frasi non equivocabili per l'opposizione e che l'opposizione non ha raccolto ed alle quali si attende ancora una risposta. Non vorrebbe che questo episodio triste rappresentasse per avventura l'alibi del silenzio ed eludesse quella risposta che non il Governo, non il fascismo, ma attende dall'opposizione la coscienza unanime del Paese.

L'oratore conclude: il momento è grave; ciascuno deve assumere in quest'ora tutte e piene le proprie responsabilità. Noi le assumiamo intere, ma anche per questo deve uscire ancora una volta dal nostro spirito un voto che non è il voto solito della dialettica parlamentare, ma deve essere un categorico imperativo della nostra coscienza. Dimentichiamo, finalmente, e per sempre, presenti e assenti, le divisioni, i dissensi, i rancori. Lo stesso lenzuolo finalmente ricopra tutti i nostri morti dell'una e dell'altra parte, perchè se non altro essi, i nostri morti, tutti quanti dormono senza rancore. (*Applausi*). Abbiamo la coscienza di essere degli strumenti in mano di Dio e in mano della storia. Restituiamo un'altra anima alle nostre contese, che possono essere feconde soltanto se un rinnovato senso di civile umanità le inspiri. Non dimentichiamo che non attraverso la Patria si giunge all'umanità, bensì l'umanità è il mezzo indispensabile per conquistare a noi stessi la Patria. (*Vivissimi generali applausi*).

L'on. Soleri per gl'indipendenti

SOLERI, a nome dei colleghi indipendenti, liberi da ogni legame di parte, alieni dal portare elementi di precipitazione in una situazione così grave, consapevoli delle responsabilità dell'ora, dichiara che essi sono intervenuti a questa seduta per rendere omaggio alla vittima dell'imboscata criminosa. Esprime esecrazione per il malfatto contro la persona di un collega e contro la libertà della Camera. Chiede al Governo la più energica azione contro i delitti politici, che da tempo si susseguono, e contro tutte le responsabilità che ad essi si collegano. Auspica che da questo fatto sorga un appello alla raccolta di tutte le forze sane della Nazione contro quelle impure e veramente sovvertitrici delle sorti e della dignità della Patria. All'Italia leva il suo pensiero con accoramento e con fede nel suo destino. (*Approvazioni*).

L'invocazione alla pace dell'on. Delcroix

Si alza quindi a parlare, fra la deferente attenzione di tutta l'assemblea, il grande mutilato on. DELCROIX. I compagni di sacrificio mi hanno chiesto — egli dice — di dire una parola e io che ho sempre desiderato di parlare da me e per me solo sento di interpretare oggi in questa aula tutta una moltitudine. Da ieri noi viviamo sotto un incubo e non sappiamo se sia maggiore l'umiliazione o lo sdegno, la vergogna o la pena. Taluni ieri si domandarono perchè il Capo del Governo e il Capo dell'assemblea non risposero alle intimazioni dell'Estrema, perchè la maggioranza non insorse contro un'iniqua e stolta accusa, ma io penso che in quel silenzio era la prova di un grande turbamento e di una amarezza profonda, tanto l'assemblea era unanime nell'ansia e nella preoccupazione di uno dei suoi membri, che io nonostante le gravi notizie e i tristi presagi mi auguro ancora di risalutare in quest'aula, a nome di tutti con la lealtà dell'avversario che sempre vuole essere forte ma non violento, giusto ma non crudele, levando moniti senza minaccie e rampogne senza ingiurie per non perdere nella contesa la dignità di cittadino e la sua coscienza di uomo. Noi ci sentiamo tutti un po' sospesi alla sorte di Giacomo Matteotti, perchè essa sarebbe due volte dolorosa venendo proprio quando in quest'aula si iniziava quel processo di mutuo rispetto e di reciproca comprensione che avrebbe consentito al Parlamento di assolvere il suo mandato con fecondità di opere e con dignità di forma. E veramente la parola del Re che all'inaugurazione dell'assemblea fu propiziatrice di pace ,aveva trovato anche in quest'aula e sovrattutto nella Nazione molti che avevano inteso nell'invocazione sovrana più monito che auspicio, più rimprovero che preghiera e lo stesso Capo attraverso la vivacità polemica aveva additato le vie della convivenza e scoperte le mete della conciliazione; tanto che le stesse opposizioni avevano dovuto riconoscere che un passo era stato fatto verso quella concordia promessa dal Monarca ed aspettata dalla Nazione. Ed è al Capo del Governo che io rinnovo piena solidarietà in questo triste momento, affermando che nemmeno l'accesa fantasia di un nemico giurato avrebbe potuto immaginare un più perverso attentato nè perpetrare un più criminoso sabotaggio contro la sua opera di illuminata saggezza e di cosciente moderazione.

Se vi sono responsabilità esse debbono essere cercate con fermo animo e colpite con ferma mano, non solo per dare legittima soddisfazione alle minoranze, contro questo turpe attentato, ma soprattutto per rivendicare davanti a noi stessi e davanti allo straniero la dignità della Patria e il nome di Roma. E' venuta l'ora di trarre dal littorio la durissima scure per abbattersi con il segno tagliente della giustizia sul nodo della violenza, che era sacra quando era necessaria, ed è empia oggi che è vana e minaccia di soffocare prima di tutti e sovrattutti la Patria. Gli avversari, che hanno in questo momento la nostra piena solidarietà, piuttosto che levare ingiuriosi sospetti e levare ingiuste accuse, devono mettere la loro angoscia e il loro sdegno al servizio della Nazione, operando affinchè questo triste episodio chiuda la oscura cronaca delle indegne contese e dall'amarezza di questo unico sacrificio essi traggano i necessari insegnamenti per la durezza di una lezione e la salubrità di un esempio. Nella mia lotta lunga e nella mia vita breve, ho imparato che una provvidenza è in ogni sventura e anche quest'ora di costernazione e di amarezza non sarà stata vana, se avrà dato occasione al Governo di riaffermare la sua missione di giustizia e la sua volontà di bene, se avrà dato modo all'assemblea di riconsacrare la sua unità in un atto di amor patrio e di dignità umana. Non è per fare un triste presagio che io rinnovo a Giacomo Matteotti, alla sua compagna straziata e alle sue creature innocenti tutte le nostre speranze e tutti i nostri voti; non per fare un triste presagio che io ricordo che una sera, nel trigesimo della morte di Giulio Giordani, chiamato in una città che era tutto un grido di sdegno e un impeto d'ira, io volli e seppi celebrare il martire più in là di ogni vendetta, più in su di ogni dolore e per il popolo e con il popolo pronunziai la preghiera che oso dire oggi in quest'aula, perchè sia ripetuta domani da tutti quelli che hanno cuore di uomini e fede di italiani: «Signore dei miseri, dei buoni, dei giusti! Dio della sventura, della morte e della gloria, rendete la fecondità al sangue e la poesia al pianto, rendete il coraggio al passato e la fede all'avvenire, rendete la pace alla Patria e la giustizia al mondo, rendete l'amore agli uomini e la fratellanza agli italiani.» (*Un lungo, vibrante applauso corona le ultime ispirate parole dell'oratore*).

Parla il Presidente del Consiglio

Quando si leva per parlare l'on. MUSSOLINI la Camera si fa attentissima. Molti deputati scendono vicino al banco del Governo. Il Presidente del Consiglio ha in mano una piccola cartella. Il suo viso è severo e gli occhi lampeggiano di sdegno.

Voi avete udito — egli dice — le mie dichiarazioni di ieri sera: non c'era e non ci poteva essere una parola di meno, nè una parola di più. In quel momento io ero il rappresentante della legge e del potere esecutivo; dovevo dire, e lo ripeto, che i colpevoli saranno rintracciati ed affidati alla giustizia.

Le prime notizie della scomparsa sono di mercoledì alle ore 18; nelle 24 ore successive la polizia ha identificato nome e cognome di tutti coloro che hanno partecipato al fatto e, quantunque approfittando del ritardo fossero partiti per diverse località, uno di essi è stato arrestato ieri sera a Roma, ed è il Dùmini; un altro è stato arrestato a Firenze ed è certo Mazzuoli; un altro è stato arrestato a Milano ed è certo Pauttato. Gli altri tre o quattro sono accerchiati e se si fosse fatto un po' meno di clamore, molto probabilmente a questa ora sarebbero già relegati nelle carceri.

Di ora in ora si segue la situazione; io credo che la polizia entro oggi, o al più tardi nella serata, avrà preso possesso di tutti quelli che hanno partecipato al misfatto. Io non ho bisogno di dire che condivido pienamente tutto quello che il Presidente ha detto, che l'on. Grandi, l'on. Soleri e l'on. Delcroix hanno detto.

"Solo un mio nemico....„

Se c'è qualcuno in quest'aula che abbia diritto più di tutti di essere addolorato e, aggiungerei, esasperato, sono io. (Voci: verissimo!).

Solo un mio nemico, che da lunghe notti avesse pensato a qualche cosa di diabolico, poteva effettuare questo delitto che oggi ci percuote di orrore e ci strappa grida di indignazione. (La voce dell'oratore si fa tagliente e il suo gesto secco e imperioso). *Voi sapete che col mio discorso di sabato io aveva in un certo senso superato le posizioni dell'assemblea; ero andato al di là delle stesse nominalogie di maggioranza e di minoranza; mi ero messo in diretto contatto con l'anima del Paese.* (Benissimo). *Il Paese, la Nazione, nei suoi strati profondi e vitali, aveva accolto le mie parole con un senso di soddisfazione vivissima. Si era determinata, attraverso le parole ardenti di Delcroix e le mie, una specie di «détente» nell'assemblea e si era determinata una situazione di concordia e di pacificazione nel Paese. Io potevo dire, senza false modestie, di essere giunto quasi al termine della mia fatica, al compimento della mia opera, ed ecco che il destino, la bestialità, il delitto, turbano, non credo in maniera irreparabile, questo processo di ricostruzione morale.*

Contro le speculazioni politiche

La situazione, o signori, è estremamente delicata. Quello che è accaduto iersera in quest'aula è un sintomo che non può essere trascurato dal Governo. Se si tratta di procedere innanzi alla ricerca di tutti i colpevoli e di tutti i responsaibli, siamo qui a ripetere che ciò sarà fatto tranquillamente e inesorabilmente. Ma se da questo episodio tristissimo si volesse trarre argomento non per una più vasta riconciliazione degli animi, sulla base di un accettato e riconosciuto bisogno di concordia nazionale, ma si cercasse di inscenare una speculazione di ordine politico che dovrebbe investire il Governo, si sappia chiaramente che il Governo punta i piedi, che il Governo si difenderebbe a qualsiasi costo, che il Governo, avendo la coscienza enormemente tranquilla (Vivi applausi) *ed essendo sicuro di aver già fatto il suo dovere e di farlo in seguito, adotterebbe i mezzi necessari per sventare questo giuoco che, invece di condurre la concordia negli animi degli italiani, li agiterebbe con divisioni ancora più profonde.*

Questo andava detto, poichè i sintomi non mancano. La legge avrà il suo corso, la polizia consegnerà i colpevoli all'autorità giudiziaria che si impadronirà della questione e spiccherà mandati di cattura necessari. Di più non si può chiedere al Governo.

"Giustizia sarà fatta!„

Se voi mi date l'autorizzazione di un giudizio sommario, il giudizio sommario sarà compiuto (impressione); *ma sino a quando questo non si può chiedere e non si deve chiedere, bisogna mantenere i nervi a posto e rifiutarsi di allargare un episodio nefando e idiota in una questione di politica generale e di politica di Governo. Ora la Nazione dimostra per mille segni la sua fiducia nell'opera del Governo, per quello che gli spetta come potere esecutivo; e dico a voi, rappresentanti della Nazione, che questa fiducia non sarà delusa.*

Giustizia sarà fatta, deve essere fatta, perchè, come qualcuno di voi ha detto, il delitto è un delitto di antifascismo e di antinazione. Prima di essere orribile è di una umiliante bestialità. Non si può esitare davanti a casi siffatti a distinguere nettamente quello che è politica da quello che è crimine. (Applausi generali.) *In altre località l'Italia ha dimostrato che questa distinzione deve essere sempre più profonda, più netta, più inequivocabile, perchè noi siamo affezionati alle nostre idee e tali idee e tali passioni e tali martirii difenderemo anche con la vita. Vogliamo che i buoni cittadini italiani non si confondano e non confondano, che sappiano distinguere la zona della delinquenza dalla zona del sacrificio e degli ideali. Questo è il mio dovere, questo dovere sarà compiuto.*

Le ultime parole dette dall'oratore con voce squillante ed energica vengono salutate da un'interminabile ovazione. Tutti i deputati sorgono in piedi commossi. La dimostrazione al Presidente si rinnova per qualche minuto.

Si riprende quindi la discussione del disegno di legge: Autorizzazione all'esercizio provvisorio

DE STEFANI, ministro delle Finanze, dichiara che il Governo avrebbe desiderato che questa discussione fosse stata ampia e profonda. Poichè tutti gli iscritti a parlare hanno rinunciato e per le condizioni dell'assemblea, propone un emendamento per il quale limita la sua domanda di esercizio provvisorio al 31 dicembre 1924. Entro i termini di legge sarà presentato il rendiconto consuntivo dell'esercizio attuale e nel gennaio prossimo saranno presentati i bilanci dell'esercizio 1925-26 e così il Governo rientrerà nella più assoluta normalità finanziaria dopo 13 anni di anormalità. Chiedo alla Giunta del bilancio ed ai deputati il loro concorso vigile ed assiduo, sicuro che essi adempiranno a questo dovere fondamentale del mandato legislativo. (*Vive approvazioni*).

La proposta del ministro DE STEFANI è approvata.

La proroga dei lavori parlamentari

Prende quindi la parola l'on. DE CAPITANI D'ARZAGO. Poichè è esaurito l'ordine del giorno e non sono pronte altre relazioni, propone che la Camera proroghi i suoi lavori a giorno da destinarsi e che il Presidente sia nel frattempo autorizzato a ricevere le relazioni. ACERBO, sottosegretario alla Presidenza, dichiara che il Governo si associa. Il PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. De Capitani che risulta approvata.

La Camera sarà convocata a domicilio. La seduta termina alle 17.50.

Il cadavere rinvenuto presso Viterbo e trasportato a Roma?

MILANO, 14 matt.

Il «Secolo» ha da Roma che la Questura, dietro le indicazioni di due ragazzi che si trovavano nei pressi di Bosco Vico, riusciva a rintracciare, alle ore 23, il cadavere dell'on. Matteotti, che era stato deposto dietro una siepe.

Il cadavere fu trasportato all'ospedale di San Giacomo, ove si procedette alla sua ricomposizione, in quanto che il corpo dell'on. Matteotti presentava 22 ferite d'arma da fuoco, 5 o 6 ferite d'arma da taglio e numerose contusioni prodotte da corpi contundenti. Un occhio era quasi completamente staccato dall'orbita.

Si è proceduto all'autopsia, dopo di che il cadavere dell'on. Matteotti è stato trasportato al Verano.

I primi risultati delle indagini ordinate dal Governo

Tre arresti e numerosi mandati di cattura - Le ipotesi sui moventi del delitto

L'on. Mussolini sarà inesorabile

E' convinzione generale negli ambienti più vicini al Governo, che l'on. Mussolini procederà inesorabilmente contro chiunque possa risultare implicato nel tragico fatto. Non è escluso che il Capo del fascismo, il quale si è avviato risolutamente sulla via della normalizzazione pacificatrice degli animi, colga l'occasione per addivenire a quella selezione nei quadri del partito, che fu sinora una delle sue preoccupazioni più costanti. Del resto le dichiarazioni fatte oggi alla Camera fanno chiaramente intendere che l'on. Mussolini è deciso a non transigere nei riguardi di tutti coloro, nemici o falsi amici, che cercano di attraversare la sua opera di restaurazione della vita politica italiana.

ROMA, 13

Il *Giornale d'Italia* uscito in edizione straordinaria riferisce che stamane si è presentato ai suoi uffici poco prima delle 11 un individuo il quale ha consegnato all'usciere una lettera non firmata scritta a macchina, nella quale è detto:

«Sento il preciso dovere di informarla che l'automobile recante il numero 55-12169 fu scorta la sera di martedì verso le 7 al suo passaggio da Ronciglione, carica di cinque individui. Poco più tardi la macchina fu segnalata da un signore che si recava in automobile a Viterbo ferma e vuota su un lato della grande strada rotabile che conduce a Viterbo. Nello stesso tempo circola sul luogo la voce che nella serata cinque misteriosi individui siano stati visti avviarsi al calare del sole verso la selva Grossa di Vico».

Infruttuose ricerche a Ronciglione

Appena ricevuta, questa lettera è stata comunicata al questore di Roma che ha subito proceduto ad un accertamento della veridicità del suo contenuto. E' stato già disposto per un'inchiesta sul luogo indicato e possibilmente all'identificazione dell'automobilista che recandosi a Viterbo notò l'automobile vuota e abbandonata lungo la strada e che ne avrebbe anche rilevato il numero. La zona del lago di Vito ove sarebbe stato condotto l'on. Matteotti è una delle più favorevoli ad un'avventura criminosa. I fitti e secolari boschi di Monte Venere offrono facile riparo e qualche caverna. I funzionari della questura centrale sono stati inoltre incaricati con nuclei di agenti di battere la campagna per ricostruire possibilmente l'itinerario compiuto dalla misteriosa automobile.

Ma tutte le indagini sono riuscite infruttuose. Fino a tarda ora di stasera da nessuno essa fu vista passare nè dalla parte di Monte Venere, nè da quella verso Macchia Grossa, nè da quella di Santa Lucia. In quest'ultima località anzi, la circostanza è stata assolutamente esclusa da un pescatore, tale Renato Rocca, che si trattiene colà in permanenza.

Egualmente infruttuose sono riuscite le ricerche tra i casolari e i gruppi di case lungo la strada romana nelle suddette località. Essendo questa la via provinciale che mena a Firenze, essa è generalmente percorsa da automobili che passano ad ogni ora, il che rende difficilissimo il controllo del passaggio di ogni singola automobile. Le indagini della polizia si sono fermate particolarmente su Casaccia, una località sulla riva del lago di Vico.

Ma anche qui nessun indizio sicuro è stato possibile raccogliere. Vi è soltanto la testimonianza, molto vaga, di un ragazzo ta pochi minuti e sarebbe poi tornata in- Caprarola. Egli racconterebbe di aver notato la sera di martedì verso le ore 18 una automobile nella detta località di Caprarola, la quale avrebbe proseguito verso Macchia Grossa, dove si sarebbe trattenuta pochi minuti e sarebbe poi tornata indietro, sempre di gran corsa. Interrogato circa la forma della automobile e particolarmente se essa fosse chiusa o aperta, in un primo tempo il ragazzo avrebbe risposto che era aperta, ma poi ha affermato che aveva una «capote» di tela chiara. Si potrebbe però pensare che l'automobile, pure essendo chiusa come il ragazzo affermava da principio, poteva avere la cupola bianca per la grande quantità di polvere

Sul posto oltre alle autorità si trovano anche gli on. Riboldi, Baldesi, Musatti, Morea, Cesari e il pubblicista Eugenio Guarino. Si attendono da Viterbo 30 carabinieri a cavallo e 200 da Roma, i quali circonderanno, a quanto si dice, le selve di Monte Venere, intensificando le ricerche. Fino a questo momento tuttavia le speranze di giungere a risultati positivi sono assai vaghe.

Chi è l'arrestato Dumini

In quanto ai presunti autori del delitto, tre di essi, com'è noto, sono stati arrestati, e precisamente: Amerigo Dumini, Aldo Pauttato e Mazzuola. Secondo le voci che corrono, gli altri indiziati sarebbero certi Albino Volpi e Viola.

L'Amerigo Dumini è un ardito toscano che ebbe già aspri dissensi nel fascismo fiorentino, donde si allontanò per dimorare prima a Milano e poi a Roma, dove frequentava assiduamente, in questi ultimi tempi, i corridoi della Camera ed era molto noto ai giornalisti. Nel pomeriggio di ieri il Dumini si è intrattenuto, come di solito, nei corridoi di Montecitorio, durante la seduta. Ultimamente egli ebbe in Roma un duello col giornalista Alberto Giannini, in seguito ad un incidente che ebbe con questi al Teatro Nazionale. Il Dumini è mutilato di guerra e decorato al valore.

Sull'attività del Dumini a Roma, il *Giornale d'Italia* fornisce i seguenti ragguagli: Negli ultimi giorni, all'albergo in cui viveva, egli frequentava la compagnia di due individui, uno dei quali di professione meccanico e l'altro giornalista, rispettivamente a nome di Mazzuola e di Aldo Pauttato. Entrambi erano milanesi e sono partiti per Milano improvvisamente mercoledì sera, cioè la sera seguente a quella della cattura dell'on. Matteotti. La circostanza che uno dei due amici del Dumini fosse un meccanico, fa sorgere il dubbio che questi abbia potuto eventualmente condurre la macchina che servì alla cattura per la quale, come è noto, non si richiese l'assistenza di uno «chauffeur».

Sempre a proposito del Dumini, un comunicato dell'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio dice:

«La notizia comparsa su qualche giornale, che il Dumini, arrestato in seguito alla scomparsa dell'on. Matteotti, facesse parte dell'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio e fosse anche segretario del capo dello stesso ufficio, comm. Cesare Rossi, è assolutamente falsa».

Una dichiarazione del comm. Filippelli

Avendo alcuni giornali riferito che la automobile che servì per il rapimento dell'on. Matteotti è stata ritirata dal garage Tommasini per mezzo di un biglietto del direttore del *Corriere Italiano*, comm. Filippo Filippelli, questi, in una edizione speciale del suo giornale uscita in serata, scrive:

«Lunedì scorso capitarono in redazione alcuni volontari di guerra dell'Alta Italia, accompagnati dal sig. Dumini, i quali mi chiesero, come altre moltissime volte altri amici e conoscenti, una macchina del *Corriere Italiano*, per fare delle gite nei dintorni con i loro compagni. Essendo le macchine del giornale in riparazione e la mia personale impegnata, li indirizzai, a mezzo del mio «chauffeur», al garage Trevi del sig. Tommasini, che abitualmente fornisce macchine per uso del *Corriere Italiano*. Le macchine noleggiate presso il garage Trevi venivano alle volte pilotate dallo «chauffeur» dello stesso garage, altre volte da quelli del *Corriere*. Lunedì scorso i volontari dichiararono di volersi pilotare da soli la macchina per avere un posto di più. Soltanto ieri, nelle prime ore del pomeriggio, fui avvertito dal Dùmini che la macchina aveva avuto qualche guasto. Seccato dell'eventuale mia responsabilità di ordine finanziario e lontanissimo dal supporre che questa macchina , che era stata anche veduta nei giorni precedenti circolare per Roma con aria tutt'altro che misteriosa, avesse comunque a che vedere con la scomparsa dell'on. Matteotti, ordinai al mio «chauffeur» di assicurarsi della entità dei guasti. Quest'ordine fu dato alle ore 17 circa di ieri. Da allora io non ho visto più il mio «chauffeur» ed ho appreso dai giornali la notizia del suo fermo.

A questo proposito attesto nella forma più recisa l'assoluta impossibilità di partecipazione da parte dei miei chauffeur, Antonio Sabatini e Collini Luigi al rapimento dell'on. Matteotti, perchè tra l'altro martedì scorso, giorno nel quale i fatti sono avvenuti, essi erano a bordo delle mie macchine con le quali io ed alcuni miei amici ci recammo ad Anzio nel pomeriggio dalle ore 13 fino alle ore 20. Di tale circostanza possono far fede, tra l'altro, l'avv. Campanelli del *Popolo d'Italia* e l'avv. Valenti, degli uffici di direzione del partito nazionale fascista, che erano appunto in mia compagnia. Si è parlato e scritto di un mio fermo e di una mia fuga. Io ho passato la notte al giornale; mi sono ritirato come tutte le mattine alle ore 4 e sono riuscito verso le 10. Tra le altre, ho sentito circolare la voce di una somma di lire 5000 che sarebbe stata versata al garage in conto nolo di una macchina. Ignoro questo particolare, ed affermo recisamente che io, nè direttamente nè indirettamente ho versato somma alcuna. Si è scritto anche di un biglietto da me rilasciato al Dumini per il ritiro di una macchina. Questa notizia è falsa. E' vero viceversa che il Dumini mi scrisse per ringraziarmi della cortesia da me usata a lui e ai volontari di guerra.

Ipotesi e induzioni

I commenti dei giornali sono tutti di riprovazione per l'accaduto. Si invoca l'energico intervento del Governo per l'esemplare punizione dei colpevoli. Qualche giornale e qualche agenzia non nascondono alcuni sospetti circa la causale del delitto. Così, ad esempio, l'agenzia *L'Informatore della stampa*, raccoglie la voce che l'on. Matteotti avrebbe dovuto pronunciare un discorso sull'esercizio provvisorio e che avrebbe denunciato con larga documentazione una serie di loschi affari che troppa gente va compiendo da tempo. Egli avrebbe denunciato fra l'altro alcune speculazioni di Borsa che andrebbe facendo a Milano una signora assai nota negli ambienti politici e mondani della capitale; avrebbe parlato della convenzione dei petroli, dei residuati di guerra, della Marina mercantile, della concessione a trattativa privata di importanti opere pubbliche, ecc. Molti ritengono perciò in via di ipotesi che si sia voluto sopprimere la sua voce molesta, non certo per il Governo e per il fascismo, ma senza dubbio per coloro che all'ombra del fascismo trafficano troppo apertamente.

Sin qui l'agenzia. Il *Corriere d'Italia*, dopo aver premesso che il delitto nuoce al Paese, scrive:

«Su ciò non vi è dubbio, anche se il fatto più che derivare da un qualunque calcolo politico sia soltanto una nuova e assai più grave manifestazione di quello spirito di brutale violenza che agita ancora purtroppo tanti cervelli malati, che quando si incomincia a sperare che vada dileguando riarde in nuova fiammata, quasi che vi fosse una precisa e ben studiata organizzazione diretta a perpetuare le anormali condizioni del Paese, a rendere impossibile la pacificazione interna; anche se si tratta invece che di un delitto semplicemente politico, di una premeditata azione diretta a coprire col velo della politica il pericolo di qualche scandalo che nuocesse a privati. In qualunque caso, insomma, è certo che siamo di fronte ad un attentato contro il Paese, contro la Nazione. Fascismo ed antifascismo, maggioranza ed opposizione, fiducia o sfiducia, tutto passa in seconda linea: chi si colpisce qui, è la Patria».

I reparti romani della M. V. S. N.

mobilitati per misure d'ordine

ROMA, 13

In serata, il Comando generale della Milizia Nazionale ha ordinato la mobilitazione di tutti i reparti della capitale. Può darsi che l'ordine di mobilitazione venga esteso anche al resto d'Italia. La misura viene presa allo scopo di tenere i militi in piena disciplina. Il Governo vuole inoltre che la situazione del Paese non subisca il minimo turbamento.

Anche la P. S. ha preso misure precauzionali. La legione allievi carabinieri tenne occupata Piazza Montecitorio mentre si svolgeva la seduta della Camera, e piazza Venezia. Altre truppe erano pronte al primo richiamo.

La signora Matteotti

ricevuta dall'on. Mussolini

ROMA, 13

L'on. Mussolini dopo la seduta della Camera ha ricevuto la signora Matteotti, accompagnata dalla sorella. Essa si è recata a Montecitorio e si è incontrata con l'on. Modigliani, che ha provveduto ad accompagnarla sino alla sala dei ministri, ove dal sottosegretario on. Sardi è stata introdotta presso il Presidente del Consiglio. L'on. Mussolini ha espresso alla signora Matteotti i sensi del suo profondo cordoglio per il delitto compiuto ed ha nuovamente dichiarato che la giustizia avrà inesorabilmente il suo corso. Le ha comunicato i risultati delle ultime indagini compiute e gli arresti operati. Il colloquio, conosciuto a Montecitorio, è stato favorevolmente commentato.

Gaston Doumergue eletto Presidente della Repubblica francese

con 515 voti contro 309 dati al candidato ufficiale delle sinistre Painlevé

VERSAGLIA, 13

La Francia ha un nuovo Presidente della Repubblica: Doumergue. L'apoteosi presidenziale a Versaglia si è compiuta in una cornice di austera severità. Il regime repubblicano ha avuto oggi la sua grande esaltazione davanti ai rappresentanti del popolo di Francia, nella città più degna per un simile rito.

Avevamo anche stamane partendo da Parigi alla «Gare des Invalides» — donde sono partiti il Governo e le presidenze delle due Camere — le orecchie gonfie degli ultimi clamori di battaglia e l'animo impressionato dalle promesse altisonanti. Le sinistre hanno sentito ieri nel pomeriggio che l'astro radioso dell'11 maggio si andava appannando. La resistenza prudente ed abile di Doumergue, Presidente del Senato, gli inviti a desistere da ogni candidatura, avevano gettato lo scompiglio nelle loro file. La seduta notturna del Lussemburgo per trovare una via d'uscita resta un episodio dei più tipici di questo periodo. La via d'uscita non esisteva che nella rinuncia. Ma alla ostinazione di Doumergue ha risposto l'ostinazione di Painlevé, ognuno però rivestendo il proprio atteggiapeteva: «Non sono io che mi porto canpteva: «Non sono io che che mi porto candidato, ma gli amici che lo vogliono». Il secondo chiudeva ogni suo periodo, dichiarando che comunque avrebbe eseguito la volontà dei propri amici. Doumergue voleva con la sua fermezza procurare allori ai suoi sostenitori. Painlevé, voleva recar loro cenere e tosco.

Battute d'aspetto

A mezzogiorno Herriot e Painlevé entrano nel palazzo del Congresso e, circondati dai giornalisti che li investono di domande, mantengono un certo riserbo. Herriot tiene però a smentire i propositi che gli sono stati attribuiti, secondo i quali egli avrebbe rifiutato il Governo se gli fosse stato offerto da Doumergue. L'Agenzia Havas, in un suo comunicato, afferma: «Gli amici di Herriot assicurano che qualunque sia l'esito del Congresso. Herriot non si sottrarrà all'invito di costituire il Gabinetto, se questo invito gli sarà rivolto».

Frattanto nell'Hotel des Recevoirs si tiene la colazione tradizionale. Più di 1000 coperti sono stati prenotati. Painlevé ha però fatto colazione al Trianon Palace, con Herriot e Briand. Non lontano da essi si trovano in tavoli separati l'ambasciatore di Germania e l'ambasciatore del Belgio. Conformemente alla tradizione, la maggior parte dei parlamentari chiamati a prendere parte al Congresso, hanno fatto colazione nei ristoranti più noti di Versailles.

Subito dopo la colazione si riunisce il cartello. Herriot, a nome della disciplina repubblicana, invita a votare in favore della candidatura Painlevé. Dopo un breve colloquio con Briand, Herriot fa sapere che l'ex Presidente del Consiglio suggeriva una terza candidatura; quella di Raoul Peret, antico Presidente della Camera, il quale sarebbe stato sollecitato da qualcuno dei suoi amici a porre la candidatura, a condizione che questa iniziativa non incontrasse opposizione alcuna fra i repubblicani. I convenuti sono invitati a far conoscere il proprio parere, e in una confusione evidente un certo numero di presenti sembra approvare questa proposta.

Anche la sinistra democratica del Senato, dopo una breve deliberazione, adotta il seguente ordine del giorno: «Il gruppo della sinistra democratica, radicale e radicosocialista, pienamente cosciente del suo dovere repubblicano, passa all'ordine del giorno» Si sa che l'ufficio della sinistra democratica in questi ultimi giorni aveva preso parte alla riunione del cartello della Camera e del Senato. I suoi aderenti sono in conseguenza invitati a votare secondo la loro coscienza. Poco dopo si apprende che Raoul Peret non vuole essere candidato.

La votazione

Mentre si svolgono queste scaramuccie, i corridoi e la sala del Congresso vanno a mano a mano affollandosi. Una folla di uomini politici e di giornalisti invade la galleria dei busti che conduce alla galleria riservata ai parlamentari. Le tribune e le gallerie della sala del Congresso sono prese d'assalto, mentre una folla di curiosi muniti di biglietti speciali affluiscono ininterrottamente nel corridoio interno del palazzo. La tribuna riservata al corpo diplomatico è una delle prime ad essere occupata: numerose dame in eleganti toilette, vi hanno preso posto. Al banco dei ministri sono i membri del Governo intorno a François Marsal.

Alle 14 precise Doumergue, Presidente dell'Assemblea Nazionale sale alla tribuna presidenziale. Lo spettacolo è di una straordinaria solennità. Egli legge gli articoli della legge costituzionale relativi all'Assemblea Nazionale. Si procede al sorteggio degli scrutatori. Ad ogni nome di reazionari, i comunisti e i socialisti protestano a gran voce. Si estrae a sorte la lettera dalla quale incomincerà lo scrutinio. La lettera estratta è l'«I».

Il primo deputato chiamato, Ignace non si presenta. Il secondo, il deputato Inizan, si alza e va a deporre il suo bollettino. Il nome dell'ammiraglio Jaures, socialista, è accolto da qualche applauso all'estrema sinistra. Durante tutto il tempo dell'appello, l'emiciclo resta gremito. I deputati si avvicinano. Quando va a votare Painlevé, accompagnato da una salva di applausi dei propri compagni, Doumergue non sa nascondere il proprio imbarazzo, volta la testa, chiama il suo segretario e scambia con lui qualche parola. Il voto di Raoul Peret passa sotto un silenzio glaciale. Poincaré è fatto segno a una lunga ovazione, mentre una grande manifestazione saluta il voto di Francois Marsal.

Il Presidente Doumergue alle ore 16 dichiara che lo scrutinio è chiuso. Le due urne vengono vuotate in 10 cesti di vimini. Il corteo degli uscieri vigilato dai questori si avvia verso la segreteria. L'aula si sfolla lentamente.

Come è stato accolto l'esito dello scrutinio

Alle 16.20 i congressisti rientrano dalla porticina di destra. La vittoria di Doumergue viene subito confermata da questo particolare: egli non entra quale capo dell'ufficio di Presidenza per annunciare il risultato della votazione; ciò vuol dire che l'eletto è lui. Infatti, al posto di Doumergue è il vicepresidente, Bienvenu Martin. I banchi di destra sono in preda alla gioia. Le sinistre restano impassibili.

Bienvenu Martin legge i risultati della votazione. Il numero dei votanti è 860. Voti dati 853; maggioranza assoluta 427, Doumergue 515, Painlevé 309, Camelinat (comunista) 21, diversi 8, schede bianche o nulle 7. I deputati del centro e della destra si alzano e applaudono lungamente. I comunisti e la maggior parte dei socialisti rimangono seduti. Al centro si grida: «Evviva la Repubblica». Il tumulto è assordante. I comunisti gridano alla loro volta: Evviva la Comune! Evviva Camelinat!

Bienvenu Martin tra i clamori termina la proclamazione dello scrutinio, e pronuncia le parole tradizionali, dichiarando che il Presidente è eletto per sette anni. I comunisti intonano l'Internazionale, e la maggior parte dei socialisti si uniscono ad essi. La destra e il centro intonano alla loro volta la Marsigliese. Il clamore è immenso. Bienvenu Martin dichiara sciolta la seduta, e lascia la poltrona presidenziale. I comunisti e i socialisti lasciano alla loro volta la sala, cantando l'Internazionale, mentre gli altri deputati continuano a rispondere loro col canto della Marsigliese. A poco a poco la sala si vuota. I canti si perdono nella lontananza dei corridoi.

Il saluto all'eletto

Dopo la seduta è stato proceduto secondo l'uso alla trasmissione dei poteri presidenziali nel salone Marengo. Doumergue che si trovava in quella sala al momento della proclamazione dei risultati, è stato raggiunto dai membri del Governo e dell'ufficio della Assemblea Nazionale, ai quali si era unito gran numero di deputati e di senatori. Dopo aver firmato l'atto nominante Doumergue Presidente della Repubblica, François Marsal ha dato la parola al primo vicepresidente dell'Assemblea Nazionale, Bienvenu Martin, che aveva proclamato l'elezione del nuovo capo dello Stato. Bienvenu Martin dopo aver felicitato a nome dell'ufficio di Presidenza dell'Assemblea il nuovo Presidente, ha fatto l'elogio della carriera parlamentare e politica di Doumergue.

«Il vostro passato — egli ha aggiunto — ci garantisce che la vostra azione presidenziale sarà contenuta nei limiti dei vostri poteri costituzionali, e che si eserciterà conformemente alla volontà del paese, liberamente espressa a mezzo dei suoi rappresentanti».

François Marsal ha preso anch'egli la parola: «La vostra esperienza, la vostra conoscenza degli uomini e delle cose, la saggezza del vostro giudizio — egli ha detto — espressi nei consigli di Governo, alla Presidenza del Senato, sono per la Repubblica una sicura garanzia per l'avvenire. La vostra esperienza dei grandi problemi internazionali sarà di una estrema utilità nell'ora in cui questi problemi si pongono con una particolare acutezza. Gli interessi della Repubblica sono rimessi a un repubblicano leale che saprà difenderli».

La risposta di Doumergue

Doumergue, in risposta alle allocuzioni, si è dichiarato profondamente commosso dell'onore fattogli dall'Assemblea Nazionale.

«Fedele al mio paese — egli ha soggiunto — alla Repubblica e alla democrazia, continuerò ad essere al servizio della nazione, della Repubblica e della democrazia, nella alta carica alla quale sono stato chiamato. La fiducia che l'Assemblea ha posto in me spero che non sarà delusa. Potete esser certi che nessuno più di me sarà rispettoso della costituzione, che nessuno più di me rimarrà al di sopra dei partiti, nè più di me si inspirerà alla volontà del Parlamento. Vi domando di continuarmi la vostra fiducia; io vi dò la mia tutta intera, convinto che è per questa mutua fiducia che noi potremo collaborare alla soluzione dei grandi problemi dell'ora presente e che in avvenire daremo al nostro paese, la cui stella non può impallidire e le cui forze rimangono intatte, i mezzi di lavorare per il suo benessere e per il suo progresso nell'ordine e nella pace.»

Terminati gli applausi che salutano le parole del nuovo Presidente della Repubblica, François Marsal rimette a Doumergue l'atto autentico della sua nomina. Quindi incomincia una sfilata ininterrotta di parlamentari e di personalità che felicitano il nuovo Capo dello Stato.

Alle 17.20, il Presidente della Repubblica ha lasciato in automobile il palazzo di Versailles. Aveva a lato François Marsal. Intanto i cannoni tuonano. Dietro l'automobile presidenziale altre automobili si pongono in coda. Il corteo si è diretto su Parigi. E' stata una passeggiata trionfale. Una lunga ovazione accoglie il Presidente, che risponde col saluto agli applausi della folla. Nell'Avenue des Champs Elisée, la folla acclama e agita i cappelli e i fazzoletti. Il servizio d'ordine riesce a stento a contenere la folla che attende da parecchie ore sotto la pioggia.

Doumergue, prima di lasciare Versailles ha chiesto a Herriot di recarsi all'Eliseo alla fine del pomeriggio. Herriot sarà incaricato di costituire il nuovo Gabinetto e comincerà domani le sue consultazioni. Alle 18.45, François Marsal ha rassegnato le dimissioni nelle mani del nuovo Presidente.

La figura del nuovo Presidente

Gastone Doumergue è nato a Nemes il 1 agosto 1863; è quindi più che un meridionale, un meridionalissimo. Fece gli studi nella città nativa e si laureò in legge.

Giovanissimo ancora si buttò nelle lotte politiche che nei suoi paesi sono ardentissime. Appartenente ad una famiglia di liberali, si iscrisse subito, mentr'era ancora studente, nelle file dei liberali avanzati e partecipò attivamente ad asprissime battaglie politiche che non tardarono a metterlo in vista.

Originario delle Cevennes ove le guerre di religione hanno lasciate traccie tanto profonde, divenne, o lo è tutt'ora, anticlericalissimo. Ma l'istintiva gentilezza d'animo, la bonomia del carattere e sopra tutto il senso pratico, che è una delle qualità dominanti dei meridionali, lo preservarono dal diventare un settario dalle idee troppo strette e limitate.

Aveva da poco varcata l'età voluta dalla legge quando i suoi concittadini, nel 1898, lo elessero deputato. Nel suo dipartimento natale egli era stato uno dei più attivi organizzatori del partito radicale-socialista allora in formazione e arrivò alla Camera carico di allori, tanto più trionfali perchè con la sua propaganda incessante, nei comizi e nella stampa, aveva contribuito non poco a strappare il dipartimento del Gard da una dominazione clericale e reazionaria che vi spadroneggiava da lunghi anni e che sembrava indistruttibile. Alla Camera fu accolto con grandi onori e passò immediatamente fra i beniamini dei capi del partito risorto a nuova vita e annoverato fra i giovani destinati a percorrere una lunga e luminosa carriera.

Il signor Doumergue, forse per le sue origini politiche e per le speciali vittorie riportate nel Gard, entrò soprattutto nelle buone grazie del signor Combes, precisamente nel momento in cui questi abbisognava di giovani, di salde e provate energie, per poter impegnare a fondo la lotta terribile contro il clericalismo allora fortissimo e ancora potentemente organizzato. Chiamato al potere, il Combes volle che nel suo Ministero entrasse il Doumergue, il quale fece brillantemente le sue prime prove (aveva il portafoglio delle Colonie) e seguì il suo maestro nella caduta, provocata dagli intrighi e più che tutto dalla sfrenata campagna dei nazionalisti, che erano allora asserviti ai monarchici ed ai clericali e cospiravano apertamente contro la Repubblica. Ma a breve distanza dalla caduta di Combes, dopo le elezioni del 1906, riuscite trionfali per i radicali e i radicali-socialisti, andava al potere Giorgio Clemenceau, che affidò a Doumergue il portafoglio della Pubblica Istruzione e delle Belle Arti, portafoglio che il Doumergue occupò anche nei due successivi Ministeri presieduti dal signor Briand.

Dopo essersi ritirato dal potere, Gastone Doumergue, aspettando il momento propizio per ritornare in campo, fece del giornalismo: era da parecchi anni uno dei più assidui articolisti politici della *Lanterne* e vi analizzò spesso con severità e con acume la crisi che il suo partito stava attraversando. Egli fu Presidente del Consiglio nel 1914; ora era Presidente del Senato. Quando fu eletto a questo ufficio, nel febbraio dell'anno scorso, i giornali suoi avversari — quelli di destra e i clericali — narrarono che in giovinezza era stato abilissimo giostratore in quelle corride incruente che si fanno in Francia e dove l'abilità consiste tutta nel l'attaccare coccarde ai tori.

Il nuovo direttore delle F. d. S.

La personalità del comm. Oddone

ROMA, 13

L'ing. Cesare Oddone, nuovo direttore generale delle Ferrovie, è nato a Casalmonferrato l'8 gennaio 1865. Fu assunto quale ingegnere di trazione alla Società italiana esercente la rete mediterranea nel marzo 1888 e da allora ha percorso tutti i gradi gerarchici.

Allo scoppio della guerra venne chiamato a dirigere un ufficio di carattere eminentemente tecnico presso il servizio centrale della trazione a Firenze. Ritornò poi a Genova al cui centro ferroviario aveva prestato servizio fin dai primi anni della sua carriera e vi diresse i servizi di trazione compiendo sempre opera efficace e singolarmente apprezzata. Qualche anno addietro l'ing. Oddone chiese ed ottenne di stabilirsi a Torino dove contava di chiudere la sua carriera ferroviaria, ma i suoi meriti lo designarono per altri incarichi e compiti importantissimi. L'on. Torre lo chiamò a dirigere il compartimento di Genova ed ora il ministro Ciano lo ha elevato all'altissima carica di direttore generale.

La Missione medica argentina in Toscana

FIRENZE, 13

Questa mattina, i componenti la missione dei medici ed ingegneri argentini si sono recati a visitare i principali monumenti della città e dopo parecchi di essi si sono recati a Arcetri a visitare l'istituto di fisica diretto dal prof. Garbasso, sindaco di Firenze, dove sono stati ricevuti dalla professoressa Rita Brunetti che li ha guidati nella visita facendo rilevare agli ospiti le cose più notevoli che ivi si trovano, ciò che ha suscitato grande ammirazione. Alle ore 12 la missione si è riunita al Ristorante Cencio, dove il prof. Sclavi ha offerto una colazione. Alle ore 13 i componenti la missione hanno lasciato Firenze alla volta di Roma.

Esposizione aeronautica di Praga

PRAGA, 13

(*a. d. v.*) L'esposizione aviatoria di Praga segna sempre un numero di visitatori maggiore; sono giunte delegazioni ufficiali di visitatori dalla Grecia, dalla Danimarca, dalla Polonia, dalla Lituania e sono annunziate per il penultimo giorno visite di commissioni russe. La Grecia ha acquistato un autocartografo. Il Ministero della Difesa Nazionale czeco-slovacca ha stanziato un milione per acquisti di apparecchi esteri e nazionali.

E' un vero peccato che l'industria italiana sia assolutamente assente da questa bella manifestazione.

Grave investimento

PORDENONE, 13

Ieri sera, verso le 22, un carro di foraggio trainato da due buoi, sul quale si trovava il guidatore Anselmo Peverini, veniva investito nei pressi della Brentella da un autocarro proveniente da Sacile. Il carro, nel cozzo violento, si rovesciava e il Peverini rimaneva ferito gravemente alla testa.

La grave caduta di un'operaia

GORIZIA, 13

Elvira Novak, di 18 anni, abitante in via della Barca N. 19, operaia presso gli opifici Brunner di Strazig, mentre era intenta a salire sopra una scala a piuoli, perdette l'equilibrio, cadendo pesantemente a terra. Nella caduta, la giovane ebbe a riportare la frattura del braccio sinistro e altre contusioni. Chiamata d'urgenza la Croce Verde che presta servizio sanitario nell'interno degli opifici, fu provveduto al trasporto della Novak all'Ospedale dei Fatebenefratelli di Gorizia.

I ladri in casa di un ferroviere

GORIZIA, 13

Luigi Zorzut, da Merna N. 41, casellante ferroviario a Savogna, denunciò che, mentre si trovava a prestar servizio al casello n. 51, lasciando la casa incustodita, ignoti ladri penetrarono nella sua abitazione derubandolo di una collana d'oro da donna, un anello matrimoniale pure d'oro e altri indumenti, causandogli un danno di 1800 lire.

L'arresto di un ufficiale rumeno assassino

BUCAREST, 13

Oggi è stato arrestato un ufficiale rumeno, di cui finora non si fa il nome, che viene accusato di avere al Dniester, dove era comandato per il servizio di guardia al confine, ucciso venti fuggiaschi che venivano dalla Russia soviettista e che cercavano rifugio nella Rumenia. L'ufficiale ha commesso questo assassinio per impossessarsi del patrimonio dei fuggiaschi.

L'arresto a Grado di un pregiudicato triestino

GRADO, 13

Quale sospetto autore di un furto di 160 lire avvenuto giorni fa in un albergo di Grado, è stato arrestato ieri alle 15 dal brigadiere Chiucchini il pregiudicato Umberto Barbich, d'anni 27, da Sicciole (Pirano) e abitante a Trieste in via dell'Eremo 103, qualificatosi cameriere marittimo. E' risultato che nei venti giorni passati a Grado, egli ha commesso numerose truffe, per l'importo di oltre mille lire, in danno di Giuseppina Struchel, Erminia Camuffo, Giovanni Buoemo, Ilario Salvemini, Davide Fumolo e Benedetto Scaramuzza. Egli si presentava a queste persone come cameriere dicendosi occupato in questo o quell'hotel o caffè, si faceva servire da mangiare e da dormire e poi se la batteva insalutato ospite. Il Barbich ha al suo attivo una condanna di anni 2 di carcere duro per furto e oltraggio al pudore scontata nel 1921, ed una condanna di 9 mesi scontata nel 1922 quale complice della banda Braico nell'uccisione del banchiere Bolaffio di Trieste.

Il processo per i fatti di Empoli

FIRENZE, 13

L'udienza del processo per i fatti di Empoli si è aperta alle 8.30.

Prima di continuare l'interrogatorio dei testi, l'imputato Ragionieri Alfonso chiede la parola per protestare contro l'incriminazione dei tre fratelli Profeti, che hanno deposto in sua difesa. L'avv. Pacchi, difensore del Ragionieri, chiede lo stralcio del processo di questi fino a dopo che sia provata la falsa testimonianza dei fratelli Profeti. Il Presidente respinge tale richiesta.

Quindi è chiamata sul pretorio la teste Serafini Ida che non depone niente di interessante. Segue Lazzari Dino, il quale conferma di aver veduto il Ragionieri Gino con la revoltella in pugno. Il teste Cechi Pietro vide l'imputato Puccini che assieme al Duranti si preparava a partire per Santa Croce in motocicletta. Certa Bellini vide anch'essa alcuni giovani percuotere un marinaio. Riconosce il Bini Vittorio come uno di coloro che disarmarono i marinai. Seguono Egisto Mazzantini e Clementina Bartolini Scardigli, ch depongono su circostanze già note.

Luigi Lillini riferisce che sentì dire dal Jaures Busoni: «Il camion l'abbiamo bruciato, ma non abbiamo più armi». Guido Cappelli, Paris, Masoni Elisa, Mazzantini Maria, Ioni, Gemma Anzillotti e Venerando Bocchini, Italia Boggiani e Virgilio Rivoli non ricordano gran che, nonostante sieno fatti segno a continue contestazioni. Alle ore 13 l'udienza è tolta.

Cade da un'armatura

PORDENONE, 13

Questa mane, verso le 10, il quarantenne De Giorgi Andrea, manovale, si trovava nella località Comina, assieme ad un suo compagno di lavoro, su un'armatura alta circa tre metri. Ad un tratto, non si sa se per una mossa sbagliata o per improvviso malore, egli precipitò al suolo. Venne subito soccorso dai compagni e trasportato alla vicina abitazione, ove il medico, chiamato d'urgenza, gli riscontrava delle ferite lacero-contuse alle gambe ed al braccio sinistro, guaribili in 15 giorni.

La grave deposizione dell'avv. Parato al processo Cogo

TORINO, 13

Numeroso pubblico è accorso stamane al processo Cogo. L'udienza è stata caratterizzata da una sfilata di signorine citate come testi venute a riferire le confidenze che loro faceva la signorina Rita Bordon, relativamente alla cattiva impressione che questa aveva avuto degli imputati e anche del padre di essi.

Ha pure deposto il notaio Guido Marchisio che ha anche accennato ai dissidi tra Carolina Cogo e il fratello e alla poco lusinghiera considerazione che il notaio Cogo godeva a Barge. L'udienza di stamane si chiude con una deposizione di una certa gravità ed è quella dell'avv. Parato che è precisamente il legale che aveva scelto la Carolina Cogo durante le controversie avute col fratello. Egli riferisce che molte erano le irregolarità amministrative commesse dal notaio Cogo nei riguardi della sorella ed ha aggiunto che la mattina del giorno susseguente al delitto si erano recati nel suo appartamento i fratelli Cogo, i quali non seppero dargli informazioni sulla m/a e tennero un contegno strano.

Dopo questa deposizione che dura lungamente, l'udienza viene rinviata a domattina.

L'arresto di un evaso jugoslavo

POLA, 13

Gli agenti della locale Questura, perlustrando le vie della città, s'imbatterono in un individuo le cui caratteristiche corrispondevano pienamente con quelle di un ricercato al quale era riuscito di evadere dalle carceri di Starai Gradiska, il giorno 20 maggio u. s. Egli doveva scontare una pena di 2 anni per furto, ma poco tempo dopo entrato nel carcere, fuggiva per riparare in Italia.

Arrestato, l'individuo sospetto potè venir identificato con precisione per il suddetto ricercato che risponde al nome di Semerli Francesco, di 19 anni. Sarà consegnato alla polizia jugoslava.

Il barbaro assassinio del quattordicenne Basadonna

Ferito da varie fucilate viene finito a colpi di pietra e sul suo corpo si compiono atti ributtanti

CAPODISTRIA, 13

Alle 9 precise il Presidente apre l'udienza e constatata la mancanza del numero legale dei giurati passa al sorteggio di cinque giurati supplenti che vengono citati per le ore 10.30. Sospende l'udienza che viene ripresa alle 10.30 precise. Essendo ora il numero dei giurati legale, si procede alla costituzione della giuria.

Presidente è il valoroso cav. Clarici, Procuratore generale il cav. Moretti e cancelliere il signor Di Benedetto.

Difende gl'imputati Rodolfo Sergon e Antonio Coren l'avv. Zennaro. La parte lesa Marcello e Serafina Basadonna, genitori dell'ucciso, si costituisce parte civile ed è sostenuta dall'avv. Sergio Dompieri. Alle 11 il Presidente dichiara aperta l'udienza.

L'avv. Zennaro, impedito, delega quale suo sostituto l'avv. Ponis. Così pure l'avv. Dompieri si fa sostituire dall'avv. Gian Franco Tamaro.

Il Presidente spiega ai giurati l'atto di accusa e lo fa entrare nel quadro della tragica giornata elettorale del 15 maggio 1921, che costò la vita a tre giovani fascisti. Uno di questi, il Basadonna, fu la vittima dei due odierni accusati. Undici giovanetti capodistriani si recarono a Maresego per distribuire le schede del blocco nazionale. Appena giunti a Maresego i giovani furono minacciati da quei paesani che infierirono specialmente contro Giuseppe Furlani e Giovanni Devescovi. Sopraffatti dal numero preponderante e dalla ferocia dei contadini, dovettero fuggire, separati uno dall'altro. Il Tassini e il Basadonna si diressero verso la Dragogna. Il Basadonna cadde colpito da una fucilata, poco dopo la stessa sorte toccava al Tassini. Mentre i contadini infierivano contro il Tassini, il Basadonna riescì a sollevarsi e raggiungere il ponte della Dragogna che conduce a Bosto. Lì fu scorto dal Rodolfo Sergon che in compagnia di Antonio Coren si portò di corsa da Roizi alla Dragogna. Raggiunsero il Basadonna mentre saliva la serpentina di Boste. Lo fermarono, lo salutarono e gli chiesero chi fosse. Il Basadonno esibì la tessera del fascio che fu data a leggere a una certa Jurincich che passava di là. La donna osservata la tessera pronunciò la parola «fascista». I due si allontanarono col Basadonna dalla Jurincich e il Sergon per il primo tirò un calcio al ventre della vittima, che cadde a terra. Il medesimo colpì con un randello ancora il Basadonna che era riuscito a rialzarsi e a fuggire, mentre il Coren lo colpiva con pietre al capo. Il disgraziato giovane cadeva ancora una volta a terra, e questa volta per non rialzarsi più; ma ciò non bastò ancora ai feroci assassini che, sollevatolo di peso lo gettarono in un fosso profondo per coprirlo di grosse pietre. Prima di abbandonare il luogo il Sergon in un momento di pervertimento bestiale gli orinò addosso. Questo fecero i due assassini benchè avessero visto il Basadonna già ferito che a mala pena poteva reggersi.

Gl'interrogatorio degli imputati

L'imputato, all'invito del Presidente, si alza in piedi e s'avvicina alle sbarre della gabbia. Dai lineamenti del volto lascia intravvedere la sua giovane età e non sembra a prima vista che in lui risieda tanta ferocia, ma il suo sistema di difesa, il voler cioè far credere di non ricordarsi più nemmeno quello che ha affermato in istruttoria, lo fanno apparire un brutale, feroce assassino.

L'imputato dice: Non ricordo più niente perchè è passato molto tempo dal giorno dei fatti. Mi sembra di esser andato alla Dragogna dopo il mezzogiorno e credo d'esser stato in compagnia. Non ricordo perchè sono andato verso la Dragogna, nè ricordo d'aver incontrato persone. Può darsi che io abbia lanciato qualche pietra contro un ragazzo che mi parve ferito. Non nego di aver avuto in mano un bastone, ma non so che cosa ho fatto, nè perchè lo portavo.

Pres.: Come è possibile non ricordar niente, quando in istruttoria avete narrato il fatto nei suoi minimi particolari?

Imp.: Xe passà tanto tempo e mi son de curta memoria.

Alla lettura delle deposizioni fatte in istruttoria non nega nè conferma quanto disse, e come al solito dice di non ricordare.

Difensore: Avete bevuto quel giorno?

Imp.: Un poco, ma no ricordo ben!

Viene quindi interrogato l'imputato Coren Antonio. Anche lui adotta la tattica difensiva del non ricordare. Ricorda d'aver avuto delle pietre in mano, ma non sa perchè. A queste dichiarazioni dell'imputato dal pubblico numerosissimo sorge un mormorio di sdegno, che il Presidente fa però cessare immediatamente.

Pres.: Vi ricordate se il ragazzo era insanguinato e da dove veniva?

Imp.: Era insanguinato, ma non so da dove veniva.

Pres.: Vi ricordate d'aver visto una donna con un somarello?

Imp.: Mi sembra, ma non ricordo.

A tutte le domande del Presidente il Coren, come il Sergon, risponde invariabilmente: Sarà, ma non ricordo!

Pres.: Come va che nel giugno del '23 ricordavate tutto ed ora non ricordate niente?

Imp.: Forse avrò fatto anche di più, ma ora non ricordo.

Il Presidente legge allora la deposizione del Coren al giudice istruttore, al quale disse:

Trovai presso il ponte sulla Dragogna un giovane che camminava con fatica. Avvicinatisi, io e il Sergon, ci disse d'esser stato bastonato e ci mostrò una tessera. Non sapendo noi leggere, mostrammo la tessera a una donna che passava in quel momento per quel luogo. Ci disse esser quella una tessera fascista e allora il Sergon gli diede un calcio e il fascista cadde a terra. Si rialzò, ma fu colpito da me con alcune sassate, finchè, moribondo, cadde in un fossato. Il Sergon, allora, gli orinò addosso.

Pres.: Che dite, imputato, di tutto ciò?

Imp.: Molte cose ho detto al giudice, ma ora non ricordo!

Pres.: Sapevate voi, Sergon, dei fatti di Maresego?

Imp.: No!

Pres.: E perchè tanta fretta di sapere se il giovanetto fosse un fascista?

L'imputato non risponde.

Pres.: Vi ha mai qualcuno parlato di combattere i fascisti?

Imp.: No!

Pres.: Conoscevate l'avv. Agneletto?

Imp.: No!

Pres.: Siete stato a messa quel giorno?

Imp.: No!

Con questo ultimo «No!» dell'imputato finisce l'interrogatorio e l'udienza viene sospesa. Strano questo ultimo no, col quale l'imputato afferma di ricordare una cosa di lievissima importanza, mentre non ricorda d'aver commesso un assassinio!

Nel pomeriggio si procederà all'interrogatorio dei testi.

Misterioso delitto

BOLZANO, 13

Dalle acque dell'Ahrn venne estratto iersera, presso San Giorgio di Brunico, il cadavere di un uomo sulla quarantina, di cui si tentava il ripescamento da oltre quattordici giorni. Da una commissione d'inchiesta, recatasi sul posto, venne stabilito trattarsi dell'ispettore forestale Giovanni Oberlechner, di Riomolino di Pusteria, uno dei membri più attivi della locale Associazione movimento forestieri. Tutto fa credere che l'infelice, che lascia una vedova con tre bambini in tenera età, sia stato vittima di qualche truce delitto.

COMUNICATI *)

UNIONE MILITARE

L'Assemblea parziale dei soci dell'Unione Militare avrà luogo domenica prossima, 15 giugno, a ore 10, nella sala del Circolo Militare (gentilmente concessa).

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

CRONACA DELLA CITTÀ

Lo sviluppo della tubercolosi a Trieste

con dati di raffronto con le altre città del Regno e d'Europa

Quanti sono i malati di tubercolosi a Trieste e nella Venezia Giulia? Ecco una domanda alla quale non è eccessivamente facile rispondere perchè si sa che oltre le molte migliaia di casi «accertati», oltre gli individui «ufficialmente» colpiti e quindi suscettibili in un modo o nell'altro di osservazione e di cura c'è tutta una vasta zona grigia nella quale la tubercolosi opera silenziosamente — e, quindi, più sinistramente e pericolosamente: la zona costituita da tutti coloro, cioè, che ingannano ancora se stessi e gli altri, incoscientemente, dolittuosamente quasi, in attesa, come abbiamo detto già, che il lento processo di disfacimento fisico abbia raggiunto un tale grado di intensità da non poter essere più occultato.

Nemmeno gli uffici preposti al disbrigo delle pratiche di pensione per i tubercolotici di guerra possono dare ragguagli precisi. Infatti, agli effetti della pensione militare è tubercoloso solo colui che può dimostrare di aver «contratta la malattia in guerra o in azione direttamente inerente alla guerra»; mentre colui che pur essendo tubercoloso e pur essendosi rivelata in lui la malattia dopo il periodo bellico — anche se detto periodo trascorse nell'internamento o in prigione e quindi in condizioni fisiche e morali forse peggiori di quelle fatte a colui che visse la guerra guerreggiata — non è, agli effetti della pensione e di ogni altra forma di assistenza militare, tenuto in nessuna considerazione. Infatti su una media di dieci richieste di pensione avanzate, solo poche raggiungono lo scopo desiderato: e ciò non già perchè negli altri casi non risulti più o meno grave e qualche volta persino gravissima, l'affezione tubercolare, ma perchè in tutti questi casi mancano le documentazioni ufficiali atte a dare all'interessato la figura specifica di «tubercolotico di guerra».

La mortalità per tubercolosi a Trieste nei rapporti con le principali città

Una risposta precisa alla domanda di cui sopra, quindi, non crediamo sia possibile darla; tuttavia si sa che prima della guerra Trieste e la Venezia Giulia davano alla tubercolosi un numero di vittime superiore a quello offerto a detto morbo da ogni altra regione d'Italia, da quasi ogni altra grande città d'Europa. Il dott. Mann, infatti, nei suoi «appunti sulla tubercolosi a Trieste» pubblicati nel 1907 scrive: «Mi è capitato fra le mani il numero di settembre del 1906 del bollettino statistico mensile del Comune di Trieste, e vi ho trovato i seguenti dati comparativi sulla tuberolosi come causa di morte su ogni 1000 abitanti: Trieste 3.41; Roma 1.83; Vienna 2.43; Budapest 3; Berlino 1.83; Londra 1.43; Madrid 2.68; Parigi 3.65.

Trieste, quindi, dopo Parigi, già allora aveva il primato di morti per tubercolosi su quasi tutte le principali città europee; nè è a dirsi che la situazione sia cambiata gran che perchè se esaminiamo la recente relazione approvata dai dottori Cominotti, Cosolo, D'Este, Gioseffi e Pavia per conto dell'assemblea medica tenuta il 4 luglio 1921 troviamo che i morti per tubercolosi a Trieste erano nel 1910 di 3.56 per ogni mille abitanti; di 3.35 nel 911; di 3.11 nel 912 e di 3.05 nel 1913. I computi statistici, poi, si arrestano per lo scatenarsi della guerra, ma quando riprendono, nel 1919, troviamo che Trieste dà ancora 3.20 individui morti per tubercolosi su ogni mille abitanti; 2.19 ne dà nel 1920 e 2.26 nel 1921.

La diminuzione della mortaltià nell'immediato periodo post-bellico non deve trarre in inganno nessuno. Esso abbassamento, anzi, ha dei riflessi di tragedia perchè — è detto nella dotta relazione citata — è «dovuto alla autoeliminazione dei soggetti tubercolotici avvenuta durante la guerra e dopo la pandemia influenzale del 1918-19».

Del resto il rapporto fra la mortalità per tubercolosi a Trieste e quella di alcune delle principali capitali d'Europa — Roma e Parigi, per esempio, che, come abbiamo visto, nel 1906 davano rispettivamente 1.83 e 3.65 morti per ogni mille abitanti in confronto dei 3.41 di Trieste — dimostra, appunto, che la diminuzione della mortalità nel periodo post-bellico è dovuta generalmente al fatto che la guerra ha in gran parte eliminato — sopprimendoli — i tubercolosi, ma non dimostra certo che essa abbia diminuito le cause dello sviluppo suo. Infatti il raffronto in parola ci offre ancora i seguenti dati:

	Trieste	Roma	Parigi
1910	3.56	1.61	3.61
1911	3.35	1.74	3.41
1912	3.11	1.58	—
1913	3.05	1.56	3.31
(Guerra)	—	—	—
1919	3.20	2.37	2.48
1920	2.19	1.87	2.32
1921	2.26	1.77	—

Il numero presumibile dei malati

Abbiamo parlato fino ad ora di «morti per tubercolosi» a Trieste, senza accennare alla intiera regione, ma allo scopo di queste brevi note illustrative l'ampliamento non serve. Si sa, infatti, che ampliando l'indagine alle due zone vicine del Friuli e dell'Istria i risultati assoluti e relativi o non cambiano affatto o cambiano in proporzioni insignificanti.

Quanti sono i tubercolosi viventi nella Venezia Giulia? Seguiamo anche qui le orme della relazione più volte citata e prendendo come base per un calcolo approssimativo i morti per tubercolosi nell'anteguerra con le cifre rotonde di circa 1000 morti per Trieste, 900 per il Friuli e 1200 per l'Istria (con un totale, quindi, di 3100 morti) si può valutare, secondo Kirchner, il numero dei tubercolosi viventi a dieci volte maggiore dei morti e quelli affetti da forme latenti od obsolete a venti volte maggiore. Di modo che avremmo per Trieste 10.000 ammalati bisognevoli di cura; per il Friuli 9000; per l'Istria 12.000; ed al triplo: per Trieste 30.000, per il Friuli 27.000, per l'Istria 36.000, con un totale approssimativo, quindi, di oltre 90-95 mila gli esposti al contagio e da profilassarsi.

I malati con «forme attive» andrebbero valutati ad una cifra cinque volte maggiore di quella dei morti; vale a dire che sarebbero per Trieste 5000, per il Friuli 4500 e per l'Istria 6000, con un totale, quindi, di 15.500 individui.

Quanti letti occorrerebbero ancora per i più immediati bisogni

Ora non tutti, nè tutti contemporaneamenti questi individui hanno bisogno del letto nell'ospedale o del ricovero nel sanatorio: ciò sia detto perchè non debbano sembrare del tutto inadeguate le provvidenze in atto e quelle che, con l'inaugurazione del sanatorio di Ancarano e del dispensario Modiano, possono considerarsi ormai come acquisite. E' certo, però, che il doloroso primato della moria tubercolare permane ancora nella Venezia Giulia ed ogni appello volto a far convergere su detto fenomeno l'attenzione delle autorità, degli enti e dei cittadini tutti non sarà mai superiore alla portata del problema che per tutti incombe. Infatti, prendendo per base le cifre dell'anteguerra si può dire che a Trieste muoiono ancora, ogni anno, circa 1000 individui per tubercolosi; nell'Istria 1200 e nel Friuli, vecchia circoscrizione, 800.

Prescindendo completamente dalle deduzioni teoriche che potrebbero derivare dai dati surriportati ed attenendoci a quanto in ordine pratico si è fatto e si fa altrove, un sanatorio interprovinciale o regionale giuliano della capacità di circa 100 letti dovrebbe essere l'opera iniziale sufficiente ai bisogni immediati e completato da una più organica e sviluppata ospedalizzazione e dal validissimo ausilio dei dispensari potrebbe realmente formare la base per tutto il rimanente, necessario edificio antitubercolare che dal dispensario, al sanatorio, all'opera post-sanatoriale, al tubercolosario deve tendere organicamente ad infrenare il dilagare del morbo, a conservare quanto più a lungo possibile l'individuo all'attività creatrice ed a renderlo sempre innocuo alla collettività che lo circonda.

Dal sanatorio alle opere post-sanatoriali

E che l'inaugurazione del sanatorio di Ancarano debba essere il «punto di partenza» per più vasta e completa azione di assanamento sociale, è magnificamente detto dal sen. Lustig, là dove accenna che le disponibilità finanziarie risparmiate per l'avvenuta rinuncia al costosissimo castello di Spessa possono essere utilizzate a far sì che i 78 ettari di terreno che circondano Ancarano siano trasformati per la rieducazione di quei degenti giudicati capaci di attendere ad un progressivo lavoro.

L'assemblea dei "Veterani e Reduci,,

L'altra sera si tenne in sala Tartini una assemblea straordinaria del comitato regionale di Trieste dei Veterani e Reduci.

Presiedeva il cav. Mariano Salvo, assistito dal segretario cav. Alberto Pucci, e dai vicepresidenti signori Angelo Carbone e cav. Guido Camuri. Dopo la relazione del colonnello Vallauri fu eletto a presidente del sodalizio il colonnello Andreoli comm. Amerigo che ringraziò per la spontanea manifestazione d'affetto. Fu quindi approvata la relazione finanziaria dei sindaci esposta dal capitano Oreste Belluso.

Alle eventuali riferì brevemente sul prossimo congresso nazionale della «Grande Italia» il segretario rag. Enzo Palmieri e pregò il presidente comm. Andreoli di invitare i soci a intervenire alla stazione centrale per ricevere l'on. Francesco Pais-Serra ed i membri del Comitato Centrale dei «Veterani e Reduci». L'Assemblea delegò il comm. Andreoli a rappresentarla al congresso ed a porgere il saluto ai congressisti a nome del sodalizio. Il socio Palmieri propose quindi che a simiglianza del Comitato Centrale che ha il compito di tenere la guardia d'onore alle tombe reali nel Pantheon di Roma e della sezione lombarda con sede in Milano che tiene la guardia d'onore alla cappella espiatoria di Monza, il comitato regionale di Trieste dei «Veterani e Reduci» avocasse a sè l'alto onore di montare la guardia d'onore al più grande e maestoso cimitero di guerra: quello di Redipuglia. La proposta fu accolta con applausi e affidata al nuovo Consiglio Direttivo di tradurla in atto. Furono eletti a vicepresidenti il comm. Alessandro Traditti e il colonnello Vallauri.

Alle altre cariche sociali risultarono eletti: consiglieri: Baltolu Pietro Paolo, Belluso Oreste, Bruno Emilio, Lafragola Prisco, Masserano rag. Giovanni, Nigra rag. geom. Renato, Pucci cav. Alberto, Punzo Francesco, Ricoveri cav. rag. Augusto, Rosato dott. Giuseppe, Cacciatore Luigi, Chisari Luciano, Ferratti Antonio e Fiorentino Guido; sindaci: De Antonellis cav. ing. Edoardo, Dolazza Omero e Rossi Roberto.

Dopo un nobile discorso del colonnello Andreoli la seduta fu levata.

La morte di Riccardo Licer. Nel dolore della sua morte, avvenuta ieri dopo lungo e atroce soffrire, il nome di questo egregio cittadino si associa ad aurei ricordi: fu egli un patriota della bella schiera di quelli che si prodigarono con illimitata devozione; fu un caldo e fedele combattente per la causa di Trieste italiana; diede all'Italia tutto sè stesso; mai chiese nulla per sè. Nato nel 1862, appartenne degnamente alla generazione giovanile d'onde usciva Guglielmo Oberdan, e fu coinvolto negli atti di protesta ardita di quegli anni e nei processi politici. Più tardi svolse la sua attività nelle associazioni che organizzavano italianamente la vita cittadina: a parecchie diede il suo nome e la sua attività intelligente; ma quella sopra tutte predilesse che imponeva ai suoi dirigenti l'abnegazione più assidua, la Società Ginnastica. Riccardo Licer amò questa grande società con fervore, ne sentì profondamente le alte finalità. Entrato nella direzione durante la presidenza di Ettore Daurant, vi rimase sotto i due presidenti successivi, circondato per un quarto di secolo dell'amore delle migliaia di soci, guadagnandosi quella medaglia di benemerenza che la Società gli decretava. Nella storica giornata del 24 maggio 1915, il presidente varcato il confine, toccò a lui come vicepresidente consegnare alla polizia austriaca ciò che restava della palestra incendiata. I suoi precedenti lo designavano all'internamento immancabile, e nel 1916 dovette partire anch'egli alla volta del castello di Göllersdorf, dove rimase rinchiuso fino allo scioglimento dei campi di concentrazione. Tornato a Trieste, fu tra i preparatori della riscossa cittadina, ed ebbe il 3 novembre la gioia e la commozione indicibile di prendere possesso della sua adorata palestra e d'inalzarvi il tricolore.

Riccardo Licer, era uno dei più valenti e più stimati impiegati delle Assicurazioni Generali, e da parecchi anni vi aveva il grado di capo-ufficio. Era uomo simpatico a tutti, nella sua grande modestia e bontà, nella sua arguzia, nella sua costante e serena fiducia. Alla desolata sua vedova, alla figliuola d'adozione, alla egregia famiglia congiunta, e alla Società Ginnastica, porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

Funerali. Ieri mattina si sono svolti con larghissima partecipazione di parenti e conoscenti, i funerali della signorina dott. Nada Slavik, figlia dell'avv. Edoardo Slavik, direttore dell'*Edinost*, la morte prematura della quale ha suscitato il più vivo cordoglio in quanti ne avevano conosciuto le doti di cuore e d'intelligenza. Alle condoglianze giunte nella tristissima circostanza al dott. Slavik uniamo le nostre più sentite.

Società contro la tubercolosi. Il congresso generale ordinario avrà luogo domani alle 10, nella sede sociale, al Dispensario antitubercolare di via Madonnina 35, I p.

La sede dell'amministrazione provinciale di Trieste viene traslocata, col 16 corr., dal n. 17 di via della Sanità nello stabile n. 12 di via Carlo Ghega (palazzo ex Rittmeyer).

Il nuovo regolamento universitario

Norme per gli studenti

Con recente R. D. 6 aprile 1924, N. 674 è stato approvato il Regolamento generale universitario riferentesi alle norme già in vigore del R. D. 30 settembre 1923, N. 2102.

Il regolamento consiste di 143 articoli, e in 11 capi, che trattano dell'anno accademico, delle autorità accademiche, dell'ordinamento degli studi, dei professori, dei liberi docenti, degli studenti, degli esami e delle tasse e dell'amministrazione.

Dello spirito che informa il nuovo ordinamento delle Università abbiamo già discorso esaminando il R. D. 2102. Qui riassumeremo, per comodo dei nostri lettori, tutte quelle notizie che interessano gli studenti, talune delle quali sono di immediata attuazione.

Il periodo delle lezioni comincia non più tardi del 5 novembre e termina il 15 giugno; tuttavia, per ragioni locali, principio e fine di esso possono spostarsi di 15 giorni.

Il numero dei giorni di vacanza è alquanto ridotto rispetto agli ordinamenti precedenti. Oltre le feste civili, nazionali e religiose elencate nel R. D. L. 30 dicembre 1923, N. 2859, altri 20 giorni vengono ripartiti tra Natale, Capo d'anno, Pasqua o altre ricorrenze.

Chi abbia conseguito una laurea o diploma non può conseguire una seconda laurea o un secondo diploma se non sia trascorso un periodo di tempo, in ogni caso non inferiore a un anno, che è determinato negli statuti delle Università o Istituti superiori.

Nelle Università e Istituti superiori possono costituirsi seminari mediante raggruppamento e coordinamento di insegnamenti tra loro affini, anche di facoltà, scuole o istituti superiori diversi. Vi si possono inscrivere studenti di qualunque Facoltà o Scuola: ad essi è rilasciato un attestato degli studi compiuti e del profitto dimostrato.

Chi aspira ad ottenere l'immatricolazione in una Università o Istituto superiore deve presentare domanda in carta legale al Rettore o Direttore indicando: a) nome dei genitori, b) luogo di nascita, c) residenza della famiglia, d) abitazione dello studente nella città, sede dell'Università o Istituto, e) facoltà o scuola a cui intende inscriversi.

La domanda deve essere corredata dei seguenti documenti: 1) certificato di nascita, debitamente legalizzato. 2) diploma di maturità, 3) quietanza del pagamento della tassa d'immatricolazione, della prima rata della tassa annuale d'inscrizione e della prima rata della sopratassa annuale per esami di profitto.

La domanda d'inscrizione agli anni successivi deve essere corredata delle quietanze del pagamento della prima rata della tassa annuale d'inscrizione e della prima rata della sopratassa annuale per esami di profitto. Le domande accennate devono essere presentate tra il 1.o agosto e il 5 novembre.

Agli studenti che abbiano mancato di assiduità o diligenza, può essere negata l'ammissione all'esame di profitto.

Lo studente può passare in qualunque anno di corso da una ad altra Facoltà o Scuola della stessa Università o Istituto.

Gli studenti, i quali, dopo aver compiuto tutti gli anni di studio prescritti per le singole lauree o diplomi e aver presa regolare inscrizione a tutti i singoli corsi, non abbiano conseguito il titolo accademico al quale aspirano, non hanno ulteriori obblighi d'inscrizione ai corsi.

Gli esami

Gli esami sono: a) di profitto per gruppi di materie; b) di laurea o diploma, e sono ordinati in modo da accertare la maturità intellettuale del candidato e la sua preparazione organica, senza limitarsi alle nozioni impartite dai professori. Gli esami hanno luogo, di regola, alla chiusura annuale dei corsi.

In nessun caso è consentito che uno studente si presenti allo stesso esame più di due volte nello stesso anno accademico.

Tutti gli esami sono pubblici. Il voto di semplice idoneità è indicato con 6/10 del totale dei punti di cui la commissione dispone. Lo studente è approvato a pieni voti legali se ottiene 9/10 dei punti; con pieni voti assoluti se consegue la totalità dei punti. Nell'ultimo caso la commissione può concedere la lode.

Lo studente che si ritiri durante l'esame è considerato riprovato

A coloro che hanno conseguito una laurea, e ad essi soltanto, compete la qualifica accademica di dottore. Le qualifiche di carattere professionale spettano esclusivamente a coloro che, avendo superato gli esami di Stato, hanno ottenuto l'inscrizione nei relativi albi.

Le tasse

Le tasse d'immatricolazione e d'inscrizione e le sopratasse per esami di profitto e per quelli di laurea si pagano alla cassa dell'Università. Le tasse di laurea e di diploma si pagano con cartolina vaglia intestata al procuratore del registro della città ove ha sede l'Università.

Le lauree e i diplomi

Le lauree e i diplomi che si conferiscono nelle Università e negli Istituti superiori sono:

1) Laurea in giurisprudenza, dopo 4 anni di corso nella Facoltà di giurisprudenza;

2) Laurea in lettere e 3) Laurea in filosofia, dopo 4 anni di corso nella Facoltà di lettere e filosofia:

4) Laurea in medicina e 5) chirurgia, dopo 6 anni di corso nella Facoltà di medicina e chirurgia;

6) Laurea in matematica, 7) in fisica, 8) in chimica, 9) in scienze naturali, dopo 4 anni di corso nella Facoltà di scienze;

10) Laurea in chimica e farmacia, dopo 5 anni (di cui uno di pratica) nella Scuola di farmacia;

11) Diploma in farmacia, dopo 4 anni (di cui uno di pratica) nella Scuola di farmacia:

12) Laurea in ingegneria civile, 13) in ingegneria industriale, 14) in ingegneria navale, dopo 5 anni di corso nella Scuola di ingegneria;

15) Laurea in architettura, dopo 5 anni nella Scuola di architettura;

16) Laurea in ingegneria navale, dopo 5 anni nella Scuola d'ingegneria navale;

17) Laurea in chimica industriale, dopo 5 anni nella Scuola di chimica industriale;

18) Laurea in odontoiatria, dopo 6 anni nella Scuola nazionale di odontoiatria, istituita col 1.o ottobre 1924 presso la R. Università di Roma.

Laurea. La signorina Ida Martinolich si è laureata in giurisprudenza all'Università di Roma.

La Società Ginnastica Triestina per i funerali di Riccardo Licer. La Società Ginnastica Triestina, per onorare la memoria di Riccardo Licer, che fu per molti anni suo zelante ed affezionato consigliere e vicepresidente, ha deliberato le seguenti onoranze: di esporre il vessillo sociale abbrunato, di partecipare ai funerali con gli allievi e le allieve (in divisa) dei corsi superiori, di deporre sulla tomba una corona di fiori e di invitare tutti i soci a partecipare ai funerali che avranno luogo oggi.

La Corporazione dell'impiego pubblico e privato ci prega di rilevare che essa è estranea e contraria ai ricorsi, presentati dagli impiegati comunali e patrocinati da un avvocato socialista, contro il regolamento organico municipale, che è la risultante di studi fatti, in leale collaborazione, fra il Sindacato fascista degli impiegati municipali e la commissione consigliare agli organici.

Riccardo Zampieri acclamato socio onorario

dell'Associazione della Stampa giuliana

L'Assemblea straordinaria dei soci, convocata nel pomeriggio di ieri all'Associazione della Stampa giuliana, ha votato per acclamazione, all'unanimità, la nomina di Riccardo Zampieri a socio onorario in occasione del suo 65.o compleanno. Il presidente Mario Nordio ha ricordato con brevi affettuose parole l'opera svolta da Riccardo Zampieri attraverso alle colonne del suo indomito *Indipendente*, salutando in lui anche il padre di tutta una brillante generazione di giornalisti triestini. Ha aggiunto che la Associazione della Stampa intende continuare in quest'opera di onoranza dei più degni giornalisti nostri, che abbiano acquistato benemerenze speciali nel campo giornalistico, ricordandoli in occasione di ricorrenze adeguate. L'Assemblea ha acclamato a lungo a Riccardo Zampieri, al quale la nomina sarà ufficialmente comunicata nel corso di una prossima cerimonia.

Il collega Schiavoni ha proposto quindi che l'Associazione si faccia iniziatrice di una commemorazione dei giornailsti caduti, commemorazione della quale — a quanto il presidente ha assicurato — il Consiglio Direttivo si è già doverosamente interessato. Anche la proposta Schiavoni è stata approvata all'unanimità.

Nel corso della seduta il delegato federale dott. Giuseppe Stefani ha fatto una breve relazione sull'inizio delle trattative fra giornalisti ed editori, dopo di che l'Assemblea ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno Cantoni-Milelli:

«L'Assemblea dei soci, udita la relazione del collega Stefani sullo svolgimento preliminare dei lavori inerenti alla Previdenza per i giornalisti, l'approva incondizionatamente, esprimendo l'assicurazione della sua piena fiducia nell'opera che egli svolgerà in seno alla Commissione paritetica a tenace difesa dei diritti professionali dei giornalisti italiani».

Dopo un opportuno accenno di Ida Finzi alla costituzione di una biblioteca professionale di consultazione per i soci, l'Assemblea si è sciolta.

Esercitazioni tattiche. I militi della seconda coorte sono avvertiti che domani, domenica, avranno luogo importanti esercitazioni tattiche. Dette esercitazioni, con obbiettivi militari ben definiti, avranno inizio questa notte e dopo una breve marcia notturna, si svolgeranno pienamente verso le prime ore del mattino. Perciò si fa assoluto obbligo a tutti gli appartenenti alla seconda coorte di presentarsi in caserma, in via della Ferriera, questa notte alle 24.

— Il Comando della prima coorte comunica che domani vi è adunata in caserma alle 4 ant. Partenza dalla stazione di Campo Marzio alle 5.20 precise. Istruzione tattica nei pressi di Erpelle. Tutti gli appartenenti alla prima coorte sono comandati d'intervenire.

Giubileo di lavoro. Il sig. Francesco Cossutta, capo ufficio alla Banca Commerciale Triestina, compiva ieri 40 anni di attività presso questo istituto cittadino. La rara ricorrenza fu ricordata con molta cordialità dal personale e dalla direzione della banca e diede luogo ad una simpatica riunione nella stanza del festeggiato, adorna di fiori. Parole di vivo elogio, con felicitazioni ed auguri, gli furono rivolte dal signor Vicig, dal proc. Bailo e dal sig. Walter, mentre il presidente gr. uff. Scaramangà de Altomonte si fece interprete delle felicitazioni del Consiglio d'amministrazione, a nome del quale gli porse un presente. Il festeggiato ricevette in tale occasione anche pregevoli doni da parte della direzione, dei colleghi e della Cassa cooperativa di protezione fra il personale della banca. Il sig. Cossutta, molto commosso per le affettuose manifestazioni fattegli, espresse con calde parole la sua riconoscenza.

Il trattenimento al Circolo Artistico. Nella sala maggiore del Circolo Artistico, gremita di soci, si svolse l'altra sera l'annunciato trattenimento sociale. Le signorine prof. Tilly Proschko e Fancy Keyzlar, riscossero calorosi applausi per le loro danze classiche, ammiratissime, eseguite con squisita eleganza e plasticità di movenze. La signorina Margherita Voltolina, cantando alcuni scelti pezzi d'opera, dimostrò di possedere ottimi requisti, bella voce intonata, e intelligente senso interpretativo. A richiesta del pubblico, che la rimeritò di vivi applausi, dovette regalare alcune graziose romanze. Al pianoforte sedeva la prof. Nives Mlacher che accompagnò pregevolmente tanto le danze quanto i pezzi di canto.

A tutte le cortesi cooperatrici del simpatico convegno, la Direzione del Circolo fece omaggio di eleganti gruppi di fiori. Esaurito il programma, si intrecciarono le danze che si protrassero fino alle prime ore del mattino.

Nel "Piccolo della Sera,, odierno

"Il Piccolo dei Piccoli,,

«Scrive Gugù...».
Libri nuovi per i ragazzi.
Lettere di «Zia Mariù».
«Merlo o merla?» — Racconto.
Le bizzarrie del mondo.
«Dite la vostra ch'io ho detto la mia», ecc. ecc.

Una mozione del cons. Cupolo. Il cons. Cupolo ha inviato al Sindaco una mozione chiedente «in base a quali disposizioni di legge vigenti nel Regno d'Italia, od a regolamenti, la Giunta municipale sia sostituita al consiglio di amministrazione della Azienda municipale delle tramvie da oltre otto mesi; e le ragioni per le quali la Giunta si sia sostituita al Consiglio comunale nell'accettare le dimissioni del consiglio di amministrazione delle Tramvie, senza portarle alla conoscenza del Consiglio od alla ratifica di esso».

Associazione mutua fra impiegati. Oggi, dalle 14 alle 21, ha luogo l'elezione dei delegati all'assemblea generale, per la quale apposito comitato costituitosi fra i soci presenta i candidati.

Il comitato rivolge calda raccomandazione ai soci di recarsi a votare, confortando così col numero di voti le persone che si preparano a sobbarcarsi il non lieve onere dell'amministrazione di questa fiorente ed operosa società che raccoglie oggi nel suo seno la quasi totalità degli impiegati privati di Trieste

Perito araldico. Il Presidente della R. Corte d'Appello per la Venezia Giulia, con suo recente decreto, ha nominato perito araldico archeologo per il distretto di detta Corte, il gr. uff. dott. Giuseppe Cinquetti — console del Perù in Verona — perito in materia di titoli nobiliari e cavallereschi anche per i RR. Tribunali del Veneto. Il Cinquetti ha prestato stamane il prescritto giuramento.

Autocorriere per Barcola-Miramar (Grignano). Domani (tempo permettendo), le autocorriere partiranno dai Portici di Chiozza per Barcola, Miramar e ritorno alle 8, 8.30, 9, 9.30, 10, 10.30, 11, 11.30, 12 e dalle 14 in poi ogni 10 minuti. Ultima partenza da Miramar alle 20. Dalle 20 alle 24 partenze continuate per Barcola e ritorno. Ultima partenza da Barcola alle 0.30. Si rilasciano biglietti di andata e ritorno a prezzo ridotto.

Un carabiniere cade da un treno

ed ha una gamba sfracellata

Una grave disgrazia è accaduta ieri sera alla stazione di Opicina. Il carabiniere Cesare Colle, di 21 anni, della Compagnia di sorveglianza dello Scalo centrale, salito sul treno merci n. 6308, che doveva scortare con un commilitone sino a San Pietro, giunto alle 23 ad Opicina-Campagna, scese, assieme al suo compagno per esaminare i piombi dei vari carri ferroviari. Senonchè, mentre procedevano a quest'opera di controllo, il treno si rimise in moto. I due militi corsero presso il predellino del più prossimo carro per salirvi. Uno di essi riuscì nell'intento, ma non così il Colle che fu costretto a correre verso un vagone di coda ove vi era un altro predellino. Disgrazia volle però che nel salire il giovane sdrucciolasse andando a finire presso il binario senza poter più rialzarsi. Poco dopo, per le grida del disgraziato, il convoglio sostò e intorno al milite giacente a terra, fu subito un accorrere di ferrovieri e di altri presenti, i quali con cautela lo levarono dal posto ove giaceva. Accorso anche il maresciallo dei carabinieri Cesari, della vicina stazione, fu telefonato alla Guardia medica e poco dopo fu sul posto il dott. De Domini, il quale riscontrò al povero giovane una frattura aperta e complicata sopra il malleolo sinistro. Avute le prime cure necessarie, il Colle fu adagiato, dai due infermieri che accompagnavano il sanitario, nell'autolettiga e trasportato all'Ospedale Regina Elena, ove lo si accolse nel reparto chirurgico. Probabilmente all'infelice dovrà essere amputato il piede. Data la natura della ferita è escluso che il carabiniere sia stato travolto, poichè in tal caso il piede sarebbe stato ridotto in poltiglia. Evidentemente la frattura fu riportata per la disgraziata caduta.

L'identità dello sconosciuto sfracellato dal treno

E' proseguita l'inchiesta da parte degli organi di p. s. addetti al Commissariato del porto per gli opportuni accertamenti sulla tragica disgrazia avvenuta l'altra sera davanti alla Direzione d'artiglieria di Campo Marzio. Come è stato già riferito nella nostra edizione serale di ieri, il cadavere della vittima è stato riconosciuto per quello del bracciante Antonio Marussig, di 40 anni. L'identificazione avvenne ieri, verso le 14.30, nella cappella mortuaria dell'Ospedale Regina Elena, dove si presentò il signor Giovanni Viviani, il quale, dopo il riconoscimento, dichiarò che il Marussig era suo subinquilino ed abitava in uno stanzino del suo appartamento in via del Lloyd N. 8. Interrogato quindi dal delegato di Questura all'Ospedale, il Viviani espresse l'opinione che il Marussig sia finito sotto il treno per un fatale accidente. Nessuna ragione poteva averlo indotto al suicidio. Il Marussig aveva lavorato fino alle 18.30 al Porto «Duca d'Aosta» e fu vittima del disgraziato accidente mentre faceva ritorno a casa. Egli apparteneva al sesto gruppo braccianti, di cui era capo lo stesso Viviani, il quale era perciò in grado di conoscere sufficientemente la vita condotta dal Marussig, che era uomo di carattere tranquillo e non aveva mai manifestato il proposito di uccidersi. Viveva solo e guadagnava quanto gli bastava per vivere senza stenti. Soltanto era un po' dedito al bere e forse questa circostanza potrebbe essere quella che più avvalora la ipotesi della disgrazia.

Dagli ulteriori accertamenti risultò che, dopo il sedicesimo carro su cui era salito il Marussig, non seguivano che altri sei, quindi l'attesa non doveva essere penosa, al punto di indurlo a rischiare la vita per sottrarsi a un po' di pioggia. Avendo egli atteso il passaggio di sedici carri, poteva benissimo attendere quello degli ulteriori sei. Soltanto la circostanza ch'egli fosse stato in quel momento un po' brillo può in qualche modo spiegare la disgrazia ed altresì la caduta dalla scaletta, mentre il treno procedeva, come rilevammo, molto lentamente. Anche una sorella del Marussig, Amalia, che abita sola in via del Rivo n. 19, interrogata, dichiarò che suo fratello era dedito al bere e che anzi per questo suo vizio ella aveva troncato ogni rapporto con lui ancora due anni or sono. Però anche la sorella escluse che il Marussig abbia voluto cercare volontariamente la morte.

E' risultata esclusa assolutamente ogni responsabilità da parte del personale del treno.

La salma di un suicida sconosciuto

Erano circa le 16 di ieri, un contadino passava per il Monte San Pantaleone, tra Zaule e San Sabba, allorchè scorse steso a terra il corpo di un uomo, immobile. Ritenne dapprima che dormisse, ma poi, avvicinatosi ed esaminatolo meglio, constatò che il presunto dormente era morto. Penosamente impressionato, si recò di corsa alla stazione dei carabinieri di Servola, ove informò dell'accaduto il maresciallo, il quale, recatosi prontamente sul posto, rilevò che accanto al cadavere giaceva una boccetta contenente residui di lisolo. Per le formalità necessarie, il funzionario chiese l'intervento del medico distrettuale di Servola, il quale constatò che il decesso doveva essere avvenuto da più ore. Indosso alla salma non fu trovato alcun documento; si rinvenne soltanto un biglietto su cui era scritto a matita un nome: Antonio Pichez. Lo sconosciuto vestiva un paio di calzoni a quadrettini bianchi e neri, panciotto scuro, berretto, calzava scarpe comuni ed era senza giacca. Appariva dell'età di circa quarant'anni e, dall'aspetto, un operaio. Esauriti così i rilievi di legge, la salma, poichè fu accertato trattarsi di suicidio, fu trasportata con un furgone nella cappella mortuaria dell'Ospedale Regina Elena. Sinora nessuno si è presentato per il riconoscimento, dimodochè sullo sconosciuto nulla si è potuto sapere.

Un veliero in pericolo

Ieri nel pomeriggio, verso le 17, durante il breve temporale, venne avvisata dal Faro la Capitaneria di porto che un veliero era in pericolo nelle vicinanze della riva V. Il rimorchiatore «Viesti», che è sempre sotto pressione, venne immediatamente inviato sul luogo. Il comandante del «Viesti», nocchiero Spiridione Ruzier, non tardò ad avvisare il grande trabaccolo «Lolita» di Pirano sbattuto violentemente dalle ondate e dal vento contro la riva dove era ormeggiato e minacciava di fracassare le bordate. Prontamente soccorso, il «Lolita», che appartiene a Lorenzo Fragiacomo, venne rimorchiato in Sacchetta.

In queste giornate di maltempo si ebbe modo di apprezzare l'utilità veramente notevole dei mezzi di soccorso che sono a disposizione degli organi tecnici della Capitaneria di porto e che compiono un servizio veramente efficace.

Un infortunio sul lavoro. Ieri, alle 18, mentre l'operaio Giovanni Valentinis, addetto ai lavori di demolizione della nave «Wien», affondata com'è noto nel Vallone di Muggia, fu colpito al piede sinistro dal carico di ferro di un sollevatore. Alle grida del Valentinis, che si lagnava di forti dolori, i suoi compagni accorsero, gli prestarono i primi soccorsi e telefonarono alla Croce Verde. Sul posto si recarono due infermieri, i quali trasportarono, mediante un'auto, l'operaio all'Ospedale Regina Elena, ove il sanitario di turno all'astanteria gli riscontrò la frattura del malleolo ed escoriazioni al piede. Dopo le medicazioni ulteriori, il Valentinis fu accolto nel reparto di turno.

TEATRI E CONCERTI

"L'occasione fa il ladro" al Filodrammatico

Martedì alle 21 verrà eseguita al Teatro Filodrammatico l'opera-farsa «L'occasione fa il ladro» di Gioacchino Rossini. Questo lavoro giovanile del grande pesarese è stato esumato e allestito con scrupolosa cura dal Conservatorio G. Verdi, che ha voluto anche quest'anno con un'esecuzione di alto interesse estetico dimostrare l'elevatezza dei nuovi intendimenti artistici e l'eccellente bontà delle sue scuole. Gli interpreti di palcoscenico sono tutti allievi del chiarissimo prof. Menotti Delfino, mentre l'orchestra, istruita e diretta dal prof. Giuseppe Viezzoli, è formata negli archi esclusivamente da ottimi alunni di questo fiorente istituto musicale. L'istrumentazione dell'opera è stata elaborata dal maestro Antonio Illersberg, che le ridonò — mancando la partitura originale — tutto il suo primitivo sapore e quella scintillante eleganza che contrassegna l'orchestrazione rossiniana.

Esecutori saranno: Vittorio Levi Minzi (Don Eusebio); Carla Baldini (Berenice); Luciano Bruno (conte Alberto); Enrico Benussi (don Parmenione); Rosuta Mungherli (Ernestina); Oscar Lüfter (Martino).

I biglietti si vendono presso lo Stabilimento musicale Ario Tribel (Piazza dell'Unità), presso la cancelleria del Conservatorio (via Pierluigi da Palestrina 3) e la sera della rappresentazione alla cassa del teatro.

Nazionale. Si proiettarono ieri per l'ultima volta i due ultimi episodi del cineromanzo di avventure «Barrabas», che destarono viva curiosità e interesse negli spettatori intervenuti numerosissimi a tutte le rappresentazioni.

Berti, l'elegante dicitore, si produsse in una ricca serie di belle canzoni cantate con espressione e alla fine calorosamente applaudite. Il ventriloquo ed i fantocci parlanti divertirono l'uditorio con comiche trovate.

Oggi, dalle 18, si proietterà la triplice visione comica in cui vedremo «Flick e Flock fanno la barba»; «Flick e Flock ai bagni di mare» e «Flick e Flock e Susy». Seguirà il programma di varietà.

Fenice. Teatro bene frequentato anche ieri alle ultime proiezioni del cineromanzo «La vita è una mascherata». Vivissimi applausi riscossero tutti gli artisti della compagnia «L'Ilare» che diedero per l'ultima volta la zarzuela «Litigi coniugali».

Oggi spettacolo nuovo. Sullo schermo la cinematografia comica «L'amore incomincia domani» a cui farà seguito la comica «Ridolini chauffeur».

La compagnia «L'Ilare» rappresenterà: «Dos canarios de cafè» («I due canarini da caffè»), zarzuela in un atto del maestro A. Rubio.

Prima rappresentazione alle 18.

Eden. Pubblico numeroso all'ultimo giorno della film «Una notte all'aria aperta». Oggi «Il re della forza» con Giovanni Raicevich, e «Ridolini ispettore». Prima rappresentazione alle 18.

Saggio musicale. Questa sera, alle 20.30, nella sala del Conservatorio «G. Tartini» si svolgerà il primo esperimento finale degli alunni. Verrà svolto il seguente programma: Parte prima: 1) Beethoven: «Variazioni e scherzo della Sonata op. 26» - Bruna Spinotti; 2) a) Field: «Notturno»; b) Padre Martini: «Gavotte des Moutons» - per violoncello: Leandro Staré; 3) a) Rubinstein: «Il sogno»; b) Caldara (V. Garulli): «La viola mammola» - per soprano: Lisetta Bernettich; 4) Weber: Pezzo da concerto - I.o tempo: Elvira Brattina; accompagnerà, al II.o pianoforte, il prof. A. Skolek.

Seconda parte: 5) a) Beethoven: Allegro ma non troppo dal Quartetto op. 18 N. 4; b) Borodine: «Notturno» - Mario Jurcich (I.o violino), Pietro Penco (II.o violino), Sergio Luzzatto (viola), Leandro Starè (violoncello); 6) Rubinstein: «Polonaise» - Ida Zerjal; 7) Gounod: «Faust» - Aria dei Gioielli, per soprano: Lisetta Bernettich; 8) Beethoven: «Settimino», I.o tempo - per due pianoforti a 8 mani: Elvira Brattina, Letizia Fonda, Lotti Polzer, Ida Zerjal.

Scuole: Canto: docente Tina Bendazzi-Garulli; pianoforte: docende Adolfo Skolek; violoncello e musica da camera: docente Ettore Sigon.

Saggio musicale. Gli alunni del Conservatorio musicale «Giuseppe Verdi» diedero iersera, nella sala massima del Circolo Artistico, il loro sesto saggio annuale, di fronte a un pubblico molto numeroso e assai distinto.

La serata ebbe un esito brillantissimo e gli spettatori poterono gustare eccellenti esecuzioni che rivelarono nei giovani esecutori degli alunni addestrati coscienziosamente con metodo atto a rilevare le loro qualità migliori di tecnica e di espressione.

Iniziarono il trattenimento Maria Catalan ed Elda Pozzetto, allieve della scuola di piano della maestra Carmela Pozzetto, che suonarono con molta grazia; indi il soprano Olga Larese, allieva della scuola di canto del maestro F. Bugamelli, cantò con bella espressione e impiego di eccellenti mezzi vocali un'aria della «Carmen». Elide Sanzin, della scuola di piano della maestra B. Stuparich, diede una esecuzione brillante e spigliata a una «Sonata» del Clementi; Oscar Hofer, allievo della scuola di violoncello del maestro D. Baraldi, suonò con bella espressione una «Romanza» del Goltermann, e Lidia Signoretto, della scuola di piano della maestra S. Fronz, terminò la prima parte del programma con una esecuzione chiara e intelligente di due brani del Martucci e del Rameau.

Iniziò la seconda parte del programma il tenore Giorgio Veniger, della scuola del maestro Delfino Menotti, che cantò con voce chiara e robusta due romanze. La signorina Gemma Delvecchio, allieva del maestro A. Costantinides, si rivelò dotata di magnifiche qualità artistiche, colorendo con grazia e sentimento, unite a spiccata qualità tecnica, una «Gavotta» del Gluck-Brahms e una «Rapsodia» del Brahms. Edvige Kohn, allieva della scuola di canto del maestro F. Bugamelli, eseguì con grazia e qualità vocali rilevanti due brani del Brahms e del Grieg; Carlo Gentili, allievo della scuola di piano del maestro B. Stuparich, rese con molta chiarezza e abilità un «Preludio» del Solinelli e uno «Scherzo» del Chopin. Carmelo Fanelli, allievo della scuola di violino del maestro G. Viezzoli, si rivelò dotato di molto talento con la esecuzione delle «Danze ungheresi» del Monti. Chiuse la serata Lidia Hermann, allieva del maestro E. Russi, che interpretò con bello stile e impiego di eccellenti qualità tecniche un «Tema variato» del Paderewski.

Tutti gli allievi conseguirono un successo unanime e caloroso e vennero evocati alla ribalta alla fine di ogni brano. Raccolsero pure una calorosa ovazione tutti i bravi docenti e il maestro Federico Bugamelli, direttore del Conservatorio.

CINEMA E VARIETÀ

Gran Cinema Italia. Il successo del dramma «Una notte senza domani». Un vero successo spontaneo ha ottenuto il dramma «Una notte senza domani» interpretato da Nini Dinelli, Enzo Ferrari e la piccola Sabbatini. Dramma passionale, ricco di scene ecomionanti, il lavoro è davvero commovente e di grande interesse. Animati i quadri e la messa in scena. Oggi dalle 17 in poi, repliche del bel dramma.

«Germaine» con Ria Bruna ed Augusto Poggioli al Novo Cine. Oggi dalle 16 in poi il passionale dramma d'amore «Germaine», protagonisti Ria Bruna ed Augusto Poggioli; sfarzosa messa in scena di Augusto Genina; novità per Trieste. Prossimamente «Cuginetta» con Luigi Serventi.

Cinema Edison. Oggi viene presentata al pubblico la brillante commedia «Mademoiselle bon coeur», interpretata dalla bella Lucy Doraine. In chiusa si darà la comicissima «Ridolini dentista». Prossimamente «Il caffè Philibert» con Max Linder.

Francesca Bertini e Gustavo Serena al Cine Savoia interpretano oggi il grande dramma passionale «Assunta Spina» che ha per sfondo le più spiccate caratteristiche dell'incantevole Napoli. Primi posti lire 1.30; secondi cent. 80.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Nazionale. Dalle 18 in poi spettacoli continuati di cinema e varietà con le films «Flick-Flock e Sussy», «Flick-Flock fanno la barba», «Flick-Flock ai bagni di mare».

Teatro Fenice. Dalle 18 in poi, spettacoli continuati di cinema con la film «L'amore incomincia domani», «Ridolini chauffeur» e la compagnia d'operette «L'ilare».

Teatro Eden. Dalle 18 in poi spettacoli continuati di cinema con la film: «Il re della forza» e «Ridolini ispettore».

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 17 in poi: «Notte senza domani» con Nini Dinelli, Enzo Ferrari e Marcella Sabbatini

Cine Edison. Dalle 17 in poi: «Mademoiselle bon coeur» con Lucy Doraine e la comica «Ridolini dentista».

Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle ore 16.30 in poi: «Germaine» con Ria Bruna.

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 16 in poi: «In Roma eterna», capolavoro storico.

Teatro del Popolo (San Giacomo). Oggi dalle 17 in poi: «Baraonda» con Olga e Carlo Benetti.

Maxim (via Cesare Battisti). Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dopo lo spettacolo tutti al «Pavillon Rouge». Dancing (ritrovo estivo) animatissimo. Bal Tabarin.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Società Ginnastica. Oggi alle 16 sono convocati in palestra gli allievi e le allieve in divisa del corso superiore per partecipare ai funerali di Riccardo Licer. Pure oggi alle 15.30 sono convocati gli allievi che partecipano al saggio finale di scherma che si terrà questa sera alle 20.30.

Gruppo Balilla. Domani 15, il gruppo Balilla intraprenderà una gita alla volta di Poggio Reale. Tutti i Balilla, in divisa, dovranno trovarsi alle 7.45 precise in piazza Guglielmo Oberdan davanti al caffè Fabris. Colazione dal sacco. Ritorno in città alle 13 circa. A questa gita possono partecipare pure i Balilla che per il momento sono sprovvisti della divisa.

— I comandanti Balilla sono invitati a trovarsi oggi alle 17 precise in sede sociale, via G. d'Annunzio n. 1, I.

La Giovane Italia. Oggi alle 14.30 si trovino al molo della Pescheria i partecipanti alla gita a Parenzo; nessuno acquisti il biglietto. Martedì prossimo alle 18.30 adunata delle allieve sezione nautica al molo Sartorio; in caso di maltempo alla stessa ora in palestra.

Associazione XXX Ottobre. Si fa noto ai partecipanti alla visita della grotta Martino di Marcottina, che il ritrovo è fissato per le 5 nell'atrio della stazione di Campo Marzio. Il ritorno seguirà col treno in arrivo alle 21.30. La sezione marciatori partirà alle 24 da Piazza Garibaldi.

— I giuocatori si trovino alle 14.15 dinanzi al palazzo del Lloyd per recarsi a disputare una partita con la squadra ris. del C. S. Capodistria.

Società Nazionale Dante Alighieri. L'assemblea straordinaria fissata per oggi viene, per impedimenti imprevisti, sospesa, e rimandata al 21 corr. alle 19, nella sala della Società Alpina delle Giulie, Portici di Chiozza 1.

Corporazione Studentesca Nazionale. Oggi alle 17.45 lezione di radiotelegrafia-telefonia.

Il Direttorio del Sindacato magistrale fascista è convocato, per oggi, alle 18.30.

Unione magistrale triestina. Oggi alle 20 si radunano i soliti comitati. Lunedì alle 18 hanno seduta le direttrici dei corsi preparatori, socie e non socie. Alle 20 seduta ordinaria del C. D.

A. S. Edera. Tutti i boys devono trovarsi quest'oggi alle 18 sul campo per la formazione della squadra che giocherà domenica contro il S. C. Espero.

C. S. Ponziana. In occasione della partita di Pola i ponzianini partiranno domenica mattina a quella volta. Ritrovo alle 8 ant. in piazza Garibaldi.

Unione Sportiva triestina. Domenica 15 corr. avrà luogo la gita alla volta di Sistiana. Ritrovo alla radice del molo Bersaglieri alle 8.30, partenza alle 9 con il piroscafo «Monfalcone».

Circolo Sportivo Fulgor. La sezione escursionisti organizza per domani una gita alla volta del Castellaro Maggiore. Ritrovo e partenza alle ore 5.30 da piazza Garibaldi; pranzo del sacco.

S. C. Espero. Tutti i giuocatori della prima squadra si trovino questa sera alle 20 in sede sociale per ulteriori accordi in merito all'allenamento di domani. I podisti sono convocati in sede per lunedì alle 20. Tutti i boys si trovino oggi alle 20 in sede per la formazione della squadra che giuocherà domani con i boys dell'A. S. Edera.

Gruppo Deror del F. G. E. Domani (tempo permettendo) gita a S. Nicolò. Ritrovo alle 7.30 al Teatro Verdi; ritorno alle 20.

Sport Club Stella. Tutti i calcisti si trovino alle 20 in sede, per importanti comunicazioni.

Notiziario Sportivo

Il Concorso ginnastico dei Ricreatori

Questo concorso, le cui gare e il saggio finale si svolgeranno nel pomeriggio di oggi e nella giornata di domani, e che vedrà raccolti nelle ordinate squadre dei nostri ricreatori e dell'Educatorio, nonchè dei Ricreatori di Pola e Monfalcone, tanto numero di ragazzi e giovani, non mancherà di riuscire, come era nell'intendo della benemerita Lega Nazionale che lo indisse e organizzò, una festa veramente magnifica dei giovani figli del nostro popolo. La Lega Nazionale che di essi soprattutto si è sempre curata, offrendo loro con gli svaghi, i vari esercizi e giochi il modo di educarsi lo spirito e la mente e fortificarsi il corpo, crescendo bravi uomini e buoni cittadini e patriotti, non ha anche in quest'occasione risparmiato fatiche perchè il concorso sia ad essi una gioia di cui serberanno sempre gradita memoria e un nuovo stimolo a far loro sentire la bellezza dell'unione degli animi, la bellezza e l'utilità della disciplinata unione degli sforzi. E la città ha veramente compreso l'importanza e il nobile significato della manifestazione che si allestiva, e lo ha dimostrato con l'abbondanza dei premi inviati in dono, fra i quali ve ne ha di ricchissimi, e che si possono ammirare esposti nel negozio Comel, in piazza della Borsa.

Molti saranno certo quelli che, desiderosi di godere d'uno spettacolo caro a quanti amano i giovani e si compiacciono di ammirarli nel gioco d'una lieta e amichevole emulazione, assisteranno alle varie gare e gran pubblico si porterà certamente domani, alle 18, al campo della Caserma Oberdan per assistere al saggio finale del concorso, applaudire i giovanetti ginnasti e portare il loro voto di consenso all'opera della Lega Nazionale.

Fuori di concorso parteciperanno al saggio di domenica anche le forti squadre della Società Redenta di Pirano, che tanto ammirate furono recentemente a Firenze, dove riportarono tutte i primi premi. Vi furono invitate perchè anche Trieste ne conoscesse il valore e in uno per corrispondere alle più che fraterne accoglienze che la Società Redenta fece ultimamente ai Ricreatori della Lega.

Fra i premi messi in palio vi sarà anche uno stupendo orologio da tavolino, dono dell'illustrissimo signor Prefetto.

Dante Carniel alle gare olimpioniche. Tra gli schermidori italiani scelti per le gare olimpioniche di Parigi figura il nostro Dante Carniel che rappresenterà i colori d'Italia nella squadra di fioretto, dove occupa il quinto posto.

Regate regionali a vela. Quando gli elenchi dei partecipanti alle regate di domenica erano già stati compilati, vennero ancora inscritti nella categoria dei lancioni il «S. Giusto» del R. Y. C. A., di proprietà del signor M. Malusa che lo guiderà, e la nuovissima «Gipsy» della categoria monotipi «Capodistria». Il «Gipsy» del R. Y. C. A., di proprietà del signor O. Wintherton, non è ancora sceso in mare; è una magnifica costruzione del cantiere di Nicolò Depangher di Capodistria. A questa imbarcazione sono state apportate delle modificazioni e la sua lavorazione è stata perfezionata: ha, fra l'altro, la chiglia più pesante di quella degli altri tipi e sarà il primo «sloop» che viene dotato di velatura «Marconi». Il «Gipsy» porta quindi una nuova incognita nelle previsioni della interessante regata. Lo guiderà uno dei migliori «schipper» dell'Adriaco, il signor Umberto Dari.

Per le gare di Monfalcone. Nella manifestazione sportiva di domenica 15 corr. sarà inclusa pure una partita di foot-ball, fra le riserve dell'Edera di Muggia e quelle del C. N. T. Perciò tutti i podisti iscritti sono pregati di presentarsi al campo a disposizione della giuria alle ore 15.

La festa d'armi alla Ginnastica. La festa d'armi organizzata dalla Società Ginnastica Triestina si terrà oggi alle 20.30. Pubblichiamo il programma che si impone per attrattiva e buon gusto sportivo.

Parte I: 1. Prof. cav. Guido Gianese: Lezione cumulativa alla squadra allievi. 2. Girone all'italiana: Finale del concorso sociale disputato dagli allievi Ceria Celestino, Decorti Dino, Kolb Silvio, Nordio Riccardo. 3. Girone all'italiana: Finale del concorso sociale disputato dai soci: Catolla-Cavalcanti dott. Ettore, Cavalieri Willy, Holner Silvio, Mohr Silvio.

Parte II. Assalti accademici: 1. Sigg. Carniel Dante, Luzzatto-Fegitz avv. Pier Paolo (fioretto); 2. Sigg. Carniel Antonio, Wondrich avv. Riccardo (fioretto); 3. Sigg. Carniel avv. Lodovico, Pizzorno magg. cav. Giuseppe (fioretto).

Parte III: 1. Sigg. Catolla-Cavalcanti dott. Ettore, Zwillichievich Gastone (fioretto); 2. Sigg. Artelli dott. Filippo, Gunalachi ing. Giorgio (sciabola); 3) Sigg. Carniel avv. Lodovico, Carniel Dante (fioretto.

La smarra sarà affidata alla mano sicura del prof. Gianese cav. Guido. Il premio d'onore per il girone fra gli allievi viene offerto dalla gentile consorte del presidente, signora Anita Carniel-Gabrielli. Il premio d'onore per il girone fra i soci viene offerto dal console di Francia Dollot René, membro della Legion d'onore.

Bollettino dello Stato Civile

dell'11 giugno 1924

Nascite: maschi 5, femmine 8; denunciati morti 1 (maschio); totale generale 13.

Matrimoni: Daveglia dott. Ettore, impiegato, con Boccasini Elsa, casalinga; Mann Giovanni, impiegato privato, con Morpurgo Gentile, civile.

Decessi: Camus in Lion Edina, anni 58, pensionata statale; Michelutti Bruna, mesi 6; Kalao in Crulcich Caterina, anni 76, casalinga; Buda Giovanni, anni 73, pensionato statale; Bosich in Borovaz Antonia, anni 74, maestra in pensione; Kraos Nives, anni 3; Klima Argia, anni 2; Fortuna Virgilio, anni 6; Soheri Giovanni, giorni 8; Derossi Bruna, anni 1 e mezzo; Pontoni Miranda, anni 2.

Gli ultimi giorni della pesca pro Ricreatori

La pesca di beneficenza promossa dalla Società Operaia Triestina in favore dei ricreatori comunali e della Lega Nazionale è ormai giunta alle ultime giornate: oggi e domani. Malgrado il temporale scatenatosi nel pomeriggio, la sera è stata vivace per merito del triplice concerto della banda del Ricreatorio «Riccardo Pitteri» che, diretta dal maestro Toffolo, suonò in Piazza dell'Unità, e della banda dei ricreatori comunali «Edmondo De Amicis», diretta dal maestro Clama, e di Chiadino S. Luigi, diretta dal maestro Pavani, che suonarono applauditissime in Piazza Verdi.

Le ruote della fortuna furono in continuo lavoro e rimeritarono generosamente quanti, nell'intento di concorrere al benessere delle palestre d'educazione dei nostri figli, tentavano pure la sorte di qualche premio. I premi di valore furono diversi: il mobilio di cucina fu vinto dal secondo macchinista Matteo Lobotich del piroscafo raguseo «Napried»; la quarta macchina da cucire la ebbe Giovanni Mezzaroba, addetto all'Hotel Savoia; il bellissimo servizio di cristallo, dono della signorina Podrecca, fu vinto dal signor Ernesto Pippan abitante in via Sara Davis; una ghiacciaia fu vinta da Giovanni Ruzzier di Pirano, un libretto di risparmio della Banca Commerciale Italiana è stato vinto dal signor Renato Sessich, abitante in via Gatteri 31. Degni di segnalazione parecchi atti di generosità riscontrati in questi giorni, da parte di persone che acquistate delle bustine le regalavano ai ragazzi dei ricreatori, i quali vincevano, così, anch'essi qualcosa. Il signor Luigi Mazza, di Torre del Greco, vinse un taglio di stoffa e una signora ch'ebbe a vincere un portafiori (gesso) lasciarono i premi dicendo che li avrebbero ripresi, sono pregati di ritirarli nell'atrio del teatro comunale «Giuseppe Verdi».

Questa sera alle 20, concerto della fanfara del Ricreatorio «Riccardo Pitteri» in Piazza Verdi. Nell'atrio del teatro comunale «Giuseppe Verdi» i fratelli Antonio e Biagio Marincovich terranno un concerto di violino con accompagnamento di pianoforte.

Trattenimento di prosa e musica. Stasera alle ore 20.30, la sezione anziani del Ricreatorio comunale Enrico Toti si produrrà nella commedia in 2 atti di Giacinto Gallina «El moroso de la Nona». Interpreti del capolavoro veneziano saranno le signorine Davi, Winter e Bresciani, ed i signori Bresciani, Trevisan, Janda e Grassi. Per chiusa vi saranno dei decorosi numeri di canto coi signori Reno Reni, Massenti e la signorina Winter. Al piano il maestro Giller.

Saggio ginnastico rimandato. Il saggio ginnastico degli alunni delle classi cittadine della scuola di via Parini, che doveva tenersi il 12 corr., è stato rimandato, causa il tempo poco favorevole, a lunedì 16 corr., alla stessa ora.

Gli esami dei privatisti. L'ispettorato scolastico ci comunica che gli esami dei privatisti si tengono nelle scuole elementari a cominciare dal 15 giugno p. v.

Maurizio Levei 39

Il Lupo

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

— Non so che cosa siano... Qualcuno avrà messo questo denaro a mia insaputa... E' uno scherzo.

— Uno scherzo che consiste nel regalare una graziosa sommetta — sono quattro mila franchi — perbacco! I vostri amici sono generosi e sanno fare dei begli scherzi! Guardate, dunque, Cottelin!

Cottelin prese i biglietti, li esaminò e li rese.

— Senza dubbio, signor commissario: siamo sulla buona via.

Susanna Serment tremò.

— Non capisco cosa vogliate dire...

— Ve lo spiego subito. Vedete questi numeri? Sono quelli di quattro biglietti che aveva Jesson. Bisogna dunque credere, o che egli ve li ha dati — ciò che è poco probabile, poichè, come ci avete detto, non l'avete visto che una volta sola — e non si usa fare certi regali ad una persona che si conosce appena... oppure che glieli avete presi...

— Una ladra? Io? — balbettò Susanna.

— Cottelin — disse il commissario — vi affido questa giovane; spiegatele, fra l'altro, che la miglior cosa è confessare.

E se ne andò a far colazione. Quando tornò Cottelin entrò nel suo studio: egli l'accolse con una fregatina di mani.

— Ebbene?

— Niente da fare, signor commissario! Da due ore la giro e rigiro: nulla! Non una parola, non un gesto: sembra un muro. Proverò ancora, ma non ho nessuna speranza; tre o quattro volte, in principio, mi parve che ella stesse per parlare... ma si è subito ripresa. Ora, si vede che è ben decisa a tacere, ed io sono più che sicuro, che non se ne caverà nulla, finchè non si siano messe le mani sui suoi complici. Senza dubbio ella li crede tanto scaltri, da poterci sfuggire dalle unghie.

— Andremo subito a perquisire il suo alloggio; secondo me, la perquisizione non ci darà grandi risultati, ma ho l'ordine di farla: poco fa ho ricevuto appunto una telefonata dal capo a questo riguardo. Ben inteso, condurremo con noi l'accusata. Non bisogna che torni a riprendere la musica dello «scherzo». Avrete certo messo un agente davanti alla porta di casa sua, non è vero?

— Due: uno che l'ha pedinata stamane e che ella ha piantato in asso sul più bello, e un altro che non si è mosso dal suo posto. Nessuno ha potuto entrare o uscire senza essere visto..

— Allora, siamo a posto. Andiamo!

— Seguiteci! — ordinò Cottelin a Susanna, aprendo la porta.

Ella si lasciò condurre docilmente. La fatica e la disperazione, l'avevano annientata.

Che le importava del resto, adesso, se la arrestavano, se la mettevano in prigione? Non voleva nemmeno preoccuparsi di sapere se quegli uomini erano veramente un magistrato e un funzionario di polizia, o due uomini appartenenti alla banda. Con la morte di Jesson, era morta anche l'ultima sua speranza: e la fine non la spaventava più.

***

La carrozza in cui si trovavano si fermò infine al numero 27 della via dei Vinaigriers. Durante tutto il tragitto, ella non aveva detto una parola, nè guardato attraverso i vetri del finestrino; la vista della sua casa, di quella via tranquilla dove aveva creduto che le sue disgrazie sarebbero finite, non la commosse neppure, e siccome Cottelin si accingeva a sostenerla mentre scendeva, ella rifiutò con un gesto reciso. L'uomo che l'aveva seguita il mattino, stava fumando una sigaretta sulla soglia: nello scorgerlo, un pallido sorriso le sfiorò le labbra e scrollò le spalle. Un altro uomo si trovava ai piedi della scala; il commissario di polizia, gli domandò se non c'era niente di nuovo: l'uomo rispose: «Nulla» e la fissò in viso.

Ma, passata la soglia del suo appartamento, ella vacillò leggermente, ciò che non isfuggì a Cottelin. Egli ne provò piacere, sentendosi rafforzare la speranza che lì, più che in altro luogo, ella avrebbe perduto quel sangue freddo e quella padronanza di sè stessa, che rendeva tanto difficile il suo compito.

Entrarono nella prima stanza, che era una specie di salottino. Il commissario di polizia, lo ispezionò con un'occhiata circolare; fece lo stesso per la seconda, che era la camera da letto e per la terza, che era il gabinetto di toeletta

Poi, tornando nel salotto, si appoggiò al caminetto e disse:

— Nel vostro interesse, vi consiglio di dire subito tutta la verità. I biglietti di banca che vi abbiamo trovato addosso, provano che voi entrate poco o molto nell'affare. Quindi, dipende da voi che noi mettiamo subito le mani sui veri colpevoli.

— Signore, — rispose ella — darei tutto ciò che possiedo per potervi dare un'indicazione utile. Non desidero altro che di veder arrestati i colpevoli. Ma io non c'entro per nulla in questo abominevole delitto... Potete frugare qui, finchè vorrete, ma non troverete niente... A meno — aggiunse con una contrazione del volto — che anche qui siano stati messi dei documenti o degli oggetti capaci di compromettermi, durante la mia assenza. Il signore — ed ella indicò Cottelin — non ignora che già una volta...

— Sì, — disse sorridendo il commissario — ancora la storia dei complotti! Come per i biglietti di banca... Non vi rendete conto di quanto sia debole la difesa che voi portate?...

— Non posso dare altre spiegazioni...

— Dopo tutto, questo riguarda voi! Cottelin, Durieu, Permant, perquisite i mobili!

Incominciarono ad aprire i cassetti uno dopo l'altro, ma con poco frutto: non c'era che un po' di biancheria e qualche abito; il minuscolo corredo di una nomade. Man mano che gli oggetti venivan tirati fuori Susanna Sarment sentiva crescere in lei l'angoscia dell'ignoto... Quell'appartamento che era il suo, e ch'ella aveva lasciato quel mattino stesso, ora la spaventava. Tuttavia, vedendo che le ricerche proseguivano infruttuose, ella incominciava a sentirsi sollevata, quando ad un tratto Cottelin esclamò:

— Ah! ecco qualche cosa d'importante! Una rivoltella accuratamente nascosta sotto una pila di libri.

— Che ve ne fate di questa? — domandò il commissario.

Ella rispose con calma:

— E' naturalissimo che, vivendo sola, io possieda un'arma per difendermi, nel caso ci fosse necessaria.

— Se l'avessimo trovata sul vostro tavolino da notte, o sotto il vostro capezzale, a portata di mano, la vostra risposta avrebbe valore. Ma qui, nascosta in una camera, che voi probabilmente non occupavate nemmeno...

— Senza contare — osservò Cottelin, facendo giocare il grilletto, — che non è un giocattolo! E' una rivoltella d'ordinanza, un modello d'ante-guerra, che pesa non poco; non posso immaginare come una manina come la vostra possa maneggiare una arma simile!

— Confessate che non è vostra, via! — disse il commissario.

— E' mia — rispose ella con forza.

— Perchè mentire? — chiese una voce che la fece trasalire.

Con uno stesso movimento, il commissario, Cottelin e gli ispettori si erano voltati: in piedi, sul limitare della porta, un uomo s'inchinava cortesemente.

Cottelin, per il primo, sentì i capelli rizzarglisi sul capo e si gettò sull'uomo esclamando:

— Cos'è questo scherzo?

Anche Susanna emise un grido.

L'uomo arrestò il braccio di Cottelin e con l'altra mano ordinò a tutti di tacere:

— Piano, signori! Piano! Io capisco la vostra sorpresa, ma bisogna sapersi contenere. Un po' di calma! I fantasmi hanno paura del rumore!

Egli parlava con un tono di voce canzonatorio; ma poi con voce dolcissima, continuò:

— E voi, Tatiana, calmatevi. Sono proprio io in carne ed ossa, e ciò che Cottelin ha chiamato uno scherzo, sta per finire. Io vi domando solo, signori, un po' di pazienza. La signorina ed io ne abbiamo avuta per dieci anni: sarebbe troppo esigere che la polizia ne abbia per dieci minuti?... non uno di più, ve lo assicuro.

Ma Cottelin non voleva credere nè ai suoi occhi, nè alle sue orecchie: Jesson che egli aveva visto assassinato, Jesson morto, proprio morto, era davanti a lui! Questo passava ogni limite, e pur vedendolo parlare, vedendolo agire, egli dubitava ancora! Tuttavia, era giocoforza arrendersi all'evidenza. Non c'erano nè finzioni, nè trucchi. Avrebbe potuto credere ad una allucinazione, ma tutti i suoi compagni conoscevano Jesson bene quanto lui, e tutti, dopo un minuto di stupore, gli stringevano la mano! Il commissario si voltò verso di lui:

— I miei complimenti! — esclamò. — Ci avete messi in un bel pasticcio, e non so come il capo accoglierà questo brutto scherzo....

— Vi giuro — protestò Cottelin — che ero in perfetta buona fede, e che continuo ad esserlo!... A meno che io sia imbecillito ad un tratto... o che soffra di allucinazioni...

— Nè una cosa, nè l'altra — disse a questo punto Jesson con voce perfettamente tranquilla; — e fra poco vi spiegherò tutto. Ma, ora, ve ne prego, facciamo il più completo silenzio... ed anzi, se non vi dispiace, signor commissario, passiamo in questo piccolo gabinetto oscuro che — sia detto fra parentesi — vi siete dimenticato di visitare, signor commissario... Oh, no, non scusatevene, è così facile commettere una piccola dimenticanza...

***

(Continua)

MARINA E NAVIGAZIONE

Il "Faro della Vittoria,,

sarà per proporzioni il secondo faro del mondo

Quando il «Faro della Vittoria» ideato dall'architetto Arduino Berlam e costruito sotto gli auspici della Lega Navale, sarà compiuto, Trieste potrà vantarsi di possedere, per proporzioni, il secondo faro del mondo, secondo dopo la famosa statua della Libertà, posta all'entrata del porto di New-York.

Il Faro dalla base alla punta delle ali della statua che lo sormonterà avrà un'altezza di 68 metri ed il focale di una portata di 32 miglia, sarà a 116 metri sul livello del mare.

Il Faro poggerà su una base di 24 metri di diametro e la colonna che su questa verrà innalzata misurerà 7 metri di diametro.

Per poter fare un parallelo tra il nostro Faro e i maggiori esistenti e per poter rendersi conto delle difficoltà che accompagnano la costruzione di un faro abbiamo chiesto al capitano cav. Piero Fragiacomo — ispettore nautico, già direttore dell'Ufficio fari, e che attualmente dirige l'officina autonoma per la costruzione e la riparazione dei fari — qualche dato sui maggiori e più celebri fari del mondo.



Il «Pharos» di Alessandria

«Al passeggero del transatlantico — egli ci disse — che seduto nella «long-chair» del cassero sta osservando con noncuranza i fari e i segnali situati lungo le coste, sugli scogli deserti, od in mezzo al mare, sembra che quelle costruzioni ardite siano cresciute lì per forza naturale, onde avvertire il navigante delle vicinanze di qualche insidia.

Rari sono quelli che sanno apprezzare lo sforzo di ingegni e di energie applicato e consumato per la costruzione di questi «avvisi» in grazia ai quali soltanto è possibile percorrere le grandi vie del mare, con quella precisione e con quella sicurezza che esigono i tempi moderni. In mare aperto il buon marinaio sa scongiurare quasi sempre i pericoli degli elementi, ma in vicinanza della costa la sua posizione diviene oltremodo difficile e pericolosa, perchè si trova continuamente minacciata da roccie nascoste a fior d'acqua, che per le loro punte aguzze come artigli cercano di afferrare la nave per distruggerla con le vite umane e i tesori che trasporta.

Per evitare questi pericoli, l'uomo immaginò i segnalamenti marittimi, e fra questi hanno la più grande importanza i fari. Ma quanti sforzi, quanta energia, quanta tenacia e pazienza sono necessarie per vincere la furia degli elementi e le difficoltà che si presentano ai tecnici che si accingono a costruire un faro! Ad ogni passo l'ingegnere incontra nuovi impedimenti contro i quali deve lottare e talune volte anche inutilmente, perchè in poche ore il vento e i marosi distruggono un'opera che richiese anni e anni di lavoro.

I primi fari

I popoli primitivi segnalavano alcuni punti pericolosi della costa mediante fiaccole e bracieri. Il primo autentico faro fu quello di «Timeo» sull'Ellesponto, indubbiamente anteriore al celebre «Pharos» di Alessandria d'Egitto che era annoverato fra le meraviglie del mondo. Questo venne costruito nel 331 a C. ed era formato di una torre alta 150 m., sulla cui sommità venivano, durante la notte, bruciate cataste di legno. Per sedici secoli il fuoco di questo faro guidò i naviganti e poi scomparve, si suppone per effetto di un terribile terremoto. Da questo «Pharos» ebbe origine il nome di faro. Altri celebri fari antichi sono il colosso di Rodi, costruito in bronzo, l'antico faro di Dover, costruito da Caligola ed ancora esistente ed il faro di Ostia.

Nel golfo di Biscaglia vi è un grande gruppo di roccie pericolosissime, proprio nel mezzo della foce della Gironda. Quante belle navi a vela cozzarono contro le rocce di Cordouan ed affondarono in prossimità del loro arrivo a Bordeaux! Furono tanti e tali i disastri che gli armatori si rifiutavano di inviare i loro vascelli a Bordeaux per non metterli a tanto rischio. La popolazione di quella città allarmata dalla diminuzione e dalla prospettiva di perdere completamente il traffico nel fiorente porto, decise la costruzione di una torre sulle rocce funeste, bruciando in cima alla stessa, grandi cataste di legna per indicare la via dritta ai naviganti. Per sostenere le spese del faro venne allora istituita una tassa di lanternaggio. E' probabile che da qua abbia avuto origine la tassa di lanternaggio ora in vigore in quasi tutti gli Stati.

I nomi dei fari più celebri vanno quasi sempre accompagnati di un sapore di affascinante mistero, specialmente quando questi fari sorgono in posizioni che hanno il triste privileggio di aver mietuto numerose vite umane e di avere inghiottito incalcolabili tesori. Tali sono per esempio i fari di Eddystone e Skerryvor, oppure quello costruito sull'insidioso banco di sabbia di Rothesand.

Ci sono dei casi — aggiunge il nostro cortese interlocutore — nei quali gli ingegneri dovettero aspettare pazientemente oltre 6 mesi prima di poter prendere i rilievi necessari e preparare i progetti. Su un banco di roccie, chiamato Tillarmook nelle coste dell'Oregon, gli ingegneri potettero sbarcare sulle roccie solo per pochi minuti e quindi dovettero far ritorno sulla barca a nuoto, feriti dalle aguzze punte delle roccie e storditi dai colpi di mare. Un altro tecnico, ansioso di raccogliere maggiori ragguagli sulla conformazione della roccia, volle tentare a sua volta la prova, ma travolto dalle onde perdette miseramente la vita.

Tanto drammaticamente fu descritta allora la storia di questi rilievi che le autorità rinunciarono all'idea dell'erezione del faro.

Difficoltà nella costruzione dei fari

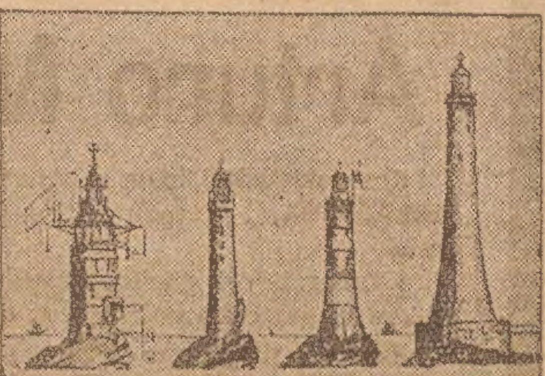
Non meno difficile è la costruzione di un faro su banchi di sabbia. Unica eccezione è stato il faro di Teasowe, costruito sulle sponde sabbiose di Winal, perchè eseguito molto ingegnosamente e senza bisogno di scavare la sabbia fino a trovare la roccia per fissare le fondamenta. Essendo naufragata su quel banco una nave cariga di balle di cotone, e visto che il carico era avareato e reso inadoperabile per altri scopi, venne ricuperato e ammassato sulla sabbia nel punto ove si voleva erigere il faro. La grande massa fibrosa, compressa nella sabbia, divenne solida come un enorme massa di roccia e fu tanto stabile che il faro costruito su di essa funzionò per un secolo e mezzo, fino al 1800, quando fu spento perchè il suo funzionamento si era reso superfluo.

Il faro di «Capo Finisterre» è costruito su di una roccia nella «Baia della morte», nome lugubre applicato a questa baia in considerazione delle numerose vittime che prima della costruzione del faro, vi hanno lasciata la vita. Questa baia era considerata il cimitero dell'oceano e gli ingegneri dovettero attendere un intero anno prima di poter rilevare i dati necessari, tanto essa è travagliata dalle onde. Nei primi due anni di lavoro, quando cioè si gettarono le basi della costruzione, si compirono soltanto 26 ore di effettivo lavoro, piantando 55 barre di ferro nel granito. Dopo ben 15 anni di sforzi inauditi, i benefici raggi di questa lanterna coronarono di successo l'opera dei tecnici e il capo Finisterre non è più temuto dai naviganti.

Ma uno dei fari più popolari fra i naviganti, è il famoso faro di Eddyston, sulle coste inglesi. Nessun altro faro ha una storia così romanzesca piena di disillusioni, disastri e successi brillanti. Fin da quando i primi bastimenti hanno incominciato a frequentare i canali inglesi la roccia di Eddyston è stata temuta e aveva una triste rinomanza per il grande numero di disastri. Non è possibile enumerare le navi che finirono miseramente su queste roccie, in prossimità dei loro porti, e dopo aver felicemente superati i pericoli dei sette mari del mondo.

Il faro di Eddyston

Un inglese, certo Henry Winstanley, pensò di costruire un faro su questa roccia. Egli eresse infatti il faro più fantastico che immaginar si possa; era assomigliante la strana costruzione ad una tomba cinese, tutto in legno, era decorato da indorature e da intagli ed era fissato alle roccie per mezzo di grosse barre di ferro. Nel 1699 il faro venne inaugurato con grande gioia dei naviganti che da questo «fuoco» si sentivano protetti. Ma i tecnici predissero la poca durata del faro, per causa della sua poca solidità, però il suo ideatore Winstanley, per sfidare i critici, rimase egli stesso sul faro. La sorte gli fu avversa, perchè quattro anni dopo, e precisamente nel 1703, una terribile burrasca sradicava letteralmente il faro e lo faceva scomparire assieme al suo ideatore. Gli abitanti di Plymouth al mattino non videro sul luogo dove si ergeva il faro che alcune barre di ferro contorte. Qualche tempo dopo, la roccia, quasi a vendicarsi di essere stata privata per tanto tempo di vittime, fu cimitero della bella nave «Winchelsea» che trasportava centinaia di persone.



I quattro fari di Eddyston. il primo è quello costruito nel 1699; l'ultimo è quello tutt'ora esistente

Le orme di Winstanley furono seguite da altri tecnici che costruirono un faro in pietra e legno. Ma anche questo fu distrutto nel 1755 da un incendio e fu allora sostituito da una grande torre in cemento, quella di Smeaton che funzionò per ben 120 anni. A questa successe l'attuale torre di Sir Douglas, che è formata da 2971 blocchi di pietra del peso di due tonnellate. Il portone di questo faro, costruito in bronzo, pesa più di una tonnellata. Quando il mare è cattivo però è necessario servirsi di una teleferica per poter avvicinarsi al faro, essendo impossibile accostarvisi.

Quando non è possibile costruire un faro sul basso fondo pericoloso, viene ancorato in posizione opportuna un battello-fanale, che è sorvegliato da fanalisti. Ma mentre la torre di pietra o di cemento resiste agli assalti delle più aspre tempeste, il battello-fanale è esposto ai capricci pazzeschi delle onde, e il personale sorvegliante è messo a dura prova. Alle volte le catene di ormeggio si spezzano e il battello va alla deriva portando seco l'equipaggio che non ha mezzi per porsi in salvo. La vita di questi fanalisti è infernale, esposti alle più terribili burrasche su quel piccolo galleggiante ancorato nei mari più esposti, essi vivono come anfibi, lontani dal mondo, su una altalena che non ristà mai dal muoversi, sempre in ansia e in attesa di sentire lo schianto delle catene che si spezzano. Non di rado successe che il battello, rotti gli ormeggi, errò per molti giorni senza direzione, come un vascello fantasma, fino a che qualche nave non lo scorse e non lo trasse in salvo. Ma quante e quante volte il battello-fanale sparì assieme ai fanalisti negli abissi degli oceani!

La vita dei fanalisti

Fra gli equipaggi di questi segnali mobili sono innumerevoli i casi di malinconia, di nevrastenia, di pazzia, causati dal lungo esilio e dalle sofferenze fisiche e morali alle quali sono esposti. Attualmente però si stanno studiando, e si sono già attuati — ci dice il nostro narratore — alcuni sistemi di segnalazione che non abbisognano di continua assistenza e che funzionano automaticamente. Già ora funzionano, con ottimi risultati le boe luminose a gas acetilene, che, senza bisogno di sorveglianza diretta, ardono ininterrottamente per 8-10 mesi. Quando questi tipi di segnali saranno maggiormente perfezionati, non ci sarà più la necessità di esporre vite umane.

Non si può confrontare la vita dei fanalisti veri e propri, con quella che menano i sorveglianti dei battelli-fanali; ma pur tuttavia quella dei primi, anche se non tanto pericolosa, è terribilmente monotona. Basta vivere per poche ore su un faro isolato per comprendere come si vive in quegli eremitaggi e per far sparire quell'impressione di romanticismo che ci si forma quando si parla della vita su queste torri solitarie. Poche ore passate in quell'isolamento insegnano la desolazione che regna sui fari e fanno aumentare l'ammirazione per quel piccolo numero di uomini eroici che vigilano sulla vita dei naviganti. Si pensi soltanto che nei fari costruiti in mezzo al mare, l'unico moto possibile per i fanalisti è la discesa delle scale e il giro del ristretto ballatoio che circonda la sommità della torre.

E il compito dei fanalisti è grave nella sua semplicità. Vegliare! Ecco la parola d'ordine: la luce non deve mai mancare. Pochi minuti di discontinuità possono essere fatali e costare la vita di centinaia di persone. A Point d'Ailly, sulla costa francese, nel 1887, il fanalista, addormentatosi, non si accorse che un denso strato di nebbia copriva il mare tutto all'intorno, e non mise in moto la tromba di nebbia. Un vapore che attraversava la Manica, carico di passeggeri, non udì la tromba da nebbia del faro, e credendo di aver sbagliato deviò un po' la rotta. Ma purtroppo la sua rotta era giusta e deviando andò ad urtare sulle roccie affondando in pochi minuti.

Alle volte ai fanalisti accadono delle tragiche avventure. Sul Thimble Shoal, nella contea di Chesapeake in America, c'era una torre in ferro; una notte i fanalisti furono sorpresi da un terribile fracasso. Un veliero aveva investita la torre asportandone una parte. La lampada si rovesciò in seguito all'urto e appiccò il fuoco alla costruzione. Furono vani gli sforzi dei fanalisti per circoscrivere l'incendio, il fuoco si allargò ed essi dovettero cercare la salvezza gettandosi in mare.

Il nostro cortese informatore, a questo punto, finita la scorribanda per tutte le coste del mondo in cerca di fari e di avventure, conclude dicendo che anche Trieste sta per avere un faro che sarà celebre nella storia. Il Faro della Vittoria — egli dice — costruito sotto gli auspici della Lega Navale Italiana, nulla avrà d'invidiare ai più celebri fari. Questo nuovo faro, oltre che a migliorare realmente il segnalamento del nostro porto, avrà un significato altamente storico e politico, giacchè esso è dedicato alla Vittoria italiana e al marinaio d'Italia, all'oscuro eroe della pace e della guerra.

Arruolamento volontario nel C.R.E.

La Capitaneria di porto comunica che sono aperti gli arruolamenti volontari nel C. R. E. per 200 allievi meccanici e per 250 allievi apprendisti.

Possono prender parte all'arruolamento per allievi meccanici i giovani cittadini del Regno, che sieno nati non prima del 1.o gennaio 1906 e non dopo il 31 dicembre 1907 e posseggano almeno la licenza elementare; mentre all'arruolamento per allievi apprendisti possono essere ammessi i giovani che sieno nati non prima del 1.o gennaio 1908 e non dopo il 31 dicembre 1909 e abbiano conseguito almeno il passaggio dalla quarta alla quinta elementare.

Inoltre per quest'ultimo concorso i figli e gli orfani degli ufficiali del C. R. E. o di altri ufficiali del R. Esercito e della R. Guardia di finanza, anche se a riposo, nonchè gli orfani degli ufficiali, degli impiegati civili e degli operai della R. Marina di ruolo, anche se deceduti durante il riposo, vi potranno essere ammessi anche se alla data del 31 dicembre 1909 avranno compiuti soltanto i 14 anni e 6 mesi.

Le norme generali per detti concorsi sono visibili presso la nostra Capitaneria di porto.

Il «record» di un piroscafo da carico della Cosulich. Il piroscafo da carico «Clara» della Cosulich, partito da New York, con carico misto completo, la sera del 24 maggio u. s., è giunto nel nostro porto ieri alle 14, avendo compiuto il percorso, senza far scalo in altri porti, in 19 giorni.

Il «Clara» costruito nel 1922 nel Cantiere Navale Triestino di Monfalcone, è a combustione liquida e stazza 6131 tonnellate. E' adibito ai servizi quindicinali a date fisse, recentemente introdotti dalla Cosulich, e la «performance» testè compiuta, notevolissima per un piroscafo da carico, è una riprova della utilità di questi servizi per le più rapide comunicazioni fra Trieste e il Nord-America.

Viaggiò col «Clara» da New-York il console degli Stati Uniti d'America in Venezia.

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera del 13 per il 14 giugno
Sezione ufficiali

Lloyd: All. nautico 1.

Turno generale: ufficiali e allievi ufficiali a libera scelta; capi d'arme: 10; carpentieri: 236; nocchieri coperta: 260; nostromi: 274; marinai: 3463; giov. cop. in I: 1256; giovani cop. II: 806; mozzi cop.: 1121; capi fuochisti: 205; fuochisti: 6131; carbonai: 2824; operai mecc.: 275; operai calderai: 8; operai ottonai: 7; elettricisti: 23; mozzi macchina: 451; cuochi in I: 261; giov. cucina: 160; mozzi cucina: 271; camerieri in I: 353; giov. camera: 170; mozzi camera: 355; infermiere: 25; infermieri: 45; cambusieri: 12; giovani di cambusa: 1; pistori: 80.

Da richiamare: marinai: 3437, 3445, 3448, 3434, 3365, 3274, 3372, 3387, 3409, 3396; giov. di coperta in I: 1090, 1185, 1156; mozzi coperta: 601, 781; capi fuochisti: 195; fuochisti: 5105, 5123, 5030, 4643, 5069, 5064, 5067, 5073, 6075 5049; carbonai: 2812 2694, 2622, 2360, 1994, 2026; mozzi macchina: 429; operai meccanici: 271.

Turno Lloyd: marinai: 868; giovani in I: 306; giovani in II: 322; mozzi coperta: 36; fuochisti: 1104; carbonai: 578; operai meccanici: 86; elettricisti: 65; mozzi macchina: 44; camerieri: 2; cameriere: 3; giovani di camera in I: 1; giovani cam. in II: 1; mozzi camera: 9; giovani cucina: 1; mozzi cucina: 8; garzoni cambusa: 1.

Imbarcati: mozzi camera: 2.

Turno Cosulich: capi d'arme: 18; capi stiva: 209; carpentieri in I: 25; in II: 64; nostromi in I: 14; II: 17; III: 56; marinai: 670; giovani di coperta in II: 345; mozzi coperta: 240; capi fuochisti in I: 22; in II: 60; fuochisti: 1117; fuochisti per nafta: 17; carbonai: 568; operai meccanici: 57; operai calderai: 14; operai ottonai: 7; elettricisti: 37; maître d'Hotel 21; maestri di casa: 24; I camerieri da passeggeri: 6; II camerieri da pass.: 1; III camerieri da pass.: 328; I camerieri da carico: 55; II camerieri da carico: 17; I cuochi da pass.: 5; da equipaggio 10; da carico: 19; da emigrazione 4; II cuochi da passeggeri: 21; da equipaggio: 34; da emigrazione: 11; III cuochi da pass.: 49; III cuochi da emigr.: 8; I cambusieri da pass.: 25; I camb. da car.: 32; II camb.: 31; III camb.: 38; III cambusieri da carico: 1; I infermieri: 29; II infermieri: 22; I infermiere: 44; II infermiere: 40; barbieri: 30; cameriere: 13; giovani di camera: 225; mozzi di camera: 105; giov. di cucina: 179; mozzi cucina: 76; allievi cambusa: 1; guardaroba: 1; pistori: 69; pasticceri: 2; macellai: 28; roba: 1; pistori: 69; pasticceri: 2; macellai: 28.

Da richiamare: giovani di coperta: 327, 322; operai meccanici: 46.

Turno Libera Triestina: marinai: 164; giovani di coperta in I: 61; mozzi coperta: 47; fuochisti: 217; carbonai: 92; operai meccanici: 1; giovani cucina: 14; mozzi cucina: 16; III camerieri: 18; in II: 25; giovani di camera: 26; mozzi camera: 33.

Da richiamare: carbonai: 85

Turno Tripcovich: nostromi: 30; marinai 120; giovani coperta: 79; mozzi coperta: 47; capi fuochisti: 17; fuochisti: 144; carbonai: 91; cuochi in I: 45; giov. cucina: 30; mozzi cucina: 47; camerieri in I: 32; giov. di camera: 48; mozzi camera: 10.

Turno Gerolimich: nostromi: 12; marinai: 25; giovani cop. in I: 18; mozzi coperta: 13; capi fuochisti: 11; fuochisti: 51; carbonai: 31; mozzi in I: 14; mozzi: 10; camerieri in I: 13; mozzi camera: 8; giovani cucina: 2.

Turno Navigazione Mercantile S. A.: nostromi 2; marinai: 40; giovani coperta: 11; mozzi coperta 12; capi fuochisti: 6; fuochisti: 53; carbonai: 26; mozzi camera: 6; mozzi cucina: 9; cuochi carico: 7.

Da richiamare: marinai: 36, 35; fuochisti: 47.

Turno Istria-Trieste: nocchieri cop. 4; marinai: 28; fuochisti: 21; carbonai: 4; mozzi coperta: 3; giovani camera: 4; mozzi camera 3; mozzi macchina: 3.

Turno «Perseveranza»: nocchieri cop. 2; marinai: 2; mozzi cop. 3; fuochisti macchina: 2; mozzi cop.: 2; fuochisti: 4; carbonai: 4.

Turno Tarabocchia: nostromi cop.: 2; marinai 5; giov. cop. 2; mozzi cop. 2; nostromi macchina: 2; fuochisti: 6; carbonai: 6.

Turno Premuda: cuochi: 1; mozzi cucina: 1; giovani cucina: 1; camerieri: 1; giovani camera: 1; mozzi camera: 1.

Turno C. Martinolich: nostromi coperta: 2; marinai: 7; cuochi: 3; giovani cucina: 2; camerieri: 2; giovani camera: 1; mozzi cucina: 2.

Turno Virgilio Cosulich: marinai: 6; fuochisti: 6; cuochi: 2; mozzi camera: 2.

Totale iscritti al 13 corr.: 3254; imbarcati e cancellati: 11; iscritti al 14 corr. 3243.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri i piroscafi: «Trento», naz. da Varna con 6 pass. e 250 tonn. di merce; «Tiziano» naz. da Barcellona con 4 pass. e 314 tonn. di merce; «Kelet», naz. da Venezia con un pass. e 13 tonn. di merce; «Palatino», naz. da Venezia con 25 pass.; «Aquileia», naz. da Genova con un pass.; «Clara», naz. da New York con 1215 tonn. di merce; «Napried», jugosl. da Bona con 1000 tonn. di fosf.; «Venezia», naz. da Venezia.

Partirono ieri i piroscafi: «S. Giorgio», naz. per Zara; «Venezia», naz. per Venezia; «Helouan», naz. per Alessandria; «Martha Washington», naz. per New York; «Thurso», ingl. per Londra; «Kelet», naz. per Durazzo; «Aghios Spiridion», ell. per Corfù.

Situazione dei piroscafi in porto

Porto V. E. III: M. 0: «Tairopinas»; H. 25: «Carinthia»; M. I, H. 23: «Chateauroux»; H. 21: «Rassoy»; R. II, H. 17: «Graz»; H. 14: «Napried»; H. 13 a b: «Clara»; H. 12 b: «Tiziano»; M. III, H. c: «Dalmazia»; R. III, H. 9: «Istros»; R. IV, H. 3: «Soria»; H. 1 b: «Trento»; Diga: «Cleopatra».

Porto Doganale: M. Audace: «Venezia T.»; M. Bersaglieri: «Palatino»; M. Venezia: «Cherso», «Lovcen», «Cyclops», «Belrorie»; Sacchetta: «Indefecenter», «Friuli», «Ville de Belfort».

Porto Duca d'Aosta: R. V: «Stella», M. IV, tr.: «Fabian»; H. 51: «Isonzo»; R. VI, H. 55: «Sorrento»; H. 55-58: «Bellanoch».

Arsenale Lloyd: «Almissa», «Metcovich», «Aquileia», «Carniolia», «Remo», «Venezia L.», «Tevere», «Semiramis», «Duino».

Cantiere S. Marco: «Edda».

Molo Servola: «Krasnodar», «Rachele», «Loredano».

Riva Ferriera: «Arsa L.», «Ines».

Cantiere S. Rocco: «Genova», «Dan».

BORSA DI TRIESTE

13 giugno 1924

Rendita 3½%	92.25	Nav. Lussino	870
Consolidato 5%	101.70	» Martinolich	224
Obbl. Venezie 3½%	90.75	Strade ferr. med.	357
Banca d'Italia	1810	» » mer.	591
Banca Adriatica	250	Oceania	178
Commerc. Ital.	1475	Premuda	890
Commerc. Triest.	715	Tramway	194
Credito Italiano	972	Tripcovich	509
Banco di Roma	133	Ampelea	545
Credito Popolare	260	Beni Stabili	1120
Zivnostenska	273	Cant. Nav. Triest.	287
C. g. risp. ungh.	60	Cem. Dalmazia	410
Assic. Generali	6410	» Isonzo	148
Assic. Ital. (1923)	1820	» Spalato	442
Infortuni Milano	3180	Kerka	445
Grandine Merid.	750	Gas Roma	855
Riun. Adriatica	3575	Ilva	267
Nav. Adria	459	Montecatini	270
» Merc. S. A.	160	Off. Nav. Triest.	101
» Cosulich	738	Pastificio Triest.	320
» Dalmatia	325	Pilatura Riso	645
» Gerolimich	2100	Stab. Tecnico	706
» Gener. Ital.	697	Terni	682
» Libera Tr.	540	Jutificio triestino	410
» Istria-Tr.	360	Pias	1065
» Lloyd Triest	3140		

CAMBI: su Amsterdam da 850 a 870; su Belgio da 105 a 107; su Francia da 122.50 a 123.50; su Londra da 99.10 a 99.35; su Nuova York da 22.95 a 23.05; su Svizzera da 404 a 407; su Bucarest da 10 a 10.50; su Praga da 67.10 a 67.60; su Ungheria da 0.0250 a 0.03; su Vienna da 0.0320 a 0.0330; su Zagabria da 27.25 a 27.65.

VALUTE: corone austro-ted. da 0.0320 a 0.0330; dinari da 27.25 a 27.65; dollari da 22.86 a 23; pezzi da 20 franchi da 87.25 a 87.75; lire sterline b. n. da 99 a 99.25.

Cambio ufficiale dell'oro: 12-VI-1924, L. 444.37.

del 13 giugno 1924

Rendita 92.30; Consolidato 101.95; Banca d'Italia 1800; Commerciale It. 1474; Credito It. 960; Banco Roma 133.50; Ferr. Mediterranee 335; Ferr. Meridionali 583; Rubattino 699; Libera Triestina 543; S. N. I. A. 460; Terni 662; Miani e Silvestri 169; Breda 462; Ansaldo 20; Montecatini 269; Metallurgica It. 211; Fiat 669; Isotta 11; Ilva 265; Elba 78; Cascami Seta 1620; Lanificio Naz. 833; Lanificio Rossi 3900; Cotonificio Cantoni 3590; Cotonificio Veneziano 475; Cotonificio Meridionale 124; Rossari Varzi 920; Pirelli 779; Industrie Zuccheri 680; Raffineria Lig. Lomb. 870; Distillerie Italiane 347; Molini Alta Italia 750; Eridania 635; Gulinelli 215; Edison 850; Adriatica di Elettricità 217; Marconi 160; Vizzola 1630; Conti 480; Negri 171; Lig. Tosc. di Elettricità 338; Esercizi Elettrici 120; Esport. Italo-Am. 770; Costruzioni Venete 251; Beni Stabili 1245; Grandi Alberghi 215.

CAMBI: Francia 122.65; Svizzera 404.50; Londra 99.125; New York 22.975; Vienna 0.0325; Bucarest 10; Belgio 105.25; Spagna 309.50; Praga 67.40; Budapest 0.0275.

Borsa di Roma: Banca d'Italia 1790; Commerciale It. 1468; Credito It. 951; Banco Roma 132.50; Ferr. Meridionali 561; Cosulich 755; Libera Triestina 537; Terni 682; Gas 855; Forze Idrauliche 448; Cementi Spalato 439; Pilatura Riso 631.

Borsa di Torino: Banca d'Italia 1796; Commerciale It. 1456; Credito It. 984; Bnco Roma 133; Ferr. Mediterranee 351.50; Cosulich 745; Terni 685.

Borsa di Genova: Banca d'Italia 1786; Commerciale It. 1466; Credito It. 964; Banco Roma 133; Ferr. Meridionali 583; Ferr. Mediterranee 348; Libera Triestina 533; Cosulich 733; Terni 684.

Obbligazioni delle Tre Venezie: Quotazioni del 13 corr.: corso medio 90.16; Trieste 90.75; Milano 90.50.

CORRISPONDENZA APERTA

Ing. P. M. Tre volte nella «Divina Commedia» ricorre la voce «Adice» (mai Adige), e cioè, una volta nell'Inferno, una nel Purgatorio e una nel Paradiso. Il verso da voi indicato non esiste nella «Divina Commedia». — *Laura.* Un romanzo fra i più tonici di Fraccaroli è «Largaspugna» (ed. Mondadori); scritti altrettanto igienici di Fraccaroli sono: «Sottovoce», «Zio Matteo» (ed. Mondadori) e «Allegretto» (ed. Sonzogno). — *Triestino ex combattente.* L'abolizione del giuoco del lotto? Voci infondate. E' vero il contrario, perchè sono in corso i provvedimenti per procedere alla nomina dei titolari dei Banchi Lotto a norma del decreto ministeriale 8 aprile 1924, n. 2078. — *Lidia.* S. Salvatore si festeggia il 18 marzo come S. Gabriele. — *Ford.* Indirizzi di miliardari li diamo una volta all'anno; nel 1924 abbiamo servito i troppi interessati nel «Piccolo» del giorno delle Ceneri.

Comitato sociale. Per dire se un tentativo di un gruppo di soci esplichi un'azione secondo lo statuto sociale o meno, bisogna conoscere lo statuto che nel caso è normativo. Ogni statuto sociale prevede la possibilità di un'assemblea straordinaria se richiesta da un determinato numero di soci. Se la votazione dipende dal numero dei soci di una tendenza la possibilità di far rilevare ciò che lo statuto ammette e ciò che non ammette, dipende dalla capacità di esprimersi di qualche socio. — *Ersilia B.* Forte dei Marmi è una frazione del Comune di Pietrasanta, a tredici chilometri da Viareggio. E' congiunta a Pietrasanta dal tram elettrico. — *Gemma ignorante.* Mezzolombardo è una cittadina a ventidue chilometri di linea ferroviaria da Trento. — *Miserabili.* L'arruolamento per eserciti stranieri cade sotto le sanzioni del codice penale. — *Alcuni aspiranti.* Semplicissima cosa è l'ottenere, avendo la capacità necessaria, la patente per guidare veicoli a motore. Si domanda al Circolo ferroviario d'ispezione, in via Cassa di Risparmio, di essere sottoposti ad esame e si allegano alla domanda certificati di nascita, di cittadinanza italiana, penale e di buona condotta.

Futura contessa. 1) Il profumo più adatto per una signorina elegantissima è l'ammoniaca. 2) Come si profumano le lettere amorose? Con estratto di buoni propositi.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 0.25 A; 5.20 O. S. (Milano-Losanna-Parigi-Calais-Londra); 6.05 D.; 8.30 A. (fino a Monfalcone e coincidenza per Udine); 10 A.; 14.20 T. P. (Parigi); 15.15 A.; 18 O.; 19.30 D. D.

UDINE: 5.35 A.; 6.25 O. (fino a Monfalcone); 8.30 A.; 13.30 A.; 17.15 D.; 19.45 O.

POSTUMIA: 0.05 S. O. (Belgrado-Bucarest-Costantinopoli); 5.01 A. (Lubiana); 6.50 D. D. (Vienna-Praga); 9.25 D. (S. Pietro del Carso); 11.05 D. (Belgrado); 13.50 A.; 16.45 A. (Vienna); 19.15 D. D. (Vienna).

FIUME: 6.50 O; 9.25 D. (Zagabria); 13.50 A. (Zagabria); 19.15 A. (Zagabria).

ARRIVI

VENEZIA: 0.25 D.; 5.30 A.; 8.10 O (Portogruaro); 9.55 D. D.; 13.20 D.; 15.15 P. T. (Parigi); 18.45 A.; 19.15 A. (Monfalcone); 23.07 S. O. (Londra-Calais-Losanna-Milano).

UDINE: 7.45 O.; 10.40 A.; 12.30 D.; 16.17 A.; 19.15 (Monfalcone); 22.47 A.

POSTUMIA: 4.10 O. S. (Costantinopoli-Belgrado); 7.05 O.; 9.40 D. D. (Vienna); 12.10 A. (Lubiana); 16.52 D. (Belgrado); 18.30 D. (Fiume-S. Pietro del Carso); 20.13 A. (Vienna); 21.20 D. D. (Praga-Vienna) 23.45 O.

FIUME: 9.40 A. (Zagabria); 12.10 A. (Zagabria); 18.30 D. (Zagabria; 23.45 O.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 6.05 M.; 9 M. (fino Buie); 14 M.; 18.30 M. (fino Buie).

COSINA-POLA: 5.20. O.; 12.40 D.; 18.20 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.30 D. (Monaco); 6.10 O.; 11 A.; 17.55 D. (Monaco); 18.50 O. (fino Gorizia).

ARRIVI

PARENZO: 7.50 M. (da Buie); 12.15 M.; 17.55 (da Buie); 21.20 M.

COSINA-POLA: 7.30 M. (da Erpelle); 10.05 O.; 15.30 D.; 21 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 7.40 O. (Gorizia); 11.25 D. (Monaco); 15.45 A.; 21.10 O.; 23.45 D. (Monaco).

Stampato ed edito
dalla Società Editrice Italiana «Roma-Trieste»
Redattore responsabile Augusto Rocco, Trieste

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle ore 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra

o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione, col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo possono servirsi delle caselle istituite nei nostri Uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci, lire 3 per quindici.

Le offerte inviate a mezzo „raccomandato" vengono respinte attesochè generalmente contengono documenti pei quali non possiamo assumere responsabilità, dovendo consegnarle ai committenti dei rispettivi avvisi che quasi sempre ci sono sconosciuti.

Nelle offerte indicare sempre il numero di controllo e la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso cui si riferiscono le offerte stesse.

Offerte di personale di servizio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. DOMESTICHE, cameriere, cuoche, prestaservizi, bambinaie, nonchè personale maschile e femminile per hotels, restaurants, buffets, offronsi per Trieste e fuori. «Provveditorio», San Lazzaro 23. 66519 A

A. PERSONALE di servitù, con referenze, di tutte le nazionalità,offresi a miti pretese. - Agenzia Nazionale, Valdirivo 23. 56521 A

CUOCO capacissimo, pratico pasticcerie, ottimi certificati, offresi per Trieste o fuori. Scrivere «59368 A» Piccolo. 59368 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A. DOMESTICHE per piccole famiglie; cuoche per case private e locali; cameriere, banconiere, bambinaie, cercansi per Trieste e fuori. «Provveditorio», San Lazzaro 23. 56519 B

A. DOMESTICHE, cameriere, cuoche ed altro personale, cercansi per pronta entrata; alti mensili. Presentarsi: Via Valdirivo 23, I. 66521 B

BAMBINAIA cercasi. Mazzini 32, IV, porta 10. 59444 B

BONNE capace, con ottimi attestati, per due bambini, cercasi. Via Geppa 4, IV, porta 11. 56491 B

CAMERIERA fine, brava stirare, cucire, esigonsi ottime referenze cercano subito coniugi distintissimi. Acquedotto 55, III. 69334 B

CUOCA media età, cucina distinta, stipendio elevato cerca Collegio Ricci, Vittorio Veneto. 5538 B

CUOCA capace cercasi subito, larga retribuzione. Rivolgersi Villa Isabella, Cedas. 59108 B

CUOCA praticissima, per trattoria, cercasi, pronta entrata. Trattoria, Piazza S. Caterina 3. 56501 B

DOMESTICA brava, onesta per tutti i lavori cercasi. Via Giulia 94. 54927 B

DOMESTICA sappia cucinare, stabile oppure giornata, cercasi. Rossini 16, I, destra. 56507 B

DOMESTICA capace, con attestati, cercasi; buon salario. Via Rossetti 18, II. 56457 B

DOMESTICA capace cercasi prontamente. Kandler 10, porta 10. 66455 B

DOMESTICA, sappia cucinare, cercasi. Presentarsi: 9-15, Via S. Francesco d'Assisi 28, IV, porta 25. 56411 B

DOMESTICA, brava tutti lavori, cercasi da piccola famiglia. Foscolo 20, porta 5. 59364 B

DOMESTICA con buoni attestati cercasi. Pallotta, S. Francesco 9. 59490 B

DOMESTICA pratica stanze, cucina, buoni attestati, cercasi. Valdirivo 16, III; presentarsi mattina. 8662 B

DONNA per tutto il giorno, in età, cercasi. Via Rossetti 13, II; presentarsi dalle 1 alle 4. 59344 B

NURSE per bambina cercasi. Indirizzo Piccolo. 59446 B

PERSONA dabbene, tutto fare, capace cucinare, durante giorno, cercano coniugi distinti. Scrivere «59478 B» Piccolo. 59478 B

PRESTASERVIZI cercasi. Via S. Vito 5, porta 17. 6561 B

PRESTASERVIZI, tre ore mattina, cercano coniugi soli, Via Rossetti. Indirizzo Piccolo. 56419 B

PRESTASERVIZI, due ore mattina, due pomeriggio, cercasi. Boccaccio 21, III. 56425 B

PRESTASERVIZI per tutto il giorno cercasi. Indirizzo al Piccolo. 59406 B

PRESTASERVIZI, mattina e pomeriggio, cercasi. Via dei Pallini N. 9. 59412 B

PRESTASERVIZI cerca piccola famiglia. Presentarsi con attestati, dopo le 9, Gatteri 13, I, destra. 56365 B

PRESTASERVIZI cercasi. Ghirlandaio 205, IV, sinistra. 59492 B

RAGAZZA con buoni attestati cercasi da piccola famiglia. Via Vittorio Alfieri 2, II. 56513 B

RAGAZZA prestaservizi, onesta, 8-11, cercasi. Battisti 6, porta 12. 56505 B

RAGAZZA per bambino, per soli dopopranzi, cercasi. Indirizzo Piccolo. 56473 B

RAGAZZA per latteria cercasi. Indirizzo Piccolo. 56461 B

RAGAZZA onesta, italiana, per bambino e lavori leggeri, cercasi. S. Lazzaro 1, II, porta 4. 56475 B

RAGAZZA seria, onesta, ottimi attestati, per due persone, cercasi subito. Torrebianca 27, I. 56451 B

RAGAZZA prestaservizi, pratica lavori domestici, con attestati, dalle 7 alle 17, cerca piccola famiglia; vitto, 100 mensili. Via Giulia 64, II, destra. 55121 B

RAGAZZA prestaservizi, 8-12 mattina, cercasi. Via Giulia 6, I, sinistra. 59448 B

RAGAZZA 16-18 anni, per lavori domestici, cercasi prontamente; buon salario. Timeus 7, III, destra. 59514 B

RAGAZZA brava, per trattoria, cercasi. Piazza Cavana N. 1. 6563 B

RAGAZZETTA per custodire bambino, cercasi prontamente, trattamento famigliare. Massimo d'Azeglio 3, trattoria. 59370 B

SIGNORINA di buona moralità, capace tutti lavori domestici, compreso cucina, quale governante, cercasi, anche fra qualche mese, da persona sola, per Milano; trattamento buono. Scrivere «56437 B» Piccolo. 56437 B

SOTTOCUOCO pratico cucina tedesca; garzone per cucina, cercansi d'urgenza, buona paga. Via S. Lazzaro 23. «Provveditorio». 56519 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

A. IMPIEGATO, corrispondente italiano, lunga pratica lavori ufficio offresi. Possiede licenza ginnasiale, ottime referenze. Cauzione lire 5000. Scrivere «8552 C» Piccolo. 8552 C

CAPOCUOCO bravissimo, che fu all'estero in primarie case diplomatiche, cerca posto. Chiozza N. 41, III, sinistra. 59298 C

CHAUFFEUR abile, onesto, dispone capitale li quido, cerca posto, miti pretese. Scrivere «56009 C» Piccolo. 56009 C

CONTABILE, bilancista perfetto, corrispondente italiano, tedesco, conoscenza francese, serbocroato, dattilografo, offresi. Indirizzo Piccolo. 59414 C

CORRISPONDENTE perfetto inglese, francese, tedesco, italiano, lunga pratica estera, offresi. Offerte «59308 C» Piccolo. 59308 C

DATTILOGRAFA italiana, tedesca, pratica lavori ufficio, offresi. Scrivere «56423 C» Piccolo. 56425 C

FALEGNAME con propri ordigni, persona onesta e di fiducia, offresi a ditta o fabbrica oppure hotel, come falegname, purchè lavoro sicuro. Indirizzo al Piccolo. 56375 C

GIOVANE d'anni 24, volonteroso, offresi per qualsiasi lavoro. Indirizzo al Piccolo. 59362 C

GIOVANOTTO trentenne, onesto, offresi quale fattorino oppure qualsiasi lavoro leggero, miti pretese. Indirizzo al Piccolo. 59376 C

MACCHINISTA e fuochista macchine a vapore, riparazioni, manutenzione, offronsi per Trieste o provincia. Scrivere «56339 C» Piccolo. 56339 C

NICHELATORE, argentatore, pratico colorazione qualsiasi metallo, offresi subito. Offerte «59302 C» Piccolo. 59302 C

PERSONA distinta, ex combattente, parla diverse lingue, cerca posto quale usciere, portiere, fattorino. E. Toti, Zaninovich. 56409 C

RAGIONIERE giovane, ex bancario, referenze primo ordine, piccola cauzione, occuperebbesi; miti pretese. Scrivere «59382 C» Piccolo. 59382 C

SIGNORA seria, conosce italiano, tedesco, nozioni francese, offresi accompagnare villeggiatura; hotel, bagni: cassiera, guardarobiera, qualsiasi posto fiducia, anche fuori: miti pretese, cauzione. Cosulich, Gatteri 28, II. 59348 C

SIGNORINA seria con ottima educazione ed istruzione offresi quale istitutrice bambini. Disposta ad andare ovunque. Indirizzo al Piccolo. 56123 C

SIGNORINA offresi quale cassiera oppure venditrice, anche per fuori di Trieste. Scrivere «59306 C» Piccolo. 59306 C

STENODATTILOGRAFA italiana, cognizioni tedesco, francese, slavo, offresi per agosto. Offerte «59360 C» Piccolo. 59360 C

TRENTACINQUENNE ex capostazione Ferrovie Stato, corrispondente italiano, francese, perfetta conoscenza servizi ferroviari, doganali, tariffista, disposto versare cauzione, offresi a importante ditta; referenze primarie. Gentili offerte indirizzare: Pinchiotti, Casella postale 232, Trieste. 59416 C

TRENTOTTENNE, lunga pratica commerciale, estesissime relazioni, spiccate qualità organizzative, direttive, cerca occupazione adeguata disposto trattare seria combinazione. Scrivere «56399 C» Piccolo. 56399 C

VEDOVA trentenne, onesta, capace cucina e brava cucito, offresi a persona sola oppure con figli. Scrivere «56437 C» Piccolo. 56437 C

VIOLINISTA capace cerca posto. Offerte «13703 C» al Piccolo. 13703 C

Lavoro a domicilio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

DISEGNI e ricami a mano su qualunque stoffa eseguisconsi; prezzi mitissimi. Galleria 4, porta 4. 66513 CC

MECCANICO perfezionatosi in Germania ripara macchine cucire, domicilio. XX Settembre 60. 01575 CC

MODISTA confeziona, rimoderna, pulisce qualunque cappello, prontamente, perfettamente; prezzi concorrenza. Piazza Cavana 3. 8535 CC

MURATORE eseguisce camere, cucine, prezzi miti. Recapito: Viale XX Settembre 57, calzoleria. 55683 CC

RICAMATRICE perfetta offresi per corredi; prezzi modici S. Francesco d'Assisi 40, II. 55962 CC

SARTA confeziona vestiti, prezzi mitissimi. Corso 45, III. 56313 CC

SARTO eseguisce qualsiasi lavoro accuratissimo; fattura vestito, comprese fodere fine, titolo reclame, L. 140. Donadoni 1, I. 01571 CC

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

APPRENDISTI 2 istallatori principianti cercansi. P. S. Sovino, n. 6. 56351 D

CORRISPONDENTE tedesca, stenodattilografa, perfetta, ottime referenze, cercasi da importante ditta triestina. Scrivere «59192 D» Piccolo. 59192 D

CORRISPONDENTE perfetto inglese e francese, possibilmente anche tedesco, stenodattilografo, Preferito se pratica acquistata Inghilterra oppure colonie. Offerte con preciso curriculum vitae, età, pretese, referenze ecc. Scrivere «56205 D» Piccolo. 56205 D

GARZONA con paga per sartoria da donna cercasi. Indirizzo Piccolo. 59338 D

GARZONA sarta donna cercasi prontamente. Via Ugo Foscolo 22, II. 56361 D

GILETTANTE cercasi. Canova 11, II, Zanolla. 55485 D

GIOVANI esperti con minimo guadagno lire 30 giornaliere: preferibile pratici Istria, provincia cerco. Indirizzo Piccolo. 59346 D

GIOVANI due assolti commerciali cercansi ditta Radiomeccanica, 400 mensili. Presentarsi oggi 3-4, via Conti (interno). Ortalli. 59390 D

INGEGNERE signorina ottima disegnatrice cercasi per studio Trieste. Scrivere particolareggiate pretese «59422 D» Piccolo. 59422 D

LAVORANTE sarto uomo cercasi. Via Geppa 15, piano secondo, Smulevitz. 59486 D

MAGAZZINIERE pratico pure operazioni doganali, cerca ditta in spedizioni. Inutile presentare offerte se non con buone referenze. Scrivere «59434 D» Piccolo. 59434 D

MINATORI bravi, per lavori miniera carbone, cercansi. Fare offerte, con buon servizio lavoro precedente, indirizzando a: Nocentini Giuseppe, Pontebba. 58112 D

PRATICANTE giovane con buoni certificati cercasi da ditta locale. Indirizzo al Piccolo. 59432 D

PRATICANTE per ufficio bella calligrafia, buona famiglia cercasi prontamente. Offerte «59356 D» Piccolo. 59356 D

PRIMARIA ditta ricerca prontamente perfetto stenodattilografo tedesco (signore o signorina) possibilmente con conoscenza dell'italiano. Offerte con pretese, paga e copie attestati sub «58620 D» al Piccolo. 58620 D

RAGAZZA apprendista sarta, disposta aiuto lavori di casa, cercasi verso compenso settimanale. Ireneo della Croce 5, porta 4. 56153 D

RAGAZZI cerca Enrico Preuer, Via S. Lazzaro 20. 59460 D

RAGAZZI due, pittore olio, giornaliere lire otto cercansi. Indirizzo Piccolo. 59320 D

SIGNORINA perfetta italiano, tedesco, lavori scrittoio, cercasi da ditta primaria. Offerte con pretese «59160 D» Piccolo. 59160 D

SIGNORINA giovane, bella presenza cercasi, trattoria (Casso). Offerte «56431 D» al Piccolo. 56431 D

SIGNORINA tedesca, condurre a passeggio 1 ora al giorno bambino cercasi. Indirizzo al Piccolo. 56471 D

SIGNORINA giovane praticante ufficio cercasi. Via Valdirivo 9, III piano. 8. 56359 D

STENODATTILOGRAFA italiana, serissima, sanissima, ottime referenze, conoscenza tedesco, cercasi immediatamente da importante azienda triestina; stipendio questione secondaria. Scrivere sub «1924 D» al Piccolo. 1924 D

STENOGRAFA, dattilografa, veloce, cercasi da importante ditta di Udine. Indirizzare offerte: «Avviso 25» Unione Pubblicità. Udine. 5556 D

Camere ammobiliate e pensioni private — Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

AMMOBILIATA centro cerca serio signore, esigesi massima pulizia, possibilmente luce. Scrivere «56481 E» Piccolo. 56481 E

AMMOBILIATA tranquilla centro, anche ultimo piano cerca distinto, offerte prezzo. Scrivere «56477 E» Piccolo. 56477 E

CAMERA vuota, con comodo cucina, centro, cercano coniugi. Scrivere «58096 E» Piccolo. 58096 E

CAMERA bella, arieggiata, scrupolosa pulizia, eventualmente buon vitto, paraggi stazione centrale. Roiano, cerca giovane serio, impiegato. Scrivere «56479 E» Piccolo. 56479 E

CAMERA grande vuota con comodo cucina, eventualmente camerino, possibilmente centro cercano coniugi. Scrivere «59392 E» Piccolo. 59392 E

CAMERA ingresso scale, luce, cerca 1 luglio statale stabile; escluso affittacamere. Offerte Guglielmo Marchetti, fermo posta centrale. 56345 E

MATRIMONIALE, comodo cucina, cercano distinti coniugi soli, stabili. Scrivere «59300 E» Piccolo. 59300 E

PENSIONE in famiglia non mestierante cerca giovane impiegato. Scrivere «01569 E» Piccolo. 01569 E

STANZA ammobiliata, eventualmente con vitto cerca centro, giovane serio, esclusi mestieranti. Scrivere «56463 E» Piccolo. 56463 E

STANZA mobiliata, comodo cucina, ariosa, senza biancheria cercano 10 mesi, coniugi con bambina. Offerte Gentilli, Tiziano Vecellio 9. 56373 E

STANZE due vuote, soleggiate cerca maestro comunale. Scrivere «56439 E» Piccolo. 56439 E

STANZETTA cercano due fratelli. Offerte con prezzo «59352 E» Piccolo. 59352 E

Camere ammobiliate e pensioni private — Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. AMMOBILIATA, vitto, affittasi. Massimo D'Azeglio 2, terzo, porta 11. 56433 F

A. AMMOBILIATA bene, uso attiguo salotto elegantissimo, ingresso libero, luce affittasi. Indirizzo Piccolo. 59372 F

A. AMMOBILIATA affittasi, luce elettrica, vitto famigliare, una o due persone. Via Udine 4, II. 59378 F

A. PERSONA civile affittasi letto 60 mensili. Toro 7, terzo. 56347 F

A. STANZE matrimoniali, vuote con salotti, uso ufficio, ingresso libero offre «Provveditorio» San Lazzaro 23. 56519 F

AMMOBILIATA con luce, bagno, eventualmente vitto affittasi a distinto signore. Boccardi 5, piano I. 56467 F

AMMOBILIATA elegante, luce elettrica, unico subinquilino, affittasi prontamente. Istituto 4, porta 9. 56405 F

AMMOBILIATA pulita, luce elettrica, volendo salottino, pure bagno affittasi distinto. Rivolgersi Genova 17, latteria. 59428 F

AMMOBILIATA elegantemente, luce elettrica, mensile 120, unico inquilino, centro affittasi. Genova 17, latteria. 59428 F

AMMOBILIATA pulitissima, centrale affittasi. Via Chiozza 3, porta 11. 69380 F

AMMOBILIATA affittasi a una persona. Valdirivo 23, III p. 59338 F

AMMOBILIATA spaziosa, bellissima affitta distinta sola, unico subinquilino, d'Azeglio 7, I. 56337 F

AMMOBILIATA pulita, unico subinquilino affittasi persona distinta. XX Settembre 20, IV. 56531 F

CAMERA elegante affittasi persona distinta. Ruggero Manna 16, secondo, porta 11. 56435 F

CAMERA ammobiliata per due amici affittasi. Via Cecilia Rittmeyer 6, porta 12. 59140 F

CAMERA ammobiliata d'affittare. Via Ginnastica 42, I. 56343 F

CAMERA due letti, presso persona sola, affittasi. Media 6, pianoterra. 59394 F

CAMERE 2 ammobiliate affittansi Contovello. Rivolgersi Via Felice Venezian 27, p. 15. 56401 F

CAMERETTA ammobiliata affittasi. Enrico Toti 4, II destra. 59438 F

CAMERETTA ammobiliata, pulitissima, chiara affittasi. Via Udine 35, II destra. 59408 F

CAMERETTA vuota affittasi, esclusi uomini. Corso Garibaldi 18, p. 17. 59340 F

CAMERETTA ammobiliata affittasi presso persona sola. Via Riborgo 34, IV. 59326 F

CAMERETTA ammobiliata, semplice, cucina a disposizione, affittasi. Maiolica 9, II, destra. 59332 F

CAMERINO ammobiliato affittasi. S. Maurizio 6, terzo, porta 12. 56489 F

CAMERINO eventualmente costo, affittasi persona onesta. Rismondo 2, II, destra. 56393 F

LETTO in cucina affittasi. Indirizzo al Piccolo. 59396 F

MATRIMONIALE comodo cucina, coniugi distinti oppure due signori, affittasi. Manzoni 2, I, porta 6. 56459 F

MATRIMONIALE ammobiliata, ingresso libero, pure salotto, luce elettrica, comodo cucina, casa nuova, inquilini soli, affittansi. Via Genova N. 17, latteria. 59423 F

MATRIMONIALE bene ammobiliata, soleggiata, paraggi Stazione, affittasi a due distinti signori. Udine 35, I, destra. 01578 F

SIGNORA anziana, distinta, cerca pari signora (possibilmente israelita), coabitare bella stanza, cucina, giardino. Offerte: «59292 F» al Piccolo. 59292 F

STANZA vuota, centralissima, luce, ascensore, per ufficio, affittasi. Ind. Piccolo. 59418 F

STANZA elegantemente ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente presso distinta persona. Sorgente 9, porta 17. 56363 F

STANZA spaziosa, luce, davanti, ammobiliata una persona, affittasi distinto signore serio stabile. Zovenzoni 5, IV, sinistra. 56357 F

STANZA ammobiliata affittasi a ufficiali. Indirizzo Piccolo. 56341 F

STANZA ammobiliata, bella, affittasi prontamente. Rapicio 4, IV, sinistra. 56515 F

STANZA, vitto, luce, affittasi. Via San Nicolò N. 30, terzo. 56509 F

STANZA due letti, affittasi; escluso donne. Androna S. Lorenzo 2, II p. 56429 F

STANZA elegantemente ammobiliata, affittasi a signore solo. Piccolomini 6, p. 10. 59404 F

STANZA bella, ammobiliata, affittasi. Via Udine 29, I, Karbisch. 59468 F

STANZA bellissima, vuota, luce elettrica, comodo cucina, affittasi possibilmente due signore. Ind. Piccolo. 59428 F

STANZA, salotto, camerino, adatte ambulatorio medico-dentistico, avvocato, affitta distinta famiglia: visitare dalle 11-13 e 17-19. Indirizzo al Piccolo. 59323 F

STANZA vuota, ingresso libero, affittasi. Viale XX Settembre 73, IV. 59294 F

STANZA semplice, ammobiliata, affittasi. Via Pondares 11, II. 01567 F

STANZE due, ammobiliate, comodo cucina, luce elettrica, paraggi Cesare Battisti, presso persona sola, affittansi a distinti coniugi; escluso bambini. Scrivere: «56397 F» Piccolo. 56397 F

STANZINO affittasi con vitto o senza. Corso Garibaldi 25, IV, sinistra. 56369 F

VITTO casalingo, abbondante, prezzo mite, darebbesi a persone distinte. Torre bianca N. 22, primo. 69336 F

Istruzione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

A. ALLA Berlitz School, via Torre bianca, 21, tariffa estiva ridotta. Nuovi corsi lingue. Lezioni private. 227 G

MACCHINISTI navali, stazionari preparansi esami. Corso completo motori Diesel. Ripetizioni scuole nautica e industriali. Autorizzata «Scuola Bonetti per macchinisti». Riborgo, 45 (angolo Corso). 59482 G

MAESTRA diplomata di pianoforte, impartisce lezioni. Ind. Piccolo. 56447 G

SIGNORINA distintissima famiglia educata, perfetta cultura, impartirebbe lezioni pianoforte lingua francese, italiana, tedesca, istruirebbe allievi scuola elementare periodo vacanze. Scrivere «59400 G» Piccolo. 59400 G

STUDENTE tedesco da lezioni tedesco e inglese. Offerte «13703 G» Piccolo. 13703 G

TRE lire dattilografia, contabilità, tenitura libri, italiano, tedesco. Via Carducci, 28. Cernè. 69304 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CAGNETTO giapponese, pelo lungo bianco-nero, zoppo, smarrito. Rinvenitore pregato informare via Ciamician (Armeni) 7, porta 8, verso mancia 56449 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

A. APPARTAMENTI diversi, piccoli, grandi, ammobiliati, semiammobiliati, offre «Provveditorio» San Lazzaro 23. 565 I

A. APPARTAMENTO rimesso a nuovo, 3 stanze, stanzetta, bagno, ammobiliato, comfort moderno, vicino viale Regina Elena, cedesi. Indirizzo al Piccolo. 59204 I

AFFARE sposi! Matrimoniale, salotto, camerino, cucina, signorilmente ammobiliati, cedonsi. Ind. Piccolo. 69250 I

APPARTAMENTI villa, comfort, affittansi senza uscita, fermata tram. Palma, Caffè San Giusto. 56371 I

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, con magazzino affittasi senza buonuscita. Banco Caffè Verdi. 01577 I

APPARTAMENTO 6 stanze, bagno, rimesso nuovo, semiammobiliato, presso giardino, cedesi. Scrivere: «56395 I» Piccolo. 56395 I

APPARTAMENTO vuoto, città, 6 stanze, bagno, giardino cederebbesi. Ind. Piccolo. 59470 I

CAMERA, cucina, ammobiliato, acqua, gas, cedesi causa partenza. Ind. Piccolo. 59474 I

LOCALI via Vidali, 9, affittansi 24 agosto; uso industria, garage ecc., pianterreno e I piano. Amministrazione Mazzini 6; ore 10-13. 58182 I

LOCALI due, con un foro in facciata, affittansi. Riva Grumula 22. 57010 I

MAGAZZINI, uno grande chiaro, via Crociferi 5, ora spaccio vini, ed altro sulla via dei Fabbri, affittansi per agosto o prontamente. Klamer, Rossini 2. 56035 I

MAGAZZINI, fondi, tettoie, affittansi. Gaspero Weis, via Mazzini 9, I, telefono 1728; orario: 11-12-17-18. 59410 I

MAGAZZINO ufficio, con telefono, piazza Borsa, cedesi. Ind. Piccolo. 59174 I

MAGAZZINO con acqua, gas, luce elettrica, affittasi. Indirizzo telefono 427. 56407 I

MAGAZZINO 140 m. q., adibibile a garage, ecc., luce elettrica, affittasi per agosto. Via A. Volta 10. 56353 I

MATRIMONIALE, salottino, cucina, 150 mensili, affittasi. Scrivere con referenze: «56511 F» al Piccolo. 56511 I

MONTEBELLO, incantevole posizione: vastissimi locali uso trattoria, con ricca sala da ballo, grande giardino, affittansi. Rivolgersi: Mazzini N. 15, mezzanino. 67003 I

OFFRO buona mancia e quartiere di tre stanze, camerino, luce, gas, in via Pauliana, chi mi procura quartiere 4 stanze, cucina bagno, luce, II piano, città. Scrivere «55997 I» Piccolo. 55997 I

QUARTIERE camera, camerino, cucina, comfort, cedesi con mobilio. Ind. Piccolo. 56403 I

QUARTIERE camera, cucina, pigione lire 37, cedesi, urgentissima occasione. Leban, Caffè San Giusto. 01563 I

QUARTIERE 2 camere, cucina, giardino, San Giovanni-Guardiella, Brandesia, scambiasi con più grande medesimi paraggi. Informazioni via S. Cilino 750, latteria. 56465 I

QUARTIERE ammobiliato, 3 stanze, camerino affitta distintissimi (adulti), biancheria propria distinta famiglia con pensione. Indirizzo al Piccolo. 59328 I

STANZE (due), cucina scambiansi con 2 stanze camerino, cucina, centro, Tesa 161, primo piano. 56355 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTO ammobiliato, indipendente, arioso, con luce elettrica; matrimoniale, camera pranzo, cucina, cerca affitto professionista. Offrire indicando località, prezzo sub: «59296 L» al Piccolo. 59296 L

LIRE cinquecento, offro camera, cucina, vuote. Scrivere: «56485 L» Piccolo. 56485 L

MAGAZZINO vuoto, chiaro, 250 metri quadrati, elettrico, acqua, posizione centrica cercasi prontamente. Buttignoni, Torre bianca 34. 56529 L

NEGOZIO centralissimo, cerca seria ditta forestiera, pagando bene. Scrivere: «56389 L» al Piccolo. 56389 L

QUARTIERINO stanza, camerino e cucina vuoto, cercasi vicinanze S. Andrea. Scrivere: «59330 L» al Piccolo. 69330 L

2000-3000 compenso per quartiere, due o tre stanze e cucina. Via Molin grande 44 I. 59316 L

Vendite d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

BARCA pesca, piatta, m. 4.50, con vela, vendesi, prezzo convenirsi. Lucio Papiriano 14. 01575 M

BILANCIA, mandolino, vendonsi. Piazza Giambattista Vico 9, III, porta 13. 56417 M

BOLLITORE 3 fiamme vendesi, prezzo occasione. Via Vasari 17, porta 16. 01572 M

CAPPELLO lutto, nuovo Mabis vendesi buon prezzo. Indirizzo Piccolo. 56341 M

CARRO uso «steyerwagen» vendesi, prezzo mite. Giulia N. 32, macelleria. 01558 M

CARROZZELLA Premier come nuova vendesi occasione. Fabio Filzi 15, portinaia. 59450 M

CASSA controllo «National», «Monopol», vendonsi, occasione. Müller, Trieste, Ireneo 6. 01580 M

CASSAFORTE, alcune altre diversa grandezza, vendonsi, vera occasione. Coen, via Pane 2. 1651 M

CESTA viaggio grande, petroliera ottone, vendo. Rossi, Madonnina 27, III. 59312 M

CRESIMA: Cappelli due tulle guerniti, colorati, per signorine, lire 20. Cellini 3, quarto destra. Stazione 59472 M

MACCHINA cucire garanzia massima, lezioni ricamo gratuite, prezzo minimo Cervellini, Carducci 27. 13541 M

MACCHINA cucire Singer originale vendesi straoccasione. Vasari 10, V, destra. 56103 M

MACCHINA scrivere, da viaggio; altra usuale, vendonsi. Müller, Ireneo 6. 01580 M

MACCHINA cucire «Singer», originale, garanzia anni venti, istruzione ricamo gratuita, vendesi rate. XX Settembre 60. 01576 M

MACCHINE cucire alcune sistema lusso inglese, metà prezzo Via Riborgo 43, II, angolo Corso. 59430 M

Santificato da brevi ma penose sofferenze, spirava l'angioletto

Nino Scrobogna

Il padre **Lodovico,** la madre **Antonietta nata Dobrigna,** i fratellini, le sorelline, gli zii e i nonni, partecipano dolorando.

I funerali avranno luogo domenica mattina, alle ore 11, partendo dalla casa di Via degli Artisti N. 6.

Trieste, 13 giugno 1924.

RINGRAZIAMENTO

A tutte le gentili persone che in vario modo vollero onorare il nostro amato

Estinto

esprimiamo, commossi, i nostri più sentiti ringraziamenti.

Uno speciale ringraziamento all'egregio signor direttore Vincenzo Parenzan, allo spett. Corpo insegnante ed alla scolaresca.

Pirano, 14 giugno 1924.

Famiglia ROSSO

MACCHINA cucire, spoletta rotonda; altra famiglia, vendonsi. Ponta Forno 4. 8560 M

OROLOGIO da muro vendesi; esclusi rivenditori. Via Ghega 3, II, Erros. 59358 M

REGOLATORE grande a ripetizione, violino buonissimo, vendonsi. Mazzini 49, II. 59452 M

VESTITI signora, due, vendonsi. Viale XX Settembre 58, pianoterra; dalle 10 alle 12. 59138 M

VOLPI tre, giovani ,vendonsi lire 100. Indirizzo al Piccolo. 59462 M

Acquisti d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

TAPPETI orientali grandi compero occasione. Scrivere indirizzo: Tommaso, caffè Unità. 58914 N

VESTITO estate uomo acquisterebbesi se occasione; ottimo stato. Scrivere Venier, Caffè Unità. 55469 N

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— NN

ARMADIONE, armadietto cucina, quadri e altro vendonsi .S. Nicolò 14, I, destra. 59374 NN

ATTACCAPANNI con specchio, ottomana moderna, vendo convenientemente. Ventisettembre 23, atrio. 59480 NN

CAMERA matrimoniale rovere 1400; altra mogano 1800; camera pranzo, cucina, attaccapanni, salotti, prezzi occasione. Punzo, Filzi 15. 1722 NN

CAMERA da letto completa, faggio massiccio, ultimo modello, vendesi occasione. Torre Bianca 41. 39440 NN

CAMERA letto mogano nuovissima, psiche, farmacie, vendo prezzo irrisorio. Fonderia 12, I, destra. 59476 N N

CAMERE tre matrimoniali, usate, anteguerra, vendonsi occasione. Visitare sabato domenica lunedì: Solitario 13, I, porta 8, sinistra. 59436 N N

CUCINA moderna lire 650 vende falegname. Enrico Toti 17, (ex Olmo). 56445N N

CUCINA moderna, marmi, elegantissima, vendesi prezzo bassissimo, partenza. Indirizzo Piccolo. 59494 NN

DIVANO letto meccanico occasionissima. Punzo Filzi 15. 1724 N N

DIVANO-letto, ottomana, vendo occasione. Via Luciani 13, porta 5. 56499NN

DIVANO-letto meccanico, lussuoso, riposè elegantissimo, nuovi, causa trasferimento vendo. Indirizzo Piccolo. 59212 NN

LETTI due completi 440, sgabelli, lavamani; altri mobili, tutto nuovo, vendo. Fonderia 12, I, porta 9. 59476 NN

LETTINO bambini con rete metallica 185; altro galleria ottone prezzo conveniente. Punzo, Filzi 15. 1725 N N

OCCASIONISSIMA! Sala pranzo 2200; credenza pranzo 400; ghiacciaia 120, vendonsi. Zanchi, Lazzaro 1. 01574 N N

OTTOMANA gialla modernissima, divanetto stoffa verde, vendesi prezzo d'occasione. Maurizio 16, terzo. 53913 NN

PIANINI Hoelzl, Vienna, arrivati nuovi modelli, massima perfezione. Rappresentante, Olivo, Udine 18. 400 NN

PIANINI, pianoforti germanici mondiali, Bechstein, Hoffmann, vendonsi. Scambi, facilitazioni. Rappresentante: Corso Garibaldi 13. 13451 NN

PIANINO incrociato lire 3000. Laubergergloss mogano, Hofmann e Czerny, Petrof. Pianoforti mezzacoda lire 2000. C. Bechstein (garantito anteguerra), Laubergergloss meccanica inglese. Produktiwgenossenschaft (ex Boesendorfer), vendonsi, scambi, facilitazioni. Via Sanità 16. 13678 NN

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 13678 NN

PIANINO concerto, «Koch-Korselt», finissimo, vendesi, occasione. Corso 1, III, sinistra. 01579 N N

PIANINO marca tedesca, incrociate, tre pedali, nuovo; phonola, molti pezzi ,motivo partenza vendo. Pacinotti 5, primo. 56527 N N

PIANINO stupendo modello lusso, trepedali, moderatore, vendesi. Solitario 25, III . 56385NN

PIANO mezzacoda, ottimo, cercasi. Offerte «13697 NN» al Piccolo. 13697NN

PIANO viennese, sonoro, perfetto, vendesi d'occasione. Via Commerciale 13, II. 59498 NN

PIANOFORTE mezzacoda, viennese, vendesi lire 2600, rara occasione. Piazza Borsa 8, III, sartoria. 56173NN

PIANOFORTE sette ottave o pianino, in qualsiasi stato, cercasi. Scrivere «56413 NN» Piccolo. 56413NN

SALOTTO vimini, solamente 175, altro elegante 350. Punzo, Filzi 15. 1723 NN

SEDIE ferro pieghevoli, giardino occasione, facilitazioni pagamento. Punzo, Filzi 15. 1721 N N

STANZA da pranzo noce, finissima, vendesi occasione. Via Manzoni N. 3, falegname. 56325 N N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. A. A. A. ORO, argento, brillanti, corone, fiorini, platino, dentiere, rottami qualsiasi compero pagando prezzi superiori a tutti. Oreficeria Sternin ,via Mazzini 43. 59456 O

A. A. A. A. ARGENTERIA, brillanti, oro, rottami qualsiasi, dentiere, palati vecchi, platino, compero pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Porh, via Mazzini 46. 1792 O

A. A. A. BRILLANTI, gioiellerie, oro, argenterie, platino, pago bene. Controllare prima di vendere. Oreficeria Chiarelli, Tarabocchia 2. 1219 O

A. A. A. CORONE, fiorini, oro, brillanti, dentiere, pago superando qualunque offerta di giornata. Oreficeria Portici Ponte Fabra. 59424 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, orologi, con dentiere acquista Lacher, Lazzaro 11, primo. 652 O

ACCOMODAMENTI commerciali, impianto libri, secondo prescrizioni legge, revisioni, bilanci. Studio rag. Santini, piazza Borsa 5, telef. 1944. 55381 O

BOTTIGLIE vuote, damigiane, fiaschi, compransi. Coen, via Pane, telefono 1154. 1735 O

ECCEZIONALE occasione vendo macchine calzaturificio appena collaudate. Pietro Pasqua, Lentini (Siracusa). 5554 O

GUADAGNO forte, mensile offerto chiunque, senza capitali continuando proprie occupazioni. Scrivere affrancando risposta Boite 67, Nico (Francia). 5562 O

IMPIANTI, macchine industriali qualsiasi genere, offerte, preventivi, schiarimenti gratis fornisce Società «Ufei», Sscrivere Marsich. Trieste, Mazzini 12. 59442 O

LA bellezza del viso è un elemento importantissimo nell'estetica femminile. Se avete la pelle deturpata da lentiggini, efelidi, acne, foruncoli, comedoni, non fate altra cura che quella dell'acqua antifelidica con risultati certi. Trovasi in vendita nella farmacia «Alla Madonna della Salute» Trieste S. Giacomo ed in tutte le altre farmacie. 324 O

OGNI stagione è adatta per una cura depurativa del sangue. Molti piccoli disturbi che vi rendono penosa l'esistenza come cefalee, spossamenti, affanni, palpitazioni possono scompaire iniziando una cura di iodoparillina, ottimo preparato della farmacia «Alla Madonna della Salute» Trieste S. Giacomo. Trovasi in tutte le farmacie. 324 O

SAPONE, lire 180 quintale. Chiedere listino. Accettansi rappresentanti. Saponificio Villafranca d'Asti. 5543 O

SCABBIA si guarisce rapidamente con lo «Scabbiotal» della farmacia «Alla Madonna della Salute» Trieste S. Giacomo. 324 O

STECCADENTI partita grandiosa, vendo ingrosso prezzo ridotto. Piovan, Pola, piazza Verdi. 13699 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent 30 la parola. Minimo L. 3.— P

PIAZZISTA introdotto liquori, vini, stipendio fisso e provvigione, offra garanzia incassi, cercasi. Offerte referenze «59354 P» Piccolo 59354 P

VIAGGIATORE praticissimo, meridionale, clientela propria primo ordine occuperebbesi presso seria ditta in articoli tecnici, macchine ind., ferramenta, utensileria; accentansi rappresentanze. Scrivere «59384 P» Piccolo. 59384 P

Automobili, biciclette e sports
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTO Fiat 501, usato; camere d'aria vecchie, ogni quantità, cercansi. Offerte: Villa Aurora, Grado. 59366 Q

Quest'oggi si spense

Riccardo Licer

Profondamente addolorati, ne dànno il triste annuncio la consorte **ADA nata COMUZZI,** il fratello **RENATO LICER,** le sorelle **OLGA MARASPIN** e **CARLA CARBONARO,** a nome pure dei cognati, cognate e nipoti.

I funerali del caro estinto seguiranno sabato 14 corr., alle ore 17, partendo il mesto convoglio dalla Via Cesare Battisti N. 17.

Trieste, 13 giugno 1924.

Si prega di tralasciare le visite di condoglianza ed il gentile invio di fiori.
Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo. Corso V. E. III N. 41

Nel fiore degli anni, dopo lunghissime e penosissime sofferenze sopportate con santa rassegnazione, oggi, alle ore 2, esalò la sua bell'anima a Dio la nostra adorata

Lotti Cantarutti

Accasciati, danno parte di tanta perdita i genitori **LUIGI** ed **EUGENIA nata SCARPA,** i fratelli **EDOARDO** e **BRUNO** (assente) e la sorella **JOLANDA** (assente), a quanti la conobbero e l'ebbero cara.

Campolongo, 8 giugno 1924.

Il presente serve quale partecipazione diretta

(Ritardato per disguido postale)

Rapito da morbo crudele, spirava serenamente a soli 30 anni il nostro adorato

Arturo Maccarelli

Costernatissimi, danno il triste annunzio la consorte **CAROLINA MALASPINA,** i fratelli e le sorelle, unitamente ai parenti ed agli amici.

I funerali del diletto estinto seguiranno domenica 15 corrente, ad ore 9, partendo dall'Ospedale della Maddalena.

Trieste, 13 giugno 1924.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

Ieri, all'alba, volava al Cielo l'anima candida della nostra adorata

Maria Orsetti

decenne

rapitaci da fiero e fulmineo morbo.

Affranti dal dolore, i genitori **FEDERICO** e **NICOLINA,** la sorellina **INES** e tutti gli altri congiunti partecipano, agli amici e conoscenti, che il trasporto delle care spoglie seguirà oggi, ad ore 16.30, partendo dalla casa di via Rismondo N. 6.

Trieste, 14 giugno 1924.

AUTOBUS 15 Ter. 16 posti; camion Lancia, Aquila HP 20 Sport, Berliet 15 HP torpedo, tutto come nuovo, vendonsi causa partenza. A. Volta 10. 56353 Q

BICICLETTA mezza corsa, nuovissima, vendo. Via Ugo Foscolo 40, Visintini. 56377 Q

BICICLETTA passeggio, fortissima, vendesi causa militare. Istituto 31-II d. 59466 Q

CAMION con rimorchio, grande portata, cercansi a nolo. Offerte «58828 Q» Piccolo. 58828 Q

LANCIA 20-30, qualunque prova, vendesi. Garage, via Molino grande. 59164 Q

MOTOCARROZZELLA americana, 10-12, ottimo stato, cedesi occasione. Torrebianca 23, magazzino. 58800 Q

MOTOCICLETTA Standard, carrozzino 2 posti, vendesi. Drogheria, Commerciale, angolo Pauliana. 59154 Q

MOTOCICLETTA Frera, 5 HP, piena efficienza, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 56443 Q

MOTOCICLETTA leggera, 4 HP, svizzera, vendesi. Via Commerciale 13-II. 59488 Q

MOTORI Bagnulo ad olio pesante: pronta consegna tipo A 10 da 8-10 HP, lire 5000, sconto speciale ai rivenditori: il più economico per autocamions, gruppi elettrogeni, pompe, compressori e qualsiasi uso industriale. Cercansi rappresentanti in tutte le città d'Italia. Fis. Regina Margherita, (Torino). 6549 Q

MOTOSCAFO nuovo, 6 posti, 11 miglia, motore Benz, ottime condizioni, vendesi. Agenzia Singer, Rovigno 1779 Q

RIMORCHIO porta 50 quintali acquistasi. Torrebianca 14-I. 56525 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

ASSUMEREI appalto esercizio pubblico azienda. Garanzia 80.000. Scrivere «59342 R» Piccolo. 59342 R

BOTTEGHINO frutta, erbaggi, bene arredato, vendesi lire 1000. Indirizzo Piccolo. 56517 R

CESSIONI quinto stipendio; ufficiali, ferrovieri, ecc. Banca prestiti, Vittoria Colonna 18, Roma. 5561 R

CHIOSCO uso buffet, vendesi causa partenza, ottima occasione. Indirizzo al Piccolo. 59336 R

MAGAZZINO carbone affitto, prova 1 mese gratis. Ind. Piccolo. 59484 R

NEGOZIO, posizione centrica, da sfruttarsi in qualsiasi genere, vendesi. Corso Garibaldi 27, arrotino. 56465 R

NEGOZIO manifatture in corso V. E. cederei causa altre occupazioni. Scrivere «56379 R» Piccolo. 56379 R

125.000 lire cercansi primo rango, 7%; disponibili diversi piccoli importi. Carducci 28, Kremser. 56441 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASETTA 2 stanze, cucina, ripostiglio, da vendere pronta entrata. Barcola Bovedo 427. 59190 S

CASETTA spiaggia Strugnano, 4 stanze, cucina, vuote, campagna metri 7100; altri diversi villini città vendesi. Carducci 28, Kremser. 56441 S

CASETTA 6 locali, orto, stalletta, vuota, vendesi. Palma, Caffè S. Giusto. 56367 S

CASETTA, giardino, cinque stanze, cucina, garage, acqua, gas, cinque minuti dall'Orto botanico, da vendere. Indirizzo Piccolo. 55119 S

CASETTA nuova, 2 camere, cucina, orto, pozzo, vendesi 25.000. Cremser, Carducci 28. 59318 S

FONDO via Porta, adatto per costruire villino, vendesi. Rivolgersi: via Coroneo n. 1 a. 59350 S

OCCASIONISSIMA: Casa nuova, adatta villeggiatura Duttogliano, vendesi. Donato Bramante n. 10. 59402 S

PORTOROSE: Villa 2 case campagna, rendita, bagno, vendesi. Indirizzo Piccolo. 59426 S

STABILI, fondi, campagne, vendonsi. Gaspero Weis, via Mazzini 9-I, telefono 1728. Orario 11-12, 17-18. 59410 S

VILLA signorile, libera subito, vani 13, sita Tricesimo, viale stazione 329, splendida posizione, vendesi 35.000. Per trattare rivolgersi villa stessa oppure Sopranich, XX Settembre 39. 5559 S

VILLA a Servola, con vastissima campagna, stalla, rimessa, due pozzi, vendesi, rimanendo anche intavolati con metà prezzo o permutasi con stabile città. Amministrazione Clemencich via Battisti 7. 59454 S

VILLA signorile città, grande, vista incantevole; altra bellissima Abbazia, vendonsi. Telefonare 1948. 56395 S

VILLETTA città oppure casa con giardino, acquistasi. Scrivere «56387 S» Piccolo. 56387 S

Alberghi e stazioni climatiche
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— T

APPARTAMENTINO ammobiliato, al mare, presso Capodistria, affittasi. Indirizzo Piccolo. 56349 T

CAMERE diverse, affittansi per stagione, Sistiana, Trattoria Sac. 59322 T

PALACE Hotel Dolomites, primo ordine. Apertura 1.o luglio, Borca, Alto Cadore. 191 T

Diversi
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A. PER riparazioni degli orologi tutti si rivolgono alla Orologeria Cavaliar, Via S. Lazzaro Via delle Torri. 55874 U

AMETISTA, verrò questa mattina verso le 11. Seguirò istruzioni tua lettera. 59458 U

BICE, Maledetta pioggia, mezzanotte arrivò tempesta. Arrivederci lunedì; pensoti. Maru. 13710 U

CADUTA dei capelli e forfora si arrestano usando l'acqua antifelidica per capelli, Filotrix preparata dalla farmacia «Alla Madonna della Salute» Trieste, S. Giacomo. In vendita in tutte le farmacie. 324 U

CAFFE' Albergo Restaurant Stazione, Isola d'Istria, rimesso a nuovo, unico ritrovo dei signori forestieri. Pensioni da lire 18 in poi. 56191 U

CAPPELLI per signora, nuovo arrivo, ricchissima scelta trovansi Canova, 12 II. 8370 U

CAPPELLI signora, ricco assortimento, 25% basso. Carducci 24-II. 56495 U

COMPAGNA pagante propria parte, indipendente, seria, troverebbe signora desiderosa viaggiare. Scrivere «59398 U». 59398 U

DISAPPETENZA, anemia, debolezza, esaurimento trovano nel preparato Eatan il ricostituente ideale delle forze. Le esperienze fatte nelle cliniche lo confermano. In tutte le farmacie. 1613 U

LEDA 4. Aspettiamo domani come d'accordo. Arrivederci. GG. 59420 U

LEVATRICE diplomata riceve dalle 9 alle 12. Segretezza. Via Sara Davis 33, II, Roiano. 56391 U

LO sciroppo pettorale Pertinax (marca registrata: per bambini L. 5; per adulti lire 6), è riconosciuto per il migliore e il più efficace rimedio contro le forme morbose dell'apparato respiratorio. Lo sciroppo Pettorale «Pertinax» scioglie i catarri, ne facilita l'espettorazione, calma gli stimoli della tosse. Viene preparato e venduto solamente nella Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. 324 U

NEVRASTENIA, debolezza di mente e generosi esaurimenti nervosi, hanno il loro rimedio negli ipfosfiti. Date all'organismo il fosforo che gli manca e starete bene. Il miglior modo per far ciò è dato da una cura di Sirofosfit della Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. 324 U

PICCININA, Finalmente; no, non cedo, amo sempre, voglio tuoi scritti, amore trionferà. Spero. Salutissimi. Ricordami, pensami, S. 13709 U

«PRODIGIO d'arte». Desistete da ogni pretesa dannosa, scansò dispiaceri. 56493 U

SALA Montebello. Oggi sabato, dalle 20 alle 1, festino danzante. M.o Brunetta. 56415 U

TOMBA di famiglia cedo la mia comproprietà. Indirizzo Piccolo. 59464 U

UOMO con ottima posizione sociale, desidererebbe conoscere ragazza o vedova trentaseienne, robusta, bella, piacente, scopo matrimonio. Indicare indirizzo, non anonime, sub «59324 U» Piccolo. 59324 U

VEDOVA bella presenza, quarantenne, conoscerebbe signore con buona posizione, scopo matrimonio. Scrivere «56503 U» Piccolo. 56503 U